QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 30 Luglio 1953
Anno IX - Num. 180
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-439, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ATMOSFERA PIU' CALMA E POLEMICHE TRA I PARTITI

Einaudi ha iniziato i colloqui per la soluzione della crisi

Lungo incontro con De Nicola nella villa estiva di Caprarola - Oggi al Quirinale i presidenti delle Camere ed i capi-gruppo parlamentari - L'incarico previsto già per sabato - Dissenso tra Gronchi e Gonella - Accuse dei "minori" contro la D. C. - Nenni promette una "benevola attesa"

Conversando a Caprarola: il Presidente Einaudi con donna Ida e De Nicola (Telefoto)

Ipoteche da levare

All'indomani del 7 giugno due cose apparvero chiare, e furono dette e spiegate ripetutamente qui: che il quadripartito formatosi intorno alla riforma elettorale e in vista delle elezioni era fallito; e che tuttavia il nuovo Governo, o meglio la nuova maggioranza, non si poteva costituire senza il concorso della Democrazia Cristiana da una parte, dei tre partiti dall'altra. Occorreva pertanto un programma su cui potesse avvenire l'incontro. Questo, però, non poteva effettuarsi con buon risultato, nè a trattative bilaterali della D. C. con ciascuno dei tre altri partiti nè mettendo innanzi a tutti e tre il fatto compiuto di un governo e di un programma elaborati all'infuori di essi. Occorreva che al *leader* del partito maggiore incaricato di formare il nuovo Governo fosse dato dai tre un appoggio, a certe condizioni da concordare fra i tre partiti medesimi. Un procedimento simile avrebbe rappresentato la sintesi di due esigenze, ugualmente legittime ed anzi indispensabili: non rompere la solidarietà democratica, e tener conto dei cambiamenti avvenuti nella situazione politica generale, e più particolarmente nei rapporti fra i tre partiti minori e il maggiore.

La mossa di Saragat per l'« apertura a sinistra » voleva rispondere alla seconda esigenza, quella del cambiamento; ma semplicemente dal punto di vista del suo partito, prescindendo deliberatamente dagli altri due partiti minori, e dal maggiore. Era, ancora una volta, il mito del partito proletario unico a determinare la condotta della socialdemocrazia italiana, la quale ancora non si è accorta che a percorrere con i paraocchi quella via s'imbocca il massimalismo dell'altro dopoguerra (e l'unità socialista non si fa ugualmente).

Con la mossa di Saragat era pregiudicata la prima esigenza, della solidarietà democratica: solidarietà che oggi richiede più che mai l'accordo fra i tre partiti minori, mentre d'altra parte la mancanza di un tale accordo porta alla liquidazione di tutti tre. Tuttavia, il danno era ancora riparabile, e poteva perfino tramutarsi in vantaggio. Bastava estrarre dalla procedura errata di Saragat il nucleo giusto di sostanza politica, che era questo: trarre dal responso elettorale le conseguenze legittime per l'elaborazione di un nuovo programma comune. La novità avrebbe dovuto consistere non tanto in una serie di riforme spicciole, quanto in un indirizzo fortemente segnato, in uno spirito vigorosamente espresso. In questi termini, l'« apertura a sinistra », acquistava senso concreto e possibilità di successo.

I due altri partiti minori e il partito maggiore opposero un puro e semplice rifiuto alla mossa saragatiana; rifiuto impacciato da parte del P.L.I., corrucciato da parte del P.R.I., sprezzante da parte della D.C. Nè al rifiuto della proposta saragatiana si accompagnò una qualsiasi « alternativa » da parte di nessuno.

Fatto il Gabinetto monocolore, enunciato alla Camera da De Gasperi il programma dello *statu quo* — uno *statu quo* che di fatto non c'era — la situazione avrebbe potuto ancora essere salvata. Noi rilevammo nell'esposizione degasperiana, per sè in larga misura accettabile, lacune importanti, che avrebbero potuto essere colmate offrendo l'occasione di ristabilire una piattaforma comune fra l'uno ed i tre. La piattaforma avrebbe potuto realizzare, nei termini politicamente opportuni, l'« apertura a sinistra ». Non se ne è fatto nulla: e anzi abbiamo avuto una mezza promessa di « apertura a destra » da parte del Presidente del Consiglio. Se di tutto ciò la prima responsabilità risale al Governo, la seconda e la terza spettano al partito maggiore e ai tre minori. « Immobilismo » della D.C. e del P.R.L, incertezza abulica del P.L.I.; impostazione non rettificata e chiarificata a sufficienza da parte del P.S.D.I.

* * *

La situazione ritorna al punto anteriore alle prime dimissioni di De Gasperi: tutto lo svolgimento, però, dalla campagna elettorale ad oggi, dimostra che ad essa non si provvede con semplici combinazioni di gruppi parlamentari, o con *pourparlers* di *leaders*, e neanche con la semplice redazione di un programma colorito in un modo o nell'altro. Vengono al pettine nodi capitali, che il Paese dovrà pure sciogliere se non vuol rassegnarsi in perpetuo a vivacchiare. Ci sono una serie di ipoteche gravanti da tempo sulla vita politica italiana.

Poichè abbiamo cominciato dalla mossa di Saragat, enunciamo per prima — e non perchè sia la più grave — l'ipoteca massimalista: quel che abbiamo chiamato il mito dell'unico partito proletario. Quel che occorre è una socialdemocrazia autentica e risoluta, che tiri dietro sè quanto più è possibile del proletariato, ma educandolo politicamente, e non già indulgendo alla sua immaturità politica ed ai suoi pregiudizi classistici.

Subito dopo — più pesante assai della prima — c'è l'ipoteca comunista: la pretesa, cioè, avanzata dal P.C.I. e suffragata dal P.S.I. che non ci possa essere Governo tutore e promotore degli interessi dei lavoratori senza partecipazione o almeno senza controllo interno comunista.

Contrapposta all'ipoteca comunista, c'è quella dell'integralismo clericale. Appena Saragat fece la sua mossa per l'« apertura a sinistra », saltò su l'organo del prof. Gedda ad intimare che i cattolici non potevano tollerarla. Ora, i cattolici militanti hanno esercitato il loro diritto combattendo la lotta elettorale per la D.C. e contro tutti gli altri partiti (specialmente contro quelli di centro-laico e di sinistra); e non stiamo adesso a esaminare se nell'esercizio di codesto diritto non si sia andati più di una volta al di là del politicamente opportuno e del religiosamente lecito. Ora che il Parlamento è eletto, tocca agli eletti fare la politica, formare, sostenere e rovesciare i Governi. Ogni cittadino ha diritto di dire la sua; ma nessun intervento di corpi confessionali o non confessionali può essere ammesso a dettar combinazioni politiche e ad imporre veti ai rappresentanti del Paese.

Se, davvero, le tre ipoteche saranno cancellate, e la vita politica italiana ricuperà in pieno la sua indipendenza, con la conseguente elasticità, non sarà impossibile, neanche con le Camere del 7 giugno, formare una maggioranza ed un Governo stabili.

Luigi Salvatorelli

Incertezze e contrasti nelle file della d.c.

Roma, 29 luglio.

Il Capo dello Stato ha iniziato quest'oggi, nella sua residenza estiva di Caprarola, il ciclo di consultazioni per la soluzione della nuova crisi. Come già l'altra volta, per oggi si è limitato a ricevere De Nicola, quasi a sottolineare così il particolare riguardo con cui accoglie il parere del primo Presidente della Repubblica. Domani tornerà al Quirinale e proseguirà i colloqui ricevendo i presidenti delle Camere, gli ex-presidenti della Costituente e poi, via via, i presidenti dei gruppi parlamentari secondo l'ordine alfabetico ormai consuetudinario.

Cosa diranno i «minori»?

Si pensa che il giro delle consultazioni possa essere concluso entro venerdì sera, sì che subito Einaudi sarebbe già in grado di trarre le conclusioni e magari assegnare l'incarico. E' del tutto prematuro, ovviamente, fare induzioni sulle personalità che verranno designate dai vari gruppi e sulle indicazioni che il Capo dello Stato potrà avere in caso. Se si può dire, con relativa sicurezza, che la democrazia cristiana indicherà De Gasperi e l'estrema sinistra Gronchi, non si può, invece, dire nulla di concreto sulle designazioni dei partiti «intermedi», e sarà proprio da queste che potranno venire molti dei lumi necessari alla chiarificazione della situazione.

Quel che al momento sembra, piuttosto, acquisito è che tutti i partiti i quali hanno avuto una parte diretta o indiretta nella caduta dell'ottavo Ministero De Gasperi continuano a ritenere che spetti sempre alla D. C., come al partito più forte dello schieramento parlamentare, di esprimere il nuovo Capo del Governo. Non sola quindi monarchici, liberali, socialdemocratici e repubblicani indicheranno al Einaudi una personalità democristiana, ma, anche se il Capo dello Stato ritenesse opportuno proporre ad uno dei loro leaders una missione esplorativa, l'invitato con ogni probabilità rifiuterebbe l'incarico.

De Gasperi aveva accennato ieri sera ad una simile eventualità, indicando i liberali. Da altre parti la si è ripresa, indicando i socialdemocratici. Ma sia gli uni che gli altri hanno fatto sapere che non ritengono possibili tentativi di questo tipo. Solo dopo il fallimento delle varie possibilità offerte dal partito di maggioranza, essi potrebbero essere ripresi in considerazione.

In effetti, sappiamo non si può escludere in partenza la possibilità di qualche divergenza, è chiaro che la chiave per la soluzione della crisi resta sempre nelle mani della D.C. E' giusto che sia così, e nessuno ne poteva dubitare. Resta a vedere in quale direzione e con quale spirito il maggior partito intenda usarne.

Oggi si è riunita la sua Direzione, ma la riunione si è conclusa con una battuta interlocutoria poichè le conclusioni delle tre ore di discussioni sono state rinviate a domani, in un'altra riunione. Sembra che i dirigenti democristiani abbiano speso una buona parte del loro tempo nel discutere di una questione pregiudiziale: se sia opportuno o meno convocare il Consiglio Nazionale ed in che data. E' una questione direttamente legata alla soluzione della crisi, poichè gli oppositori si ripromettono, attraverso il Consiglio Nazionale, di limitare la libertà di movimento dell'attuale Direzione democristiana, in particolare, una specie di «veto» per eventuali esperimenti di destra. Non a caso sono stati proprio i sindacalisti a chiedere ieri una sollecita convocazione del Consiglio ed oggi contro Gonella che le è contrario, ha parlato a lungo Gronchi, che era stato invitato all'ultima riunione insieme a Piccioni ed a Fanfani.

Si saprà domani come si è risolta la questione o potrà essere anche questa una prima indicazione. Per stasera vi è soltanto da lasciar sugli elementi offerti dalle dichiarazioni, gli articoli, le confidenze con cui dalle varie parti si è cercato di orientare l'opinione pubblica.

Il più esplicito è stato l'on. Cortese, vice-segretario del partito, una interpretazione del tutto differente dei fatti che hanno portato alla caduta del Ministero: la D.C., agitando le difficoltà della situazione parlamentare, avrebbe tentato di realizzare integralmente propri particolari interessi di partito. Nessuna situazione parlamentare — osserva il deputato liberale — può autorizzare a chiedere che gli altri partiti si rassegnino a fare la figura dei «donatori di voti». La collaborazione può essere veramente tale a patto che si riconoscano lealmente le funzioni di ogni partito e si cerchi tra esse un punto d'incontro.

Analoghe lamentele vengono affacciate da parte repubblicana: Pacciardi ha deplorato che De Gasperi si sia invischiato nel piccolo gioco delle «concessioni e manovrette» ed ha ricordato alla D. C. che non può domandare ai repubblicani di seguirla «quando si dispone ad amplessi con i nemici della Repubblica»; Saragat ha anche lui rimproverato a De Gasperi «parole e atteggiamenti verso la destra che non rispondono all'interesse della democrazia italiana». E' ancora una piccola polemica a posteriori, come si vede, ma tra le righe, ed è quello che conta, è già possibile intravvedervi le prospettive di qualche sbocco.

Così è stato assai notato che il leader socialdemocratico, mentre nel suo articolo torna a difendere la necessità della «apertura a sinistra», sollecitata dal suo partito, mostra peraltro di comprendere quali possano essere i limiti, ricordando che «il P.S.D.I. non si presterà a coprire la nuova marcia di un'alternativa socialista che fosse in realtà un'alternativa socialcomunista».

L'atteggiamento di Nenni

Quasi contemporaneamente l'agenzia del partito provvedeva a ricordare, in polemica coi democristiani, che non esiste alcuna «incompatibilità» tra i socialdemocratici e gli altri due partiti laici, e che, di conseguenza, non è lecito speculare sulla loro divergenza di programmi «per favorire le aspirazioni degli integralisti cattolici». Se queste anticipazioni avranno un seguito nella riunione della direzione fissata per domani, vorrà dire che i socialdemocratici, senza dimenticare di guardare a sinistra, giudicano maturo il momento per rinsaldare i loro rapporti con gli altri partiti di centro, favorendo la ripresa di quella collaborazione che appare ancora come uno dei pochi punti di riferimento certi nell'attuale orizzonte politico.

La direzione del P.S.I. ha approvato quest'oggi una dichiarazione assai aspra nel tono, ma elusiva nella sostanza, che favorisce la «riconversione» socialdemocratica verso il centro. Nenni promette ancora, difatti, «un atteggiamento di benevola attesa» qualora «si avessero segni concreti della disposizione a tenere conto del voto del Paese». Ma non precisa e Saragat può ritenersi libero di comportarsi come meglio crede.

La parola torna così alla D.C., che deve dire se è disposta a trattare la formazione di un Governo monocolore o di coalizione, ma comunque imperniato su una collaborazione leale e preventivamente concordata dai quattro partiti.

e. f.

La gravità della crisi italiana nei commenti dei giornali esteri

La possibilità di nuove elezioni prospettata a Washington - Il giudizio di Parigi: declino dell'influenza d.c. in Europa - A Bonn si ritiene minacciata l'Unità europea - A Londra si dice che il futuro dell'Italia è confuso ed incerto

Timori per l'avvenire

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Molti americani pensano e scrivono oggi che il voto di sfiducia a De Gasperi deve esser interpretato come un voto contro l'America e la politica atlantica. Altri ancora si precipitano alla conclusione che, stando così le cose, sarà bene che gli Stati Uniti considerino senz'altro l'Italia come «dubbia» e che, di conseguenza, abbiano ancora meno scrupoli che in passato nel concludere accordi militari con Tito.

Questi però sono giudizi affrettati che non corrispondono al giudizio degli ambienti responsabili, per i quali la caduta di De Gasperi costituisce certamente una «profonda disillusione», come nota un editoriale del *New York Herald Tribune*, ma che escludono che qualsiasi nuovo governo a Gabinetto italiano, mono o pluricolore, possa deliberatamente divenire anti-americano o anti-atlantico.

In questi ambienti si fa notare infatti che De Gasperi è caduto soprattutto su questioni a divergenza di politica interna con gli ex-alleati del centro, sebbene non si escluda che una parte dei moderati abbiano voluto anche esprimere la insoddisfazione delle destre per la politica degasperiana e alleata nella questione di Trieste.

«Sarebbe senza dubbio un errore — scrive a questo proposito la *Washington Post* — stimare il voto contro De Gasperi come diretto contro la cooperazione italiana alla N.A.T.O. e contro gli Stati Uniti. Certo, sia l'estrema sinistra che l'estrema destra, che sono ostili a tale indirizzo, hanno guadagnato nelle ultime elezioni. Ma la causa prima della caduta è da attribuire al fatto che il nuovo Governo era composto esclusivamente di democratici cristiani, e ciò ha causato notevole malumore fra i moderati». Per tali motivi, secondo il giornale, si può credere che la crisi potrà ora essere risolta solo facendo ricorso a nuove elezioni, poichè vi sarà così «almeno la possibilità che le attuali difficoltà convincano un maggior numero di elettori a rinunciare ai lussi dell'estremismo».

Questa soluzione sembra improbabile ad altri osservatori, i quali credono piuttosto nella possibilità di un nuovo Gabinetto democristiano che cerchi e ottenga l'appoggio dei tre minori partiti moderati con un programma che elimini l'accentuato colore clericale attribuito qui ai precedenti Gabinetti De Gasperi.

Secondo il corrispondente della *Herald Tribune*, però, anche questa possibilità sembra remota, perchè nessuno dei candidati democristiani alla presidenza sembra aver il necessario seguito per durare più di qualche settimana o mese. «Ogni mossa, all'interno del partito democratico cristiano, verso la destra o verso la sinistra spezzerebbe probabilmente il partito».

g. t.

Favoriti gli estremismi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29 luglio.

Sia il *Manchester Guardian* che il *Times* — i due massimi quotidiani britannici — pubblicano oggi con ampio rilievo le notizie da Roma sulla sconfitta del Governo De Gasperi ed entrambi, rispecchiando lo stato d'animo di quasi tutta la pubblica opinione inglese, sostengono che l'evento non può che preludere ad un periodo burrascoso e saturo di pericoli.

Più inquieto è il liberale *Manchester Guardian* che, oltre a pubblicare il dispaccio del suo corrispondente da Roma, commenta il fatto in un breve editoriale dal titolo: «La crisi italiana», editoriale in cui il futuro politico del nostro Paese viene tratteggiato in tinte tutt'altro che rassicuranti. In esso, dopo aver descritto l'attuale crisi governativa come la «più confusa dalla fine della guerra», si sostiene che è estremamente difficile scoprire una «sola coerente spiegazione per la condotta tenuta dai partiti italiani durante questi ultimi giorni».

Nello stesso editoriale si legge quindi: «Se i partiti minori insistono nel negare a De Gasperi la maggioranza, i monarchici, forse prima che ce lo si aspetti, inizieranno quelle trattative che dovrebbero condurre a una loro partecipazione al Governo o a una deviazione verso destra».

Il *Guardian* conclude la sua breve analisi con queste parole: «E' una singolare situazione che può dare sollievo soltanto ai comunisti e ai loro amici».

Secondo il *Manchester Guardian* la gravità della situazione non sarebbe compresa dagli stessi deputati i quali, parlando con il corrispondente avrebbero tutti espresso «punti di vista non solo contrastanti ma per di più irresponsabili». Il dispaccio da Roma termina quindi prevedendo un forte spostamento verso destra, con «ripercussioni in politica estera che, presto o tardi, potrebbero assumere la forma di ambigue trattative sia con l'Oriente che con l'Occidente».

Il *Times*, che è più cauto nel suo linguaggio del liberale *Guardian*, manifesta però anch'esso alcune preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda la possibilità che ha De Gasperi di tornare a essere Primo Ministro. Anche il *Times* elenca i possibili candidati alla carica di capo del Governo, ma termina esso pure prospettando in Italia un futuro politico confuso ed incerto.

m. e.

Inizio dell'instabilità

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 luglio.

(i. m.) La caduta di De Gasperi è considerata a Parigi non come un avvenimento strettamente italiano bensì come un avvenimento internazionale di grandissima importanza con conseguenze che vengono considerate molto gravi. Il voto della Camera italiana sottolinea, a parere dei francesi, la sconfitta di un uomo e uno scacco europeo e segna la fine della supremazia della D.C. in Italia ed egualmente l'inizio della fine dell'influenza della D.C. in Europa.

Si osserva infatti che a Parigi, Bonn e Roma, come a Lussemburgo e a Bruxelles i democristiani sono stati finora i più sinceri europeisti e si crede che la sconfitta di De Gasperi segni per lo meno il loro indietreggiamento. Esaminando le conseguenze che l'avvenimento può avere sulla politica interna italiana i commentatori politici di questo Paese non escludono l'eventualità che anche in Italia cominci come in Francia un'èra di instabilità ministeriale; ed esaminando le ripercussioni sulla politica internazionale si ritiene che il futuro Capo del Governo italiano, chiunque esso sia (e pur ammettendo che possa essere di nuovo un D.C. perchè è il partito più forte della nostra Camera), sarà costretto comunque ad usare un linguaggio nuovo nei rapporti con gli altri Paesi e specialmente con gli alleati. Questo linguaggio sarebbe ispirato naturalmente al discorso che De Gasperi pronunciò il 21 luglio.

EMIGRAZIONE STRAORDINARIA NEGLI STATI UNITI

Il senatore Mc Carran fa ridurre la quota stabilita per gli italiani

Ammessi 62 mila invece di 75 mila come voleva Eisenhower - La legge parla solo di "rifugiati"

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Il Governo Eisenhower ha vinto oggi la sua prima importante battaglia contro il Congresso facendo approvare dal Senato e dalla Camera, con 63 voti contro 30, la legge per l'ammissione straordinaria negli Stati Uniti di altre duecentomila europei entro i prossimi tre anni.

Il senatore Mc Carran del Nevada ha lottato sino all'ultimo contro la legge. La proposta originaria sottoposta dal Presidente al Congresso prevedeva l'ammissione di duecentoquarantamila europei, settantacinquemila dei quali di cittadinanza italiana, entro i prossimi due anni. Ma poichè il blocco isolazionista e antisemita, capeggiato dal senatore democratico Mc Carran del Nevada, autore della deprecata legge sulla immigrazione e gli stranieri attualmente in vigore, minacciava di silurare il progetto, Eisenhower tentò in ogni modo di negoziare dietro le quinte. Ed invitò Mc Carran a colloqui privati alla Casa Bianca in seguito ai quali il senatore accettò di non fare più ostruzione alla legge, pur votandovi contro, purchè il Governo: primo, riducesse il numero di immigranti straordinari a duecentonovemila; secondo, estendesse il periodo di ammissione a tre anni; terzo, riducesse la quota riservata agli italiani da 75 a 62 mila ed altre ancora di diversa misura.

Ma il potente senatore ha tentato in ogni modo di ridurre soprattutto e particolarmente il numero degli italiani cercando di togliere con una mano quanto pareva concedere con l'altra. Egli infatti ottenne di modificare il titolo per l'ammissione degli italiani in modo notevolmente restrittivo. Il Presidente aveva proposto che venissero ammessi 75 mila «nazionali di origine etnica italiana»: il Mc Carran sostituì questa dizione con l'altra: «rifugiati di origine etnica italiana».

Quali sono i rifugiati italiani? Esistono, difatti, ma sono rispetto al resto dei potenziali aspiranti all'emigrazione in Nord-America una piccola minoranza. Essi sono i rifugiati dalle ex-Colonie africane, dall'Egeo, dall'Istria e Dalmazia. E la loro ammissione negli Stati Uniti verrà certo selezionata in base alla legge generale per l'immigrazione, al che il solerte Mc Carran scoprirà che si tratta solo di fascisti iscritti alle varie organizzazioni di quel partito, o militanti oggi in quelli che ne hanno preso il posto. La intenzione di svuotare di ogni significato la generosa intenzione di Eisenhower era evidente.

Durante il dibattito finale, il senatore repubblicano Ives della Stele di New York chiese così che venissero messe a verbale due note dirette alla commissione dai consiglieri per la immigrazione presso la ambasciata italiana di Washington, Antonio Natale, che protestava energicamente contro la dizione suggerita da Mc Carran e chiedeva quella proposta dal Presidente in modo da non precludere l'ammissione negli Stati Uniti a quegli italiani che non rientrano nell'indefinita categoria dei «rifugiati». Ives sostenne calorosamente la richiesta italiana appoggiato dai colleghi Ferguson del Michigan, Hendrickson del New Jersey e Morse indipendente dell'Oregon, ma sia il sen. Mc Carran che il «leader» della maggioranza repubblicana, Knowland, si opposero con furore all'emendamento (che venne difatti respinto con 62 voti contro 29) minacciando di far altrimenti respingere l'intero compromesso con Eisenhower.

L'ammissione «indiscriminata» di italiani negli Stati Uniti, sostenne il Mc Carran, non solo toglierebbe ogni significato alla legge che intende aiutare solo i rifugiati, ma «sovvertirebbe» il sistema dell'immigrazione in base a quote nazionali su cui è basata la politica degli Stati Uniti (e del senatore Mc Carran). Il Knowland, d'altra parte, tenendosi conto che le obiezioni italiane non sono infondate, ha vagamente promesso che «se verranno alla luce difficoltà derivate la selezione ed ammissione di italiani in base a questo programma straordinario, il Congresso potrà l'anno prossimo emanare leggi speciali e particolari».

Approvata dal Senato nella misura di 62 mila rifugiati, ma, dalla Camera in quella di 217 mila, la legge deve ora tornare davanti alle commissioni del Congresso per armonizzare le due cifre e presentarle per l'approvazione definitiva ai due rami del Parlamento ed alla firma del Presidente.

Sebbene non se ne prevedano, è possibile però che i trenta oppositori della legge cerchino di sollevare in questa sede nuove difficoltà. Tutto lasciano il Congresso ha mostrato nel suo complesso di rendersi conto dei motivi di politica internazionale, di propaganda e psicologici che hanno spinto Eisenhower a proporre la legge che verrebbe compensare, almeno in parte, il grave pregiudizio recato agli Stati Uniti dalla legge Mc Carran contro l'immigrazione ordinaria.

Questa tendenza risultò evidente ieri quando il Mc Carran, dopo alcuni voti parziali favorevoli alla richiesta di Eisenhower, ritirò oltre settanta emendamenti restrittivi coi quali sperava di snaturare del tutto il provvedimento.

La nuova legge non potrà entrare in vigore prima di sei mesi perchè nel frattempo dovranno essere costituiti in parecchi parsi uffici di selezionamento che avranno il compito di scegliere coloro che hanno i titoli per essere compresi in una delle categorie previste. Queste comprendono soprattutto agricoltori, con preferenza a quelli specializzati, operai specialisti e coloro che hanno già parenti negli Stati Uniti. Chi del «rifugiati» si troverà in una di queste categorie avrà la precedenza sugli altri.

La decisione finale sull'ammissione e concessione del visto spetterà però al console americano il quale a sua volta dipenderà dalla decisione che sarà presa caso per caso e persona per persona dal capo del servizio di sicurezza del Dipartimento di Stato.

Oltre alle categorie nominate è possibile e forse probabile che vengano considerati ammissibili anche gli italiani che hanno dovuto abbandonare per cause di guerra la loro regione ed ora vivono come profughi in un'altra.

Gino Tomajuoli

QUELLO CHE SI PENSA IN GERMANIA

La sconfitta di De Gasperi è uno "scacco europeo"

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 luglio.

(Vice) La sconfitta di De Gasperi di fronte al Parlamento italiano è stata stamane registrata dalla stampa tedesca con grande risalto. Tutti i maggiori quotidiani hanno assegnato alle corrispondenze dall'Italia il posto d'onore e titoli cubitali, e questo basta a dimostrare quanta importanza sia attribuita in Germania alla crisi italiana.

Le corrispondenze mettono in risalto soprattutto l'astensione dei partiti minori del centro democratico ed il tono nettamente anticomunista del discorso tenuto da De Gasperi poco prima della votazione, per concludere che la D.C. è stata lasciata sola in un momento decisivo della lotta democratica in Italia.

Il solo giornale che dedichi alla crisi italiana la propria nota editoriale è l'organo liberale *Frankfurter Allgemeine* che la intitola: «Disfatta europea». L'autorevole quotidiano argomenta che De Gasperi, con Adenauer e Schuman, è uno dei più autorevoli e convinti propugnatori della politica di integrazione europea e che la sua sconfitta avrà ripercussioni assai gravi non solo per l'Italia ma anche per tutto il continente.

Secondo il citato quotidiano, tre sono le strade che ora rimangono da battere: una conciliazione con i partiti minori; una sterzata a destra per giungere a un accordo con i monarchici; oppure nuove elezioni. Un'apertura a sinistra sarebbe da escludersi dopo il chiaro atteggiamento di De Gasperi quale traspara dal suo ultimo discorso in Parlamento. La corrispondenza da Roma, diramata dall'agenzia ufficiosa D.P.A., lascia capire che la crisi attuale sarà molto lunga in quanto nella D.C. italiana non c'è nessun uomo politico di tanta autorità, salvo De Gasperi, che possa mettere un freno alle forti correnti che compongono il partito e segnala come probabili candidati per la formazione del Governo, il presidente del Senato, Merzagora, e il vicepresidente del Consiglio, Piccioni.

I partiti della coalizione governativa e quelli dell'opposizione hanno accolto le notizie da Roma con animi divisi. L'ufficio stampa del partito democristiano ha diramato un commento nel quale si dice che «la sconfitta di De Gasperi è una vittoria di Togliatti» e che «la Democrazia cristiana è stata lasciata sola in un momento particolarmente importante».

I socialisti invece appaiono trionfanti: per essi infatti la caduta di De Gasperi significa solo la scomparsa dalla scena politica di uno dei più importanti e tenaci fautori della Unione europea. «Dei tre fondatori della politica di integrazione europea — scrive il bollettino del partito socialista — due sono caduti: De Gasperi e Schuman. Ne rimane uno solo: Adenauer».

La crisi italiana, in altre parole, è vista dai partiti germanici solo dal punto di vista della propria propaganda nella battaglia elettorale ormai in corso.

Concorso nelle medie per diecimila cattedre

Roma, 29 luglio.

Mentre si preparano le prove orali per i concorrenti alle 4000 cattedre alle scuole medie, che abbiano superato le prove scritte, l'ufficio esami della P. I. sta approntando il lavoro per il nuovo concorso indetto con decreto ministeriale dal maggio scorso a 10 mila cattedre dello stesso ordine di scuola. Poichè il nuovo concorso è per esami e per titoli, la documentazione si distingue: *a)* obbligatoria, rappresentata dai documenti, perciò la mancanza, anche di un solo documento, è causa d'esclusione dal concorso; *b)* facoltativa: è rappresentata dai titoli di studio e di cultura, didattici, supplementari o attestanti il diritto del candidato all'applicazione dei criteri preferenziali, la mancanza dei quali non è causa di esclusione dal concorso, ma può danneggiare il candidato comparativamente agli altri concorrenti.

L'idoneità ad altre abilitazioni, conseguite in precedenti concorsi a cattedre negli istituti di istruzione media, dovranno risultare da certificato rilasciato dal Ministro della P. I.

CRONACA CITTADINA

L'Unione Industriale ha fissato il periodo e le norme per il pagamento

Con il 2 agosto cominciano le ferie per i lavoratori delle grandi industrie

Andranno in vacanza oltre 130 mila persone - I primi saranno i dipendenti della Lancia - La Fiat chiuderà le sue officine il giorno 9 - La normale attività verrà ripresa il 25 - Le ferie nel commercio, nelle banche e negli altri settori

La prossima settimana si inizia il ciclo delle ferie annuali dei lavoratori torinesi. I primi ad andare in vacanza saranno i dipendenti della Lancia: la direzione ha deciso di chiudere lo stabilimento dal 3 al 16 agosto (praticamente le ferie della Lancia cominceranno il 2 agosto che è domenica). I 50 mila della Fiat prenderanno il loro periodo annuale di riposo dal 9 al 25 agosto (giorno di riapertura degli stabilimenti e della ripresa della normale attività in tutte le officine del Gruppo). Durante questo periodo della Fiat rimarranno in servizio solo alcune centinaia di operai addetti alla manutenzione degli impianti e alla revisione delle attrezzature e delle macchine utensili.

Media e piccola industria

Gran parte delle altre industrie meccaniche medie e piccole seguiranno per le ferie il turno fissato dalla Fiat per i propri dipendenti. Nello stesso periodo andranno in vacanza anche numerosi lavoratori del settore chimico e tessile. Complessivamente si può calcolare che almeno 130 mila operai ed impiegati inizino le vacanze nella seconda settimana di agosto.

La chiusura dei negozi invece avrà luogo senza una regola fissa. In genere i commercianti cercano di limitare il periodo di inattività al minimo facendo effettuare ai dipendenti turni di ferie a rotazione in diversi periodi dell'anno. Le Banche — com'è noto — seguono lo stesso criterio e gli sportelli al pubblico, anche quest'anno, rimarranno chiusi solo nel giorno di Ferragosto.

In vista delle ferie l'Unione Industriale ha trasmesso a tutte le aziende associate una circolare nella quale sono contenute le principali norme che devono essere osservate.

Il prestatore di lavoro — dice la circolare — ha diritto, dopo un anno di ininterrotto servizio, ad un periodo annuale di ferie retribuite, da fruirsi possibilmente in modo continuativo, nel tempo che l'imprenditore stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del prestatore di lavoro. La durata di tale periodo è stabilita dai singoli contratti di lavoro; non deve comunque essere inferiore a 12 giorni lavorativi per gli operai che per gli impiegati. L'imprenditore deve preventivamente comunicare al lavoratore il periodo stabilito per il godimento delle ferie. Le ferie sono obbligatorie nel senso che non si può rinunciare. Chi non le gode di fatto ha diritto al compenso corrispondente.

I periodi di assenza dal lavoro per malattia o infortunio — prosegue il comunicato — nei limiti stabiliti dalla legge o dal contratto per la conservazione del posto, vanno computati nell'anzianità agli effetti della maturazione del diritto a fruire delle ferie. Non possono essere concesse ferie al prestatore di lavoro ammalato. L'infermità sopravvenuta durante il periodo di ferie non ne sospende il normale decorso.

Per ciò che riguarda le assenze stabilite dalla legge per gravidanza e puerperio, salvo il caso di trattamento più favorevole previsto dai contratti collettivi, i soli periodi di assenza obbligatoria vanno computati agli stessi fini. I periodi di sciopero non vanno considerati come periodi utili. L'assegnazione delle ferie non potrà aver luogo durante il periodo di preavviso e questo non potrà essere computato nello stesso.

I periodi di assenza dovuti a chiamata alle armi non vanno considerati per la corresponsione delle ferie a nessun effetto. Per gli impiegati richiamati alle armi tali periodi, pur non dando diritto alla corresponsione delle ferie, vengono computati per il raggiungimento dei maggiori scaglioni previsti dai contratti collettivi.

Il trattamento economico

Per gli operai l'importo delle giornate di ferie che il lavoratore ha maturato e si dispone a godere va, di regola, corrisposto in anticipo. Le ferie devono essere retribuite in base alla retribuzione globale (paga base, contingenza, rivalutazione, cottimo, ecc.) escluse l'indennità sostitutiva di mensa e gli altri accessori non aventi carattere di retribuzione. Durante il periodo di ferie effettivamente godute sono dovuti agli aventi diritto gli assegni familiari e l'indennità di caro-pane; questi elementi non devono essere computati nell'indennità sostitutiva di ferie non godute.

Il trattamento corrisposto durante le ferie godute costituisce vera e propria retribuzione soggetta a tutte le ritenute e ai contributi. Il compenso invece per ferie non godute non deve essere computato ai fini contributivi, ma va tenuto presente agli effetti della Ricchezza Mobile.

Ai lavoratori che, a seguito della chiusura dello stabilimento in dipendenza delle ferie collettive concesse dalla azienda alla propria maestranza, restano senza retribuzione per tutti o parte dei giorni della chiusura non avendo acquisito il diritto a tutte le giornate di ferie godute dalla maggioranza delle maestranze stesse, possono essere concesse le integrazioni salariali entro i limiti previsti dalle disposizioni in vigore al momento in cui si è maturato il diritto e in proporzione al numero delle giornate per le quali non hanno goduto alcuna retribuzione.

Una bimba di due mesi colpita da poliomielite

Una bambina di due mesi, abitante nella nostra città in regione Barca, è stata ieri ricoverata all'ospedale Amedeo di Savoia perchè colpita dalla poliomielite. La bambina in un primo tempo era stata portata al «centro» di ricupero poliomielitici dell'ospedale Maria Adelaide, ma venne quasi subito trasferita all'Amedeo di Savoia perchè si è manifestato che la malattia è nello stato contagioso. La piccola, a quanto hanno riferito i genitori, è stata colpita una ventina di giorni fa da una paralisi al braccio sinistro. Negli ultimi giorni anche l'altro braccio aveva perso la normale mobilità. Fortunatamente la forma di paralisi non è acuta ed i sanitari sperano di salvarla.

A 6 mesi dal contratto col *Nato*

La Fiat inizia le consegne dei ricambi per reattori

Ieri alla Fiat è stata fatta la consegna ufficiale del primo lotto di parti di ricambio dei reattori Allison J 35 - A. 2, che sono è noto animano i velivoli F. 86 in dotazione anche alle Forze aeree italiane e di altre Nazioni del NATO. Ricevuti dal prof. Valletta, dall'ing. Bono, dall'ing. Gabrielli e dai dirigenti tecnici sono intervenuti: Mr. Shuff, Deputy for Mutual Security Assistance Affaire, il gen. Bradley con altri ufficiali superiori, USA, il vice Console americano a Torino, il Direttore dell'USIS e per il Ministero italiano della Difesa aeronautica S. E. il gen. Urbani Capo di S. M., S. E. il generale Silvestri, e i generali Leone, Tolino, Romondino.

Gli illustri ospiti hanno visitato i nuovi modernissimi impianti ed hanno passato in rassegna le lavorazioni compiute ed in corso. Il contratto firmato dalla Fiat per la fornitura delle parti di ricambio porta la data del 28 febbraio 1953; in soli 6 mesi sono stati fatti i disegni, gli allestimenti dei macchinari, ed attrezzature, i rifornimenti di materiali e la consegna del primo lotto è avvenuta cantinamente alla data fissata, cioè a fine luglio.

DOPO I BUONI ESPERIMENTI DI NAPOLI E DI MILANO

Istituito anche per Torino il servizio postale tranviario

I tram delle principali linee che transitano a Porta Nuova porteranno sulla fiancata una cassetta per la raccolta della corrispondenza

Avremo anche a Torino il servizio «postale-tranviario»? E' probabile. L'amministrazione delle Poste attende l'arrivo da Roma di un ispettore centrale. Si tratterebbe del dott. Ponsiglione, che ha già organizzato analogo servizio a Napoli ed a Milano, con ottimi risultati. Il dott. Ponsiglione è atteso a giorni nella nostra città per prendere i primi contatti con la direzione della Azienda Tranvie Municipali al fine di esaminare su quali linee sarà opportuno istituire il servizio. I tecnici pensano che si potranno utilizzare le vetture di tutte o quasi tutte le linee che transitano a Porta Nuova, in via Sacchi ed in via Nizza. Ogni vettura tranviaria verrà munita di una apposita cassetta destinata a raccogliere la corrispondenza.

Per spedire una lettera con questo sistema sarà sufficiente recarsi ad una qualsiasi fermata di un tram diretto a Porta Nuova, ed infilare la lettera nell'apposita cassetta collocata all'esterno del tram. A Porta Nuova la cassetta verrà staccata dalla vettura da incaricati delle Poste i quali provvederanno immediatamente all'inoltro della corrispondenza all'ufficio postale della stazione. I vantaggi di questo sistema sono evidenti.

Oggi chi ha fretta deve recarsi a Porta Nuova; gli altri possono imbucare le lettere nelle cassette agli angoli delle strade. Questo secondo sistema è più comodo ma infinitamente più lento; le cassette vengono infatti svuotate ad ore fisse e chi perde il turno deve aspettare il successivo con una sensibile perdita di tempo. Il servizio «postale-tranviario» eviterebbe questo inconveniente e contemporaneamente la necessità di recarsi di persona alla stazione. Poichè verrà effettuato senza alcun aumento di tariffa è prevedibile che sarà senz'altro preferito dai torinesi e che nel giro di pochi mesi le antiquate cassette agli angoli delle strade (il fatto è già accaduto a Milano ed a Napoli) appariranno del tutto inutili e superate.

Si chiede la distribuzione della posta alla domenica

L'on. Alpino ha rivolto un'interrogazione al Ministro delle Poste «per sapere quali urgenti misure intenda prendere, per ovviare alle gravi manchevolezze che si riscontrano nella città di Torino, in ordine alla spedizione e alla distribuzione della corrispondenza, e per evitare le croniche lamentele del pubblico, di cui si è fatta eco anche la stampa cittadina». L'on. Alpino ha chiesto inoltre «se non si ritenga di ripristinare, una buona volta, una sia pure parziale distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi, secondo i voti da tempo e ripetutamente espressi specie dalle categorie economiche».

Numerosi alloggi visitati dai ladri

Nella giornata di ieri sono pervenute ai vari Commissariati numerose denunce di furti. Il signor Mario Quiri, abitante in via Alessandria 12, è stato derubato di gioielli per un valore imprecisato. Mezzo milione di bottino, fra oggetti preziosi e apparecchi radio, hanno raccolto i ladri nell'abitazione di un rappresentante, il signor Virgilio Vannoli, domiciliato in corso Trapani 48. Indumenti invernali per un valore di 250 mila lire sono stati sottratti da un ripostiglio di corso Raffaello 31, di proprietà della signora Ines Parisi in Rebuffatti. I ladri si sono introdotti anche nell'appartamento di Battista Cavaglià fu Tommaso, in via Canova 22. Ai Cavaglià hanno sottratto 150 mila lire e un orologio d'oro, ad un pigionante hanno rubato 30 mila lire. Il cittadino francese Andrea Villard domiciliato a Tunisi, lasciava ieri pomeriggio la macchina in via Baretti angolo via Nizza. Quando tornava si avvedeva che dal sedile posteriore erano sparite due valige colme di vestiario. Danno: 100 mila lire.

Ustionato da un ordigno che serviva da anti-furto

Qualche tempo fa temendo che la sua cantina venisse visitata dai ladri, il signor Luigi Pasquini, di 50 anni, abitante in via Pavia 28, ex-vigile urbano, costruiva un bizzarro arnese che poneva dietro la porta del sotterraneo: cioè una cartuccia, calibro 12, contenente soltanto della polvere da sparo e un percussore a molla. Chi avesse tentato di aprire l'uscio sarebbe stato accolto da una fortissima detonazione, detonazione che avrebbe dato l'allarme alla casa. Ma poichè in questi ultimi giorni la cantina ormai non conteneva più nulla di prezioso il Pasquini decideva di rimuovere la cartuccia. La rimuoveva infatti e se la portava in casa. Prima di mangiare si sedeva in cucina e in presenza della moglie che stava facendo il fornelli cominciava a smontare l'ordigno. Ma mentre procedeva alla delicata operazione il percussore scattava e la cartuccia esplodeva ustionando la gamba destra del malcapitato.

IL CORPO A POCHI PASSI DALLA SPONDA NELL'ACQUA ALTA POCO PIU' DI UN METRO

Tragica fine di un ragazzo sordomuto trovato cadavere nel torrente Sangone

Era rimasto minorato dopo una malattia infantile e seguiva con notevoli progressi un corso di rieducazione - Nessuno ha assistito alla sciagura avvenuta a 100 metri da casa sua a Borgaretto

Verso le 15 di ieri, un operaio che passava in motoscooter lungo la sponda sinistra del Sangone, nel tratto fra Beinasco ed il ponte di corso Unione Sovietica, fermava improvvisamente il motore in un punto in cui la strada-diciola è quasi lambita dalle acque del torrente. Aveva scorto qualcosa a fior d'acqua: un fagotto nero, immobile.

L'uomo scese, fece qualche passo verso il greto. I suoi sospetti diventavano realtà: si trattava di un corpo umano; certamente di un ragazzo, a giudicare dall'esiguità del tronco e degli arti. Senza perder tempo in mezzo, l'operaio avanzò nell'acqua, alta in quel punto poco più di un metro; sollevò il corpo esanime — era leggero, poteva portarlo senza difficoltà — e lo portò a riva. Più nulla da fare, fuorchè ricomporlo pietosamente. Il ragazzo — magro, bruno, con un solo affluito ed intelligente — non presentava alcuna lesione esterna; era deceduto per affogamento e la sua figura aveva già preso un colore cianotico.

L'operaio corse a chiamare gente, e fra le prime persone di Borgaretto in cui si imbattè — il paese non dista dal Sangone che poche centinaia di metri — furono i familiari del povero ragazzo: una zia, poi il babbo — un laborioso manovale —, quindi i suoi piccoli compagni di giochi. Non si voleva credere che tutto fosse avvenuto così in fretta: il ragazzo era partito verso le 14 da casa, in via Drosso 31, ed ivi giaceva il, immobile per

Riccardo Beccaria

sempre, fra l'umida erba della sponda lungo la quale aveva giocato tante volte.

Fu portato a casa, composto sul lettino della sua camera. Il referto del medico condotto di Beinasco, dott. D'Alessandro, dice: «Deceduto per annegamento». Così la piccola vittima del Sangone — Riccardo Beccaria, di 14 anni — ha chiuso la sua breve dolorosa esistenza.

Era rimasto ben presto orfano di madre, con un fratello, Aldo, che ora ha 10 anni, ed una sorella, Lucia, che ne ha 13. Era ancora un bimbo, quando una terribile malattia lo colpì, menomandolo per sempre: divenne sordo e muto. Ma era un ragazzo intelligente, pieno di volontà; con l'ingegno e con la perseveranza si sforzò di superare lo stato di inferiorità in cui si trovava. Fu accolto all'Istituto per sordomuti di via Assarotti 12 e fece progressi straordinari. Abbiamo visto la sua pagella con i voti dell'ultimo trimestre: promosso alla IV classe inferiore con ottima votazione: 8 di articolazione, 9 di lettura labiale; il voto più basso è il 7.

In paese non aveva che amici. Tutti lo comprendevano e lo aiutavano. Se provava difficoltà a farsi capire, scriveva in terra, sulla polvere. Amava fare i bagni nel Sangone, benchè la mamma Lucia lo avesse posto in guardia più volte contro le insidie del torrente. Ieri aveva pranzato con lei, poi l'aveva assicurata che sarebbe andato a dormire un paio d'ore. Invece si trattenne a giocare a carte con alcuni compagni della sua età; poi fu visto uscire di casa furtivamente con un asciugamano sotto il braccio: il desiderio di un bagno era stato più forte della promessa fatta alla zia.

Si dirasse in una sona in cui il torrente, sbarrato da una piccola chiusa, si allarga in un laghetto. Sulla riva i ragazzi hanno costruito un rudimentale trampolino di assi e di lastre di pietra, alto circa un metro. Per un caso tiranno, quando era in quel momento nel Sangone nonostante il caldo dell'ora, tranne il Beccaria. Nessuno, quindi, vide quanto avvenne. Il corpo è stato trovato a non più di tre metri dal trampolino: è probabile che egli si sia tuffato, battendo violentemente sul fondo, tanto da svenire, oppure che sia stato colto da crampi. Pochi giorni fa aveva scritto sul suo quaderno una lettera al babbo. Diceva: «Voglio diventare presto grande per aiutarti». Una promessa che il destino ha stroncato.

— Alle 16,15 di ieri il giovane Renato Macchio, fu Francesco, di 31 anno, da S. Benigno Canavese, decideva di prendere un bagno nell'Orco, in regione Sacchi di Montanaro. Forse il giovane aveva mangiato da troppo poco tempo. Si immergeva nelle acque, compiva una breve nuotata e all'improvviso i compagni con cui era venuto al torrente e che erano rimasti più vicini alla riva lo vedevano dibattersi e invocare aiuto. Ma prima che essi avessero la possibilità di portare un soccorso qualsiasi, il poveretto scompariva tra i flutti e non ricompariva più. Evidentemente era stato colto da malore. Lunghe sono state le ricerche per ritrarre la misera salma.

Revoca del sequestro sui beni del Robiolio

Si sono riuniti ieri pomeriggio gli avvocati rappresentanti dell'Italvicosa per decidere quali azioni debbano intraprendere per ricuperare i 107 milioni, sottratti dal produttore di affari Francesco Robiolio Bose. La morte del rappresentante ha portato una nuova situazione: tra l'altro è stato revocato il sequestro giudiziario pro-

Strabiliante scoperta in un'area di via Accademia Albertina

Le giostre di carnevale giravano su una bomba da 1000 chilogrammi

Il proiettile poteva distruggere un intero quartiere - Stamane il disinnesco e la rimozione

Per dieci anni alcune centinaia di torinesi abitanti in pieno centro cittadino hanno vissuto presso la tremenda insidia rappresentata da una grossa bomba aerea inesplosa. Essa è venuta in luce ieri durante i lavori di scavo delle fondamenta d'uno stabile in costruzione. Soltanto in tale circostanza è apparsa, sia pure retrospettivamente, la gravità del pericolo che essa costituiva, anche perchè il ritrovamento ha avuto una fase drammatica. Il pericolo immediato.

Il vasto quadrilatero compreso fra il via Po, Accademia Albertina, Principe Amedeo e S. Massimo fu quasi per intero raso al suolo nel terribile bombardamento aereo del 13 luglio 1943. Ai suoi posto per anni non rimasero che rovine. A poco a poco le macerie vennero rimosse, e con esse varie decine di bombe inesplose. Tolte le macerie rimase un vasto e irregolare spiazzale, sul quale negli anni successivi sono sorti baracconi della fiera di carnevale. Lì sotto c'era la bomba.

Parte dello spiazzale è stato occupato un paio d'anni fa da uno stabile di vari piani sorto in corrispondenza di via Accademia Albertina 3. Adiacente a questo ne era stato da poco decisa la costruzione d'un secondo, e da qualche giorno una scavatrice meccanica aveva iniziato i lavori per la sistemazione delle fondamenta. Era già stata fatta una buca profonda sui sette metri, con i lati d'una trentina, uno dei quali si spingeva quasi a ridosso d'un vasto e vecchio caseggiato popolare abitato da varie diecine di famiglie.

Ieri verso mezzogiorno il meccanico Ambrogio Chalp, conducente della scavatrice, ha avvertito un urto metallico partire dalle ganasce. Insospettito, invece di dirigere le ganasce verso l'autocarro pronto a ricevere il carico di terriccio, ha fatto fare al braccio della gru una manovra inversa. All'altezza del punto di partenza lo Chalp ha fatto riaprire le ganasce. Da esse è precipitato giù uno strano oggetto scuro, con un aspetto che gli ha dato subito il batticuore. Avvicinatosi, il suo sgomento è diventato terrore: lo strano oggetto era una bomba inesplosa.

L'operaio Ambrogio Chalp

In realtà è soltanto mezza bomba, forse anche meno; esattamente la parte superiore, comprendente l'ogiva, d'un grosso ordigno che originariamente doveva pesare un migliaio di chili, di cui circa metà di tritolo. Dell'esplosivo non ne rimangono, secondo l'apprezzamento degli esperti — reso difficile perchè il relitto, cadendo, si è quasi del tutto interrato — che trenta o quaranta chili. Ma sufficienti a provocare un disastro se nell'urto della caduta o per altra causa fosse esploso. Questa considerazione viene fatta nell'ipotesi che all'ogiva fosse rimasta unita la spoletta; senza la spoletta che contiene l'innesco, come tutti sanno, la bomba, anzi questo frammento di bomba, è da considerare inoffensivo.

Come logica misura precauzionale, essa è stata piantonata da guardie di polizia col compito di allontanare i curiosi. La Direzione d'Artiglieria ha fatto esaminare l'ordigno da alcuni artificieri, i quali questa mattina lo rimuoveranno, restituendo la tranquillità agli abitanti del luogo, tutt'altro che rassicurati da un così fastidioso vicino.

Identificato il giovane che ha ferito lo scooterista

E' stato identificato il feritore dello scooterista di via Bertola. Come i lettori ricorderanno, lunedì scorso un episodio di violenza e di incività accadeva in via Bertola, angolo via Assarotti. Due scooter si sfioravano senza però scontrarsi. Volavano robusti epiteti e i due guidatori, Ferdinando Mina, di 50 anni, e Domenico Lobino, di 21, scesi dai rispettivi veicoli venivano alle mani. Interveniva allora il passeggero del Lobino il quale estraeva un coltello a serramanico lo piantava nel ventre del Mina. Questi veniva ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata. Il Lobino dichiarava che il feritore era un giovanotto da lui soltanto conosciuto di vista e che gli aveva chiesto un passaggio. Ora il feritore è stato identificato in Francesco Succoli, di Michele, da Santo Stefano Calabro, di 22 anni, domiciliato provvisoriamente nella locanda di via Nava 40.

UNA MACCHINA SBANDA, NE INVESTE UN'ALTRA E LA ROVESCIA IN UN FOSSO

Dal groviglio di due automobili tre persone escono quasi illese

Un muratore su uno scooter ridotto in fin di vita dall'autobus "D"

Uno spettacolare scontro fra due auto è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Cirié. Le macchine si sono sfasciate: i passeggeri sono rimasti feriti: tutti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. L'incidente è avvenuto verso le 17,30 sul primo rettilineo verso Torino, appena fuori di Cirié: una «1400» della Marina militare, ancora con la targa «prova 034», guidata dal colmudatore Giovanni Chiappo, di 35 anni, abitante a Torino in via Madama Cristina, percorreva la «provinciale» dirigendosi verso la nostra città.

Ad un tratto il Chiappo vedeva sbucare all'improvviso un'auto da una strada laterale, la cui visuale gli era nascosta da alcune case. Per evitare lo scontro agiva decisamente sui freni e sterzava, ma la macchina sbandava spostandosi completamente sulla sinistra. In quel momento stava sopraggiungendo in direzione opposta la «1100» guidata dal diciottenne Graziano Furno, residente a Lanzo in via Vittorio Veneto 6, autista nella ditta di autotrasporti del padre. Il Chiappo tentò di raddrizzare l'auto ma l'urto fu inevitabile: la macchina del Furno fu scaraventata nel fosso dove si rovesciò. La «1400» della Marina, che aveva cozzato con la fiancata, compiva un completo giro su se stessa e si fermava, rivolta verso Cirié. La terza auto proseguiva la sua corsa.

Gli abitanti delle vicine case accorrevano per estrarre i guidatori delle auto ridotte a rottami: con grande sorpresa scoprivano che nessuno di essi appariva in condizioni gravi. All'ospedale di Cirié il Chiappo era giudicato guaribile in 30 giorni per lesioni al capo ed al torace, il suo collega Amilcare Ruffini, in 10 giorni, senza avvedersi che in quel momento arrivava un autobus della linea D, guidato da Felice Torre, fu Angelo. L'autista dell'autobus compiva una disperata frenata. Anche il Garello frenava, ma ormai la distanza era minima e il motoscooter con estrema violenza andava a sbattere contro la fiancata dell'autobus. Il disgraziato veniva proiettato contro il pesante veicolo e batteva il cranio, sfracellandosi. Piombava quindi al suolo restando sull'asfalto esanime, mentre attorno al suo capo si allargava una macchia di sangue. Con un'automobile di passaggio il muratore veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria. I medici gli prodigavano ogni cura, ma purtroppo le condizioni del Garello apparivano gravissime. Egli è stato ricoverato in fin di vita per la frattura della base cranica e numerose altre ferite e contusioni.

— Alle ore 11, la signora Letizia Fornello, fu Luigi, di 64 anni, appena uscita dalla sua abitazione di via Principessa Clotilde 18, scendeva dal marciapiede. Contemporaneamente sopraggiungeva a grande velocità un ciclista che la investiva e la buttava al suolo. La poveretta gettava un grido di dolore. L'altro rallentava, si voltava a guardare, poi facendo forza sui pedali si allontanava a sua volta a grande velocità. Soccorsa da alcuni passanti la povera signora veniva più tardi trasportata all'ospedale Maria Vittoria ove i medici la giudicavano guaribile in un mese circa.

— All'ospedale Mauriziano sono stati ricoverati ieri pomeriggio i venditori ambulanti Luigi Quarella, di 36 anni, abitante in via Monterosa 37 e Guido Scutero, di 39 anni, residente in via Belfiore 13. I due, su un motofurgone carico di frutta e verdura, percorrevano corso Galileo Ferraris diretti verso il centro. All'incrocio con corso Mediterraneo il motofurgone andava a cozzare contro un camion rovesciandosi e spargendo a terra il carico. Il Quarella ha riportato la sospetta commozione cerebrale, con prognosi di 20 giorni; lo Scutero escoriazioni e contusioni guaribili in 8 giorni.

Il guidatore della «1400» osserva la macchina dopo l'incidente

Presidente di società arrestato per bancarotta

La Squadra investigativa dei Carabinieri di Torino ha tratto in arresto ieri a mezzogiorno nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris 51, il signor Giuseppe Pavarino di Pietro di 36 anni. Il Pavarino era colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Egli era consigliere delegato e presidente della società «C.I.A.L.» con sede in Roma. A quanto risulta dalle indicazioni contenute nel mandato di cattura il Pavarino sarebbe responsabile di una «disperazione» di cinque milioni ottenuti attraverso forniture. Inoltre egli è imputato di non aver tenuto in ordine i registri della società. Con il Pavarino saranno probabilmente incriminate altre persone.

Ecco il programma della 1ª edizione del Concorso Internazionale di Bellezza

Presentata a Torino la bella Miss Italia

Ieri mattina, alle ore 11, nella sala delle conferenze della Camera di Commercio, il dott. Ferdinando Bonino, presidente dell'Ente Manifestazioni Torinesi, ha presentato alla stampa la bella Miss Italia, la signorina Maria Teresa Fiorini, di 19 anni, che è stata scelta a Salsomaggiore per rappresentare la nostra Nazione al Concorso Internazionale di Bellezza.

Il dott. Bonino ha illustrato il programma della manifestazione che avrà luogo a Torino dal 1° al 6 settembre. Il programma prevede: il 1° settembre, ore 21, ricevimento ufficiale in Municipio; il 2 settembre, ore 21, serata di gala al Teatro Nuovo; il 3 settembre, ore 21, serata di gala al Teatro Nuovo; il 4 settembre, ore 21, serata di gala al Teatro Nuovo; il 5 settembre, ore 21, serata di gala al Teatro Nuovo; il 6 settembre, ore 21, serata di gala al Teatro Nuovo con la proclamazione della vincitrice.

Le ragazze che parteciperanno alla manifestazione saranno ospitate all'Albergo Principi di Piemonte. Durante il loro soggiorno a Torino esse visiteranno la città, la Mostra delle Regioni, la Mostra Nazionale della Meccanica Agricola, la Mostra Nazionale della Motocicletta, la Mostra Nazionale della Bicicletta, la Mostra Nazionale della Radio, la Mostra Nazionale della Televisione, la Mostra Nazionale della Fotografia, la Mostra Nazionale della Cinematografia, la Mostra Nazionale della Filatelia, la Mostra Nazionale della Numismatica, la Mostra Nazionale della Ceramica, la Mostra Nazionale della Pesca, la Mostra Nazionale della Caccia, la Mostra Nazionale della Nautica, la Mostra Nazionale della Motonautica, la Mostra Nazionale della Vela, la Mostra Nazionale della Canoa, la Mostra Nazionale della Pallacanestro, la Mostra Nazionale della Pallavolo, la Mostra Nazionale della Pallanuoto, la Mostra Nazionale della Pallamano, la Mostra Nazionale della Pallatamburello, la Mostra Nazionale della Pallatamburello, la Mostra Nazionale della Pallatamburello

DOLCE PAESE DI TOSCANA

A regola d'arte

Un ragazzo, sceso da una lunga scala appoggiata a un albero, cercava di fuggire tenendo una mano premuta sulla camicia stranamente rigonfia al ventre. Lo fermò il fattore: «Fa' vedere! Tu hai preso i fringuelli!». Il colpevole ne cavò uno, poi un altro, un altro ancora: calvi, pieni di bacicucce, con le ali corte a pinna di pesce, e gli occhi che quasi facevano sorridere per tutta quella disperazione contenuta in due granellini di pepe. «Portali a casa e dagli da mangiare, — disse il fattore. — Ma il nido, che ne hai fatto?». Venne fuori anche il nido, bello e rotondo, con l'orlo curvato all'indietro, qua e là picchiettato di bianco. Più originale e piacevole di una moderna ceramica. «E' proprio fatto a regola d'arte!», esclamò l'uomo, e per la meraviglia il volto gli si spianò tutto.

«A regola d'arte», come anche gli uomini fanno ogni cosa qui nel Mugello di Giotto. Dalle opere dei contadini ai lavori degli artigiani, dalla conversazione ricca di vocaboli e di sfumature alla siesta e al sonno che finisce all'alba. Ma la mia ignoranza di cittadino restò una volta di più umiliata. Valeva forse la pena di girar tanto mondo, di sapere che a Oslo le notti estive non esistono perchè il sole appena tramonta subito rinasce, e a Barcellona perchè la gente non va a dormire, quando ancora non conoscevo il nome dell'albero (l'avrete notato) sul quale il ragazzo aveva rubato quel nido? E, se non l'avesse detto il fattore, avrei saputo che era un nido di fringuelli? E ancora, quando mai avevo supposto tanta perfezione, tanto gusto del finito, del preciso, in quei minuscoli costruttori? Soltanto l'uomo è artista, dicono i lodatori della nostra specie; magari l'arte tra noi è un'eccezione, e invece certi animali, almeno al tempo del loro amore, la conoscono e la esercitano tutti.

Fu peggio quando mi portarono a vedere la battitura del grano, e feci tanta confusione tra biche, mannelli, pula e resta, che i contadini si guardavano l'un l'altro divertiti: da dove eran mai piovuti questi «professori» così indotti e inesperti delle cose più semplici del mondo? (Perchè con me, debbo aggiungere, c'era un mio amico, anche lui cittadino, e scrittore; e nè lui nè io sapevamo cavarci d'impaccio, ci chiedevamo a bassa voce che cos'era il loglio tanto proverbialmente nemico del grano, e non riuscimmo a discernere con sicurezza l'orzo dall'avena: uno scandalo, dal quale soltanto la spicciativa estetica del Novecento letterario poteva assolverci).

Avrei potuto girare tutto il paese, — ed era il bel paese di Barberino, sulla Stura — entrare nelle case e nelle botteghe: la mia nomenclatura rurale da quattro soldi non avrebbe dato migliori frutti. Tutti quegli arnesi per tornire, battere o sbalzare, per cucire, tessere e perfino cucinare, come mai propriamente si chiamavano? E le erbe dei campi, dalle quali si estraevano medicinali ed essenze odorose? Giusto, mi accadde di entrare in una distilleria, e fu come se le piccole muse della botanica, della chimica, della farmacologia, lasciassero cadere un lembo del fitto velo in cui le avevo incontrate sempre avvolte: e mi mostravano un viso chiaro e onesto come quei nomi scritti didascalici che un tempo si scrivevano in loro onore, e dei quali noi oggi un poco frivolmente sorridiamo.

Mi parve tuttavia che le mortificazioni fossero sufficienti. Per non precipitare del tutto, mi aggrappai a una natura che comportava definizioni più generiche. Le colline, la campagna, il cielo: tutto bello, tutto armonioso, tutto limpido. Ma, shinsè, a quanti altri paesaggi avevo applicato quei medesimi pigri e troppo generosi aggettivi? Già in altre plaghe della Toscana, come nel Casentino; e in altre terre italiane, la Brianza, il Friuli, e tanta parte dell'Umbria e delle Marche; ma anche fuori, in Borgogna e in Provenza come in Attica, e perfino in qualche angolo romito della selvatica Transilvania o dell'asciutta Castiglia; dove similmente i colli e le pianure ti susseguono sotto l'alto cielo. Qual'era, dunque, la diversità del Mugello?

Mi sentivo scoraggiato; fin quando ricordai le parole del fattore sul nido di fringuelli, e mi parve d'aver trovato: qui, anche la natura aveva operato «a regola d'arte», suggerendoci, dopo i travagli geologici e le epilessie alluvionali, in una misura, una sapienza, una cognizione dei propri mezzi che rivelavano quasi un istinto, o meglio un genio tellurico che in altri luoghi non aveva riscontro. E a quello stesso genio gli uomini si erano ispirati. Quel succedersi di declivio in declivio, senza mai un improvviso impennarsi o prevalere dell'uno sull'altro, quelle linee nè troppo fitte nè troppo rade dei cipressi, quei pioppi a sobri boschetti piazzati che a intervallabili fanno il bene dell'umanità, e l'arte, secondo una sempre più diffusa filosofica e sociologica infatuazione, è un lusso, una vanità dell'individuo, destinata d'altra parte a sparire; e ritengono che a rendere felici gli uomini possano bastare le leggi, i decreti, gli ordini del giorno. Così, non parlano mai al cuore della gente, non s'interessano alle piccole terre dai magri fiumi, nè ai campi, ai cavalli, ai laboratori, come se tutto ciò fosse un superfluo corollario delle idee, come se il grande generasse il piccolo, e non fosse in natura sempre vero il contrario. E mi parve di poter concludere che tutto nel mondo, anche la convivenza e la persuasione, deve essere fatto «a regola d'arte»: come già avviene nel Mugello, e non ancora nelle grandi nazioni e nei continenti, incapaci di trovare in loro stessi la sola armonia che li sorregga.

G. B. Angioletti

Dirigerà a Napoli

Fritz Reiner, direttore dell'orchestra di Chicago, è in viaggio con la moglie per l'Italia. Egli dirigerà il 13 agosto a Napoli la «Carmen» in occasione della Mostra d'Oltremare.

AVVENTURE DEL NOSTRO TEMPO

Allucinante corridoio l'autostrada sovietica

Il percorso Berlino-Helmstedt - Dai posti di blocco americani si segue il viaggio delle macchine - Pronto allarme se una non giunge in orario - Quando le ricerche sono inutili Mille divieti: ma non si incontra nè un soldato, nè un poliziotto - Chi vigile misteriosamente?

(Dal nostro inviato speciale)

Helmstedt, 29 luglio.

Tedeschi e militari alleati possono servirsi ogni giorno dell'autostrada e della ferrovia che attraversano la zona sovietica fra Berlino e la Germania occidentale; agli alleati non in uniforme e agli altri stranieri l'autorizzazione viene di solito negata. Questa severità inutile dalle autorità sovietiche è la fortuna delle società di navigazione aerea: francesi, inglesi, americani si servono dei «corridoi» per mantenere i contatti con Berlino. Qualche rara volta il permesso di passare per l'autostrada viene concesso anche agli stranieri; e la curiosità di attraversare la zona sovietica in automobile, godendo di una autorizzazione chiesta molto tempo fa e soltanto adesso ottenuta, può indurre ad andare in aereo a Berlino soltanto per uscirne al più presto.

Con l'automobile in attesa all'aeroporto non occorre molto più di un quarto d'ora per attraversare i quartieri occidentali della città e raggiungere la frontiera sovietica. Passando in mezzo al mare di rovine fra la Yorkstrasse e la Nollendorfplatz e poi dinanzi ai negozi di lusso della Tauentzienstrasse e del Kurfürstendamm è difficile immaginare che fra pochi minuti ci si troverà di fronte al sipario d'acciaio.

Un M. P. americano esamina i documenti e consegna ad ogni automobilista una scheda di controllo che va restituita, dopo avere attraversata la zona sovietica, al posto di confine americano di Helmstedt, nella Germania occidentale, a cui per telefono viene data di ora in ora notizia del numero delle automobili partite da Berlino e che stanno viaggiando sull'autostrada. Se dopo quattro ore dalla partenza un automobilista non ha ancora raggiunta Helmstedt, suona un primo campanello d'allarme e, quando i russi lo permettono (ma da molte settimane non lo permettono più), pattuglie della polizia alleata partono in *jeep* alla ricerca dei dispersi, che possono essere stati attardati da un incidente: tecnico o politico. E' un poco il sistema in uso per gli aerei in volo sull'Oceano.

Se dopo otto ore dalla partenza l'automobilista non ha ancora dato notizie, il comandante americano di Berlino invia una nota verbale al suo collega russo pregandolo di incaricare la polizia stradale sovietica delle ricerche; se queste non danno risultati entro ventiquattr'ore una seconda nota — stavolta redatta in termini più energici — chiede ai russi la cessione dei dispersi che, con novantanove probabilità su cento, sono stati arrestati dalla Volkspolizei o dai militi sovietici.

Fra il posto di blocco americano e quello russo si stende per una cinquantina di metri un tratto di *terra nullius*, uniche abitanti: due galline. Un sergente russo, con il naso rincagnato da pugilatore tra due volti dai lineamenti mongolici, basso, tarchiato, esce da una baracca dipinta di rosso sulla quale spicca la cornice bianca del ritratto di Stalin ed esamina con occhi freddi ed indifferenti i passaporti e i fogli di viaggio redatti in tedesco, inglese, francese e russo. Due soldati prendono il sole in sedia a dondolo. I documenti sono in ordine. «Danke schön», dice il sergente con voce gutturale. «Spasiba», gli viene risposto. Uno dei due soldati si alza, stiracchiandosi, e abbassa la catena di ferro che sbarra la strada. Un altro «spasiba»: poi l'automobile attraversa il sipario d'acciaio e inizia il viaggio nella zona sovietica.

Velocità controllata

E' come viaggiare lungo il corridoio giganteseo di una prigione kafkiana, immateriale e allucinante, senza un secondino in vista. Nell'aria galleggia una ambiguità invisibile; «Mi sembra — ha detto un viaggiatore — di essere un dannato a cui Caronte abbia indicata la strada dopo il traghetto». Per duecento chilometri, fino ad Helmstedt, permarrà l'impressione di muoversi in una galleria nella quale da un momento all'altro potrebbe sopraggiungere il treno.

I cartelli lungo l'autostrada ammoniscono a non superare la velocità di ottanta chilometri l'ora; ed indicano la direzione da seguire per raggiungere il *Ring*, evitando le deviazioni per Alla e per Lipsia che porterebbero verso il cuore della zona d'occupazione sovietica, di dove sarebbe difficile tornare. Un altro cartello invita a non prendere fotografie; un altro ancora a non fermarsi sull'autostrada e a non accogliere a bordo i viandanti che dovessero chiedere ospitalità.

Chi vigila sull'osservanza dei divieti? Non si incontra un soldato, non si vede un solo poliziotto. Ma si ha continuamente il sospetto che i Volkspolizisten e i militi dell'Armata Rossa siano in agguato nei boschetti ai fianchi dell'autostrada, come quei poliziotti americani in motocicletta che si nascondono per poi cogliere di sorpresa, facendo ululare le sirene, gli automobilisti che superano i limiti di velocità.

In tre ore di viaggio non si supera nessuna vettura e non si viene sorpassati da nessuna automobile. L'autostrada, in ottime condizioni, permette anche alla macchina di piccola cilindrata di correre a ottanta chilometri l'ora, velocità che anche le vetture più potenti non si arrischiano a superare.

Una gabbia di ferro

A destra e a sinistra si vedono, quando i boschi cedono ai campi, pochi contadini indifferenti al passaggio delle macchine. Sono forse gli stessi contadini che dopo la rivolta del 17 giugno organizzarono la «strada verde» per consentire ai perseguitati di raggiungere, di bosco in bosco, di cascina in cascina, la frontiera con la Germania occidentale e la salvezza. Ma li troverebbe mutì chi ardisse abbandonare l'autostrada per interrogarli. Qualche automobilista deve però, di tanto in tanto, infrangere il divieto di sosta; lo prova la presenza di molte ragazzine che, sventolando una mano in segno di saluto, offrono con l'altra mano mazzetti di fiori e cestelli di lamponi. (Perchè non confessare che alla fantasia troppo accesa dei giornalisti questi bimbe si presentarono come possibili agenti provocatori?).

L'autostrada della libertà (una libertà molto vigilata) arriva fino a Helmstedt, dove c'è l'altro posto di blocco sovietico. Identica baracca dipinta di rosso, identico ritratto di Stalin, quasi identico sergente che esamina il foglio di viaggio con aria cortese e annoiata. Dopo una cinquantina di metri, la frontiera con la Germania occidentale, dove si consegna il documento alla scheda di controllo: e si attraversa il sipario d'acciaio.

Sulla *terra nullius* fra i due posti di blocco è stata costruita un lungo gabbione cilindrico di ferro simile a quelli che usano nei circhi equestri per far entrare le belve nell'arena. Serve ad impedire che i passeggeri degli autobus che fanno servizio per Berlino possano entrare clandestinamente nella zona sovietica mentre passano per la *terra nullius*, che devono attraversare a piedi. Vedendoli entrare nella gabbia di ferro si ha l'impressione di vedere una aragosta infilarsi nella nassa costruita in modo da rendere facile l'ingresso e impossibile l'uscita.

Enrico Altavilla

LE DONNE DI FRANCIA VISTE DA VICINO

Ci si trova in municipio senza saperne il perchè

Il divorzio entrato nelle consuetudini - Divorzi di lusso e divorzi per povera gente - L'argomento delle sevizie e dell'ubriachezza abbonda nell'alta società - Rancore e odio nella *Galerie des Conciliations* - I *flirts* delle vacanze e il "matrimonio per tutti" - Mutati i costumi: continua l'emancipazione femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, luglio.

La donna, una giovine marocchina vestita di giallo, approfittò del momento in cui la guardia volgeva il dorso per sciuolare nel corridoio e appiattirsi contro il muro, là dove c'era un cartello con su scritto: «Défense de stationner». Vidi allora che gli agenti parigini, così monumentali e rubizzi, sono provvisti d'occhi nella schiena. Senza neanche voltarsi, il donnino gigante impugnò la donna per un braccio: «Voyons, voyons! Qu'est-ce-qu'on va faire? Se chamailler, se casser la figure? Rientrate nei vostri appartamenti, mon cœur! Quale!» e la ricondusse fra le sue pari che, in piedi o sedute su lunghe panche da recinsorio, gremivano un tetro stanzone dalle pareti dipinte a calce. Uno stanzone identico si trovava all'altra estremità del corridoio ed era riservato agli uomini, i quali ingannavano l'attesa — e l'imbarazzo — fumando una sigaretta dopo l'altra o immergendosi nella lettura di un giornale di cui non voltavano mai le pagine. Fra i due reparti deambulava la guardia, con l'aria di un domatore che non va ai filarsi meno delle tigri o dei leoni.

Brandelli d'illusioni

Erano le tre del pomeriggio e benchè il tempo fosse splendido una luce grigiastra e annacquata spiaveva dai finestroni del Palais de Justice; ma forse era la luce più adatta a quei personaggi e alla commedia (o al dramma) di cui stavano per recitare la scena madre. Tutte le gradazioni del risentimento, dal rancore all'odio, fermentavano nella cosiddetta Galerie des Conciliations, dove le coppie in istanza di divorzio attendevano d'esser convocate dal presidente del Tribunale per un estremo, e quasi sempre vano, tentativo di rappacificamento. A regolari intervalli, l'usciere gridava monsieur et madame Picard, a Martin, o Boulanger e un uomo, una donna balzavano in avanti, come sparati da un fucile. A metà del corridoio s'incontravano e si misuravano con uno sguardo acuminato: era tutto quanto restava dei giuramenti, le illusioni, un velo bianco, un tappeto rosso, un mondo di ricordi comuni. A volte, due legali giunti di corsa all'ultimo minuto parlamentavano con la coppia prima che questa, sempre istigata dalla guardia (ero già successo che un marito e una moglie approfittassero di quel momento per regolare le loro vertenze a colpi di rivoltella) entrasse nel pubblico del giudice.

Seppi dalla persona che mi accompagnava — uno dei migliori esperti in materia, e un esperto con la gonna, maître Colette Anjubault — che quelli erano divorzi di terz'ordine, per piccoli professionisti e impiegati: costano un massimo di ottantamila franchi e non si trascinano per meno di due anni. Vi sono dunque più classi per i divorzi, come per i seppellimenti? La signora, ridendo, assentì. Esiste anzitutto la procedura ultra-rapida, ovvero il divorzio da macabbo, pronunciato e trascritto in cinque settimane. Naturalmente il assai costoso, non tanto per le spese giudiziarie quanto per le «concessioni» private tra spesi; uno dei quali deve sempre pagare, e a carissimo prezzo, l'assenso dell'altro.

Meno veloce, ma sempre onerosa è il divorzio che chiameremo di «seconda classe», ottenibile in cinque o sei mesi: minimo il tempo necessario a due sposi, che hanno sempre litigato, per mettersi finalmente d'accordo sul modo di farsi addio. Va da sè che queste coppie non figurano mai nelle Galeries des Conciliations, le cui panche accolgono soltanto i protagonisti della «terza classe», nonchè l'eternità folla del «gratuito patrocinio», corrispondente al funerale dei poveri; e la similitudine non è oziosa se si pensa che certe pratiche, dopo un sonno di parecchi lustri negli archivi, si concludono spesso allorchè uno dei contendenti, o tutti e due, hanno raggiunto la pace eterna.

Malgrado ciò, le coppie disunite (anche nullatenenti) che hanno deciso di fare il grand plongeon, si orientano sempre in maggior numero verso il divorzio, considerandolo la vecchia separazione legale più gravosa, complessa e, dopo tutto, ambigua. Dalla fine della guerra, il grafico delle «unioni spezzate» è in continua ascesa, toccando punto massimo nel '45 e '47, anni in cui fu liquidato il problema del Ritorno, con lo scioglimento di 250 mila ménages di reduci. Nel '49 si registrarono 365 mila matrimoni e 28 mila divorzi, il che dà la proporzione di un vincolo reciso ogni sette. Insomma, l'opinione pubblica ha definitivamente accettato il divorzio e non solo nella «frivola Parigi», ma nella provincia, non escluse quelle (Bretagna, Vandea, Alsazia, eccetera) in cui il senso religioso è ancora vivo e, sino a ieri, la parola «divorziata» si attaccava alla donna come un veleolo, chiudendole ogni porta in faccia.

Domando alla mia guida quali siano i principali motivi d'incompatibilità fra le coppie moderne. E maître Anjubault, controllando la sua immagine togata in una porta a vetri fra la carriera, nè la Legion d'Onore, nè i capelli grigi le han tolto l'abitudine d'essere una bella donna): «La legge non ammette che un caso, l'adulterio, la condanna infamante d'uno dei coniugi e gli "accessi", corrispettivo della "crudeltà mentale" americana, che comprende le sevizie, le violenze e le ingiurie gravi. Non ci sono altre porte per piangere alla liberazione e occorre passare di là, qualunque sia la determinante dell'inferno coniugale. Ora, l'inganno e l'abbandono sono motivi frequenti di disaccordo, specie nel medio ceto, come la brutalità e l'ubriachezza lo sono nell'alta società, mais oui. Tuttavia il moltiplicarsi delle coppie infelici, e perciò dei divorzi, ha ragioni più profonde».

Perchè si ribellano

Queste ragioni sono connesse ai mutamenti che la evoluzione e due guerre hanno apportato alla struttura sociale e, di conseguenza, al quadro familiare. Da una parte, il cameratismo senza precedenti stabilitosi fra ragazzi e ragazze nelle scuole, nelle associazioni culturali e sportive e che ha modificato notevolmente la mentalità dei giovani rispetto all'amore. In genere, si dà un'importanza relativa al matrimonio, cui si preferisce, molto spesso, l'unione libera. Oppure ci si sposa presto — ventidue anni lui, diciassette o diciotto lei — pigliando per passione un qualunque certo circolo del desiderio. Ci si sposa perchè la Simca della ragazza ha ammaccato un parafango alla Renault del ragazzo, o perchè questi batte meravigliosamente il tennis, o perchè quella «è fantastica, ti dico». Sono i matrimoni che i giudici definiscono «les flirts des vacances» in quanto spiagge e montagne offrono loro il clima ideale. (L'abbronzatura non s'è ancora stimata che ci si trova in municipio, leggermente stupefatti di vedersi, per la prima volta, tanto vestiti).

«Un altro buon quantitativo di unioni effimere — dice la signora Anjubault — è fornito dalle agenzie matrimoniali che, insieme ai piccoli annunci, "sposano" il 28 % dei francesi. Esiste perfino un mensile Mariage pour tous stampato su carta rosa — gentile attenzione — che permette a innumerevoli Pimprinella e Nanou di comunicare con altrettanti Jeunes hommes bien sous tous les rapports».

Ma uno dei fattori più decisivi nell'aumento dei divorzi è costituito dall'emancipazione della francese, la quale trae dal lavoro, e dal denaro che il lavoro apporta, un'indipendenza e una sicurezza spesso incompatibili col carattere di moglie. «Qual è stato in ogni epoca il vero cemento dell'edificio familiare? La sottomissione della donna — afferma l'avvocato Anjubault che, essendo anche moglie e madre, ne sa qualche cosa —. Il marito era padrone e sentiva. Poteva tutto e lo voleva, considerata socialmente e giuridicamente una minorenne, quasi nulla. Il che la costringeva a sopportare e tacere. Oggi la moglie non si adattano facilmente alla parte di "suppellettile" domestica ed enigma del matrimonio qualcosa che, a volte, non può dare. Allora si ribellano. Su cento divorzi, almeno sessanta sono chiesti da donne».

Parole amare

La signora indica lo stanzone affollato di magli d'ogni età e colore di pelle (non mancano neppure due slanciate e una negra del Senegal), quindi continua: «Sentendosi l'uguale dell'uomo, la donna si fa forte dei propri diritti. Ed è allora che cade nelle trappole della legge. Finchè esiste l'amore o qualche solida tenerezza che succede all'amore, tutto va bene. Ma non appena il discordo minaccia la coppia, il Codice si schiera con l'uomo, ribadendo la vecchia ineguaglianza tra i sessi. Prenda, a esempio, l'adulterio che è sempre un delitto per la donna e si può dire mai per l'uomo (salvo il caso, d'altronde raro, in cui non "intrattenga l'amante a domicilio"); oppure consideri la faccenda del contratto matrimoniale che, se non erro, come capita per il 90 % dei ménages espone la donna a essere economicamente spogliata all'atto del divorzio. Essa aveva fiducia nel marito e trovava naturale che tutto fosse intestato a lui, dal conto in banca ai mobili di casa. Ma non appena si dovrà "interrompere la cohabitation", a seguito della istanza di divorzio, otto volte su dieci sarà il marito a conservare l'appartamento (che è a suo nome e in cui ha messo l'ufficio, o lo studio) e la moglie a far fagotto, accompagnata presso i genitori, se li ha. Queste, si capisce, per le divorziande piccolo borghesi. Per le milionarie, tutto cambia».

«E i bambini?» chiedo.

«La legge, di solito, li affida alla madre. Anche se il torto è suo e ci è constatazione di flagrante adulterio. Bisogna che una donna sia caduta molto in basso perchè i figli vengano privati di quel calore materno che nulla sostituisce. Ma qui — aggiunge la mia compagna — andiamo a urtare contro un altro scoglio: la pension alimentaire, dal nome già sgradevole e che si risolve per lo più in un'elemosina. Quattro o cinquemila franchi al mese per la madre, altrettanti per ogni figlio, se non si è potuto dimostrare che il marito ha rendite cospicue. E non si può dimostrare quasi mai. Gli avvocati sono lì per questo. Come dite? La coscienza dell'uomo? Vedià une bonne blague! Occorre non dimenticare che siamo in presenza di nemici armati d'odio e pronti a tutto per nuocerci!».

Nemici, odio. Lucie il Palais de Justice scortata da queste amare parole, rifiutando di accettarle come conclusione al mio breve giro d'orizzonte sulla donna moderna e il suo posto in Francia. Fuori, una luce cruda investe la Senna, che riflette dolcemente gli alberi del Quai des Orfèvres. Sotto gli alberi passeggiano delle coppie, abbracciandosi ogni poco in faccia alla gente. Conflitto dei sessi? Eh, via. Come dice l'avvocato Anjubault, tutto va bene quando c'è l'amore.

Clara Grifoni

DIETRO LO SCHERMO

Il grande e il piccolo

Come saranno le visioni di domani - Ampiezza e risorse di spettacolo, con prospettive sonore - I nuovi film di Germi e di Soldati - Sommario di Mozart - Hedda Gabler a scelta

Il subbuglio che i produttori americani hanno destato nel mondo cinematografico occidentale si va a poco a poco definendo. Privi da un anno e proprio privo per l'incalzante avanzata della televisione, anzichè sforzarsi di creare film che per qualità indiscussa valgano a qualsiasi spettacolo televisivo, hanno preferito affidarsi a grossi ripieghi e a sorprendenti diversivi di carattere tecnico e commerciale. E hanno riesumato sistemi piuttosto vecchiotti di film in rilievo, ne hanno tentato dei nuovi, hanno incongruamente agitato le acque pur di agitarle. Risultato: disorientamento, e talvolta delusione, fra il pubblico e fra gli esercenti.

Ora quelle acque sembrano un po' placarsi in una soluzione abbastanza plausibile: inizieranno sullo schermo grande, di venti metri per sei, circa il triplo di quelli attuali. Lo spettacolo avrà ampiezza e risorse inusitate, con l'aiuto di un'efficace prospettiva sonora (il suono non giungerà più allo spettatore da una fonte fissa, ma emanerà dalla sua apparente sorgente scenica: personaggio, macchina, ecc.). Si mira quindi più che mai allo spettacolo per lo spettacolo: a stupire, a sorprendere. Questo grosso sconvolgimento tecnico dovrebbe delineare nelle prossime «stagioni»; e rispondo a un calcolo che più semplicistico non potrebbe essere.

Si dice infatti: la televisione sta penetrando in ogni casa, finirà per aver portato il cinema a domicilio; ma lo avrà portato su di uno schermo assai modesto, attorno al quale ci si dovrà pigiare. E allora, allo schermo minimo, opponiamo lo schermo massimo. Chi vorrà vedere «bello», «grosso», non potrà non recarsi al cinema; quale privata potrebbe, anche nel caso in cui gli fosse possibile, aprirsi in casa un boccascena di venti metri per sei?

Ragionamento impeccabile, una bazza soltanto ai centimetri e metri. Quei produttori non hanno evidentemente pensato a una possibilità, che in loro atroce nemica, la televisione, seppia escogitare spettacoli di un sapore, di un gusto e di un garbo introvabili in tutti i filmoni e su tutti i grandissimi schermi. Ingegno e fantasia nè si comprano nè si misurano a metri quadrati. E molti fautori del cinema, indifferenti o addirittura ostili alla televisione, si rallegrerebbero allora volentieri attorno ai piccoli schermi domestici, poichè finirebbero per trovarvi ciò che il cinema dovrebbe dare, e che non darebbe.

* *

Pietro Germi sta provvedendo al montaggio del suo nuovo film, *Gelosia*, tratto dal romanzo «Il marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana, con Marisa Belli, Liliana Gerace, Gustavo Serena e Paola Borboni. — Anche Mario Soldati ha ultimato le riprese de *La mano dello straniero*, da un soggetto di Graham Greene, che vi ha narrato la vicenda di un ragazzetto inglese che va a Venezia alla ricerca del suo padre, scomparso senza lasciare tracce: il piccolo protagonista è Richard O' Sullivan, attorniato da attori di fama: Alida Valli, Richard Basehart, Trevor Howard, Eduardo Ciannelli. — La seconda edizione de *Gli uomini che mascalzoni*, il notissimo film di Camerini, è cominciata; l'ha diretta Giacomo Gentilomini, con Walter Chiari, Antonella Lualdi, Carette, Marie Glory e Jose Selinas. — Cifra da primato: 81 film italiani sono entrati in lavorazione dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno. Venti di essi sono in partecipazione: 15 sono di produzione italo-francese, 3 di produzione italo-inglese, uno italo-americano e uno italo-spagnuolo. Degli 81 film 25 sono stati ripresi a colori, 2 in rilievo. — Fernand Gravey sarà con Walter Chiari, Lea Padovani e Jean Richard fra gli interpreti di *Cinema d'altri tempi*, di Steno.

* *

Si lavora intensamente nelle sale e nel parco del castello di Schoenbrunn. Un gruppo di tecnici viennesi, capeggiati dal regista Quendler con la supervisione del regista del Teatro dell'Opera, Fritz Schun, assistono i migliori cantanti dell'Opera di Stato per le riprese de Le nozze di Figaro, di Mozart. Il Governo regionale di Vienna ha dato un suo contributo finanziario perchè il film sarà anche uno strumento di buona intesa propaganda, dato che apparirà in America, durante le «settimane musicali» viennesi, diffuso dalla televisione. Fin qui tutto bene. Ma c'è un piccolo neo, in questa sfarzosa edizione del capolavoro mozartiano. Tutte Le nozze di Figaro saranno «condensate» in 11 minuti di proiezione. Ciò significa gravi e molteplici tagli, che incideranno sul vivo di tessuti connettivi nei quali scorrono linfe essenziali. Sono i progressi della cosiddetta tecnica. Ridurre, trasporre, camuffare. Domani ci sarà chi si vanterà di darci «tutto». Le nozze di Figaro non in 2 ma in 30 minuti; e di quel passo avremo «tutta» la Tetralogia wagneriana in tre quarti d'ora, Il barbiere di Siviglia in 14 minuti, il Falstaff in 12. Tutto in fretta, sempre più in fretta.

* *

Hedda Gabler, di Ibsen, avrà Bette Davis o Tallulah Bankhead, o Katharine Hepburn: deciderà il regista Tom Gries. — Un altro Rommel è apparso in un film tedesco, *Il nostro Rommel*, gremito di brani documentari; consulente tecnico del film è stato lo stesso Capo di stato maggiore di Rommel in Africa, generale Fritz Bayerlein. — Disney ha scelto... Charles Boyer per *Ventimila leghe sotto i mari*, di Verne. Sic transit. — André Obey e André Cayatte sono stati officiati per la regia della biografia di Eva Perón. — *Le grand jeu*, il film di Feyder che ebbe un notevole successo nel 1933, sarà rifatto da Siodmak. — Jean Marais, che non abbandonando il cinema, diventerà condirettore di un teatro parigino, *Les bouffes parisiens*. — La crisi tedesca perdura; dai 120 film all'anno che si producevano in Germania prima della guerra, si è scesi, per il settore occidentale, a 7. — Festival anche in Estreme Oriente: a Tokio, in autunno. — Produttori belgi gireranno in Italia un cospicuo gruppo di documentari a colori, particolarmente a Paestum, Pompei, Siracusa, Agrigento e Selinunte. — Tutto il mondo è paese. L'industria cinematografica americana, che da tempo, e a ragione troppo alta, si dichiara in crisi, ha ora chiesto, con voce altrettanto robusta, un intervento dello Stato, perchè quanto meno siano ridotti i diritti erariali.

* *

LA SIRENETTA — *Marlene Dietrich, «la più bella donna del mondo», sta cominciando una nuova carriera. In un locale notturno, il Sands, di Las Vegas, ha avuto un enorme successo cantando «La vie en rose». Autorevoli esperti hanno coscienziosamente dichiarato che la notissima canzone non era mai «stata cantata così bene». Dopo di che Marlene ha avuto l'offerta di un contratto di 30.000 dollari alla settimana per cantare in due eleganti taverne notturne di Las Vegas. Li accetterà, riproponendosi di fare ogni tanto un film. Così la nemmeno invidiata sua quinta o sesta giovinezza. Non è forse proprio delle giovanissime attrici l'assordire come pazzesche in qualche cabaret, con la speranza di essere adocchiate da qualche produttore influente?*

m. g.

Madre e figlia

Questa ballerina, Alicia Alonso, sposata a 18 anni, ha una figlia quindicenne che fa parte della sua compagnia

Un colonnello medico arrestato per furto in Francia

Rubava i portafogli nelle giacche lasciate nel guardaroba dell'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 luglio.

Un'azione giudiziaria è in corso contro il colonnello medico Simon che dirigeva la clinica chirurgica dell'ospedale militare Desgenettes di Lione. Il Simon, noto e ammirato per il suo valore, è accusato di avere commesso vari furti all'ospedale. Rimasta infatti che da parecchi mesi portafogli e denaro scomparivano ogni tanto dagli abiti appesi al guardaroba dell'ospedale e un'impiegata lamentò persino la scomparsa di una somma di 600 mila franchi.

Venne stabilita una stretta sorveglianza e il colonnello medico fu scoperto l'altro giorno mentre prendeva il portafoglio dalla tasca della giacca di uno studente. Interrogato rispose senza pudore che aveva preso il portafoglio per dimostrare all'interessato quanto fosse imprudente lasciarlo nel guardaroba. L'affermazione naturalmente non fu creduta e il colonnello venne arrestato.

Oggi non si sa dove sia: c'è chi afferma che sia stato inviato in Indocina dove verrebbe giudicato dal tribunale militare di Saigon; si eviterebbe così uno scandalo a Lione. Ma c'è un mistero che la polizia vorrebbe chiarire. Il colonnello, che ha 43 anni, è vedovo da due anni e viveva molto modestamente sebbene guadagnasse bene, faceva ogni tanto dei debiti e gli capitava sovente di richiedere forti somme in prestito. Dove spendeva tutto quel denaro? Inoltre, tempo fa un portafoglio rubato venne trovato in casa sua ed egli accusò il figlio di 13 anni il quale negò energicamente ma venne egualmente condannato dal Tribunale dei minorenni e rinchiuso in una casa di correzione. Si ritiene oggi che il vero colpevole fosse il colonnello, il quale non ha esitato a far condannare il figlio al posto suo.

I. m.

Aveva rapito otto gatti pagherà 90 mila lire

Londra, 29 luglio.

Per aver «rapito» otto gatti, il 27enne William Stanley Hooker, abitante a Shoreditch, è stato oggi condannato dal tribunale londinese a pagare una multa di circa novanta mila lire.

Se lo Hooker non potrà o non vorrà versare la somma stabilita, egli dovrebbe scontare tre mesi di carcere.

A citare l'intraprendente giovane, accusato di aver fornito i felini ad ambulatori medici, sono stati congiuntamente un gruppo di abitanti di Shoreditch e una signora locale della l'associazione per la protezione degli animali.

CRONACHE DELLO SPORT

Applausi ad Astrua al Vigorelli e fischi a Bartali ed a Coppi

La riunione si è trasformata in una bolgia per la violenta reazione della folla alla sconfitta dei nostri corridori al Tour

Milano, 29 luglio.

(v. m.) - Bolgia infernale stasera al Vigorelli dal primo all'ultimo minuto della riunione. Vittima predestinata, il campione d'Italia Gino Bartali, in parte minore Fausto Coppi. Sono note le vicende per la formazione della squadra nazionale al Tour; sono noti altresì gli interessi della nostra industria ciclistica e le rivalità dei nostri campioni. Il «no» di Coppi di partecipare al Giro di Francia, sia pure con Bartali gregario, i consigli tutt'altro che disinteressati del cieco Cavanna al campionissimo, avevano creato un'atmosfera che da anni si va ripetendo e che stasera i cinquemila spettatori che gremivano gli spalti di via Arona hanno apertamente disapprovata. I due maggiori responsabili di tutta questa situazione — Rodoni e Binda — sono qui venuti considerati, da consumati diplomatici hanno trovato modo di non farsi vedere. E la folla, quasi inferocita, si è allora, a torto o a ragione, scagliata sul campione toscano.

La riunione, del resto, era nata sotto una cattiva stella. Il divieto dell'U.V.I. alla singolare disputa di velocità fra Maspes e Sacchi (professionisti) e Pinarello e Moretti (dilettanti) aveva tolto grande interesse alla serata: il tempo incerto, poi, con una spruzzatina poco prima della riunione, aveva fatto sì che molta gente disertasse la manifestazione.

Bolgia infernale, abbiamo detto. Ma quando, a inizio di riunione, è apparso, con un grande mazzo di fiori, il campione biellese Giancarlo Astrua, terzo classificato al Tour, questa folla che sa anche ricordare gli audaci, gli ha tributato le più grande delle ovazioni. Il buon Giancarlo si è preso tutto per sè quell'applauso sincero, quel «bravo», quegli incitamenti ad ogni prova cui era presente. Era cerimonia, anche se aveva perduto il suo... meccanico, anche se era stato costretto a correre con una bicicletta non in perfetta funzionalità. Ed Astrua, modesto al pari di Loretto Petrucci — i due «buoni» sono stati definiti dai tifosi —, ci ha detto di sperare molto nella sua inclusione nella squadra per i campionati del mondo. «Qualche giorno di riposo, dopo la riunione di domani sera al Motovelodromo torinese, poi riprenderò a prepararmi, perchè è in me una gran voglia...».

Quando poi apparve Bartali, apriti cielo! Fischi, fischi che sono durati per il campione toscano tutta la serata. Ma quale indifferenza nel campione corrucciato e quale accanimento da parte di questa folla! Neppure alla fine della gara di inseguimento, dove la sua squadra, per merito tutto suo, coglieva una ambitissima vittoria, la folla ha saputo perdonare.

Anche Coppi, del resto, ha avuta la sua, seppure in tono molto minore. E mentre soffriva intimamente, Bartali trovava ancora la forza di affermare: «Sono stanco. Ho bisogno di un po' di riposo».

Non sono mancate anche scritte ironiche di tifosi indubbiamente coppiani. Una triste serata, per i nostri campioni, che si augurano una migliore accoglienza domani sera dallo sportivissimo pubblico torinese.

Ecco i risultati:

Omnium Tour de France (Italia-Francia) in 3 prove: 1ª prova - velocità - 1ª serie: 1. Darrigade; 2. Magni; 3. Remy; 4. Baroni. 12"4. 2ª serie: 1. Bartali; 2. Astrua; 3. Gauthier; 4. Teisseire. 13"2. 2ª Prova - Eliminazione: 1. Darrigade; 2. Magni; 3. Bartali, 4. Remy; 5. Teisseire; 6. Astrua; 7. Gauthier; 8. Baroni. 3ª Prova - Inseguimento a squadre, 10 giri pari a 4 km.: 1. Italia: 2. Francia. 4'54"2, media chilometri 48,912. Classifica finale omnium: 1. Italia p. 58; 2. Francia p. 46.

Omnium Piemonte - Lombardia in 3 prove: 1ª Prova - Velocità: 1. Petrucci; 2. Albani; 3. Defilippis; 4. Coppi. 12"3. 2ª Prova - 2 giri a cronometro: 1. Albani-Petrucci 45"4; 2. Coppi-Defilippis 49"4. 3ª Prova - Inseguimento a coppie, 10 giri pari a 4 km.: 1. Piemonte (Coppi-Defilippis); 2. Lombardia (Petrucci-Albani). 4'53"6, media km. 49,012. Classifica finale: 1. Petrucci-Albani punti 11; 2. Coppi-Defilippis p. 11.

Inseguimento all'italiana: 1. Maspes 7'43"; 2. Minardi a 60 m.

Individuale 25 giri 30 km.: 1. Coppi 38'55", media km. 46,525; 2. Magni punti 17; 3. a un giro: Remy, punti 17; 4. Darrigade, punti 16; 5. Conte punti 14; 6. Albani punti 14.

I campionati di pattinaggio europei e mondiali

Davos, 29 luglio.

La Federazione Internazionale di pattinaggio ha annunciato oggi che i campionati del mondo di velocità avranno luogo a Sapporo in Giappone il 16 e 17 gennaio. I campionati del mondo di pattinaggio artistico si svolgeranno a Oslo dal 14 al 20 febbraio. I campionati europei di pattinaggio di velocità avranno luogo a Davos il 5 e il 7 febbraio e di pattinaggio artistico a Bolzano dal 28 al 31 gennaio.

Il pugile Valdè Fusaro è tornato dall'America

Milano, 29 luglio.

(v. m.) Valdè Fusaro, il campione vercellese, ha fatto ritorno in patria dall'America del Nord. Nove incontri, sei vittorie, tre sconfitte di cui due di strettissima misura rappresentano il lieto bilancio della tournée dell'ex-campione italiano.

Egli, come ci ha dichiarato oggi all'aeroporto della Malpensa, dove c'eravamo recati, intende dare la scalata al titolo dei medio-leggeri. «Meglio subito finchè sono "caldo" — ha detto Fusaro nel suo dialetto vercellese americanizzato. — Ancor oggi non posso rassegnarmi all'ingiusta sconfitta subita ad opera di Malè, al Teatro Nazionale di Milano, e decretatami dai giudici. Ricordo con simpatia la grande ovazione tributatami dalla sportiva folla milanese. Qualche giorno di riposo poi riprenderò gli allenamenti e sarei felice di battermi di fronte al pubblico torinese e milanese».

Fusaro ha avuto elogi anche per il suo procuratore Janni, l'italo-americano che aveva sotto le sue cure il povero Bertola, così tragicamente perito. Il pugile vercellese, dopo una breve sosta a Gallarate, è ripartito in compagnia del fratello e di pochi intimi giunti in automobile, alla volta del suo paese nativo.

Ferrari e Maserati provano al Nürburg

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 29 luglio.

Con il G. P. di Germania, automobilistico, che sarà di scena domenica prossima sul circuito di Nürburg, il campionato mondiale per conduttori entra in una fase decisiva. Difatti se Alberto Ascari che ha già acquisito un vantaggio praticamente irraggiungibile nei confronti dei suoi compagni di squadra e dei piloti della Maserati, riuscirà a prevalere anche nella gara tedesca, nessuno potrà più togliergli l'ambito alloro. Alla vigilia del Gran Premio di Germania, la classifica del campionato del mondo si presenta nel seguendo modo: 1. Ascari (Ferrari) p. 36,5; 2. Hawthorn (Ferrari) 18; 3. Villoresi (Ferrari) 14; 4. Gonzales (Maserati) 12,5; 5. Fangio (Maserati) 12,5; 6. Farina (Ferrari) 12.

Come nelle precedenti prove per il campionato del mondo, anche in quella sul Nürburg-ring, il principale motivo di interesse è costituito dalla lotta fra i bolidi della Ferrari e della Maserati. Purtroppo la Maserati non potrà scendere in lizza a ranghi completi, poichè l'argentino Gonzales, ferito leggermente negli allenamenti del G. P. del Portogallo, deve osservare un breve periodo di riposo. Così la squadra sarà formata dall'ex-campione del mondo Fangio, da Felice Bonetto e dall'argentino Marimon, che in questi ultimi mesi ha compiuto ragguardevoli progressi, mentre lo svizzero De Graffenried piloterà una Maserati di sua proprietà.

La Ferrari, dal canto suo, allinea Ascari, Farina, Villoresi e il pilota britannico Hawthorn. E' presumibile che i corridori della Casa modenese correranno secondo precisi ordini di scuderia, onde facilitare la marcia di Ascari, che è per altro un perfetto conoscitore del circuito di Nürburg dove ha vinto le tre ultime edizioni del G. P. di Germania.

Completano il quadro dei partenti i piloti della Gordini, quelli di alcune case inglesi, nonchè il tedesco Barth, che pilota una macchina da corsa costruita nella Germania Orientale, e di cui si dice un gran bene.

Il circuito di Nürburg che ha uno sviluppo di km. 22,810 costituisce un eccellente banco di prova tanto per i piloti come per le macchine. E' certo che in un tracciato come questo che si snoda attraverso le montagne dell'Eifel, e comprende una quarantina di difficili curve, può affermarsi soltanto un corridore compiuto nel vero senso della parola. Le medie che si possono conseguire non sono molto elevate: Ascari detiene il primato per il giro per le vetture della formula 2, con il tempo di 10'8"1/10 (media chilometri 135,300).

La corsa di domenica comprenderà 18 giri pari a km. 410,580. Nella mattinata di oggi i corridori della Ferrari e quelli della Maserati erano già sul posto, effettuando alcuni giri. Tuttavia non hanno ancora spinto a fondo, poichè le prove ufficiali si iniziano soltanto domani.

l. f.

Boiteux lascia il nuoto per potersi sposare

Parigi, 29 luglio.

Jean Boiteux, campione olimpionico del quattrocento metri stile libero, che ha lasciato la casa paterna, ha rinunciato all'attività natatoria intendendo guadagnarsi da vivere come chiunque altro perchè desidera sposarsi. Boiteux scomparve mercoledì scorso dalla fattoria della sua famiglia a La Ciotat, sulla Riviera.

Il padre da quanto poco non mostrava più l'iniziale entusiasmo per le imprese sportive del figlio e desiderava tenerlo ai lavori agricoli ed eliminare la supervisione dell'allenatore della nazionale francese per curare di persona la preparazione di Jean. Questi non vedeva di buon occhio l'atteggiamento paterno, e la situazione precipitò quando il giovane annunciò l'intenzione di sposare una graziosa nuotatrice, la diciannovenne Monique Poirot. Il padre oppose un secco rifiuto, per cui Jean lasciò la casa e si recò a Tolosa, dove Monique era appena arrivata dall'Algeria per gli allenamenti della nazionale.

Spostandosi con abile rapidità Jean Boiteux è riuscito finora a eludere il padre. «La decisione mi è costata grande fatica — ha detto — ho perso quattro chili. Ma sono stanco di dover zappare il terreno sotto l'occhio attento di mio padre e di sentirmi dire che mi fa bene al carattere». Ma sorriso quando ha saputo che il Ministero delle Poste e Telegrafi intende emettere un francobollo con il suo volto per commemorare la sua vittoria olimpica, ed ha scosso le spalle quando ha saputo di essere stato invitato ai campionati nipponici.

Borriere portiere dell'Alessandria è stato ceduto alla Salernitana in cambio dell'ala Pastore e di due milioni.

A Godwood si è disputata la più antica corsa inglese ad ostacoli, essendo stata iniziata nel 1823. Quest'anno ha vinto Papillo in 4'18"4 (sul miglio) guadagnando tre milioni di lire.

Lo spagnuolo Fobiat è caduto in una riunione in pista a Barcellona e si è fratturata la clavicola destra.

La coppia Gardini-Merlo ha battuto i tedeschi Dieter-Langer (6-4, 6-1, 6-3) ai campionati tennistici di Germania.

La Roma ha superato ieri sera per 4 a 3 la squadra del Barcellona, al torneo di Caracas. Le reti dei romanisti sono state segnate da: Ferrainotto, Treré, Pandolfini (2).

La sagra legnanese durata 48 ore con banchetti, raduni e musica in piazza

Telegrammi di compiacimento anche da Catania - I giocatori sono tornati in vacanza

(Dal nostro inviato speciale)

Legnano, 29 luglio.

La sagra dei legnanesi si è conclusa a notte alta con la musica in Piazza San Magno, raduni e banchetti, dopo 48 ore di parossistico entusiasmo, in uno sfolgorio di tubi al fluoro. Stasera Legnano pareva una Broadway in miniatura.

Alle 18,30 la calorosa sagra dell'A.C. Legnano era stata ricevuta quasi al completo in Municipio, per un trattenimento che il sindaco Tenconi aveva offerto in suo onore. Si è avuto il solito torneo oratorio, aperto dal sindaco stesso, che ha recato ai dirigenti e ai calciatori il saluto dell'amministrazione e il ringraziamento ufficiale della cittadinanza. Lo hanno seguito il presidente della società, Mari, che si è detto certo che la prova offerta dai giovani della squadra che ha Ferrero di presidente, varrà a meritarsi anche per l'avvenire sempre più tangibili incoraggiamenti, e il consigliere federale Mocchetti, che ha voluto sottolineare come i «lilla» non abbiano avuto bisogno di pungolature per conquistare l'alloro fiorentino, perchè lo stato d'animo creato dalla precarietà di una situazione per i tre quarti sfavorevole — almeno spiritualmente — per il Legnano, non forniva ad alcuno dei dirigenti il coraggio di farlo.

«I nostri bravi ragazzi hanno vinto — ha detto il signor Mocchetti — esclusivamente perchè loro, e loro soltanto, hanno fortissimamente voluto vincere. Nessuna volontà che non fosse la loro stessa volontà, poteva costituire il miglior incentivo per rendere d'acciaio una decisione che, una settimana fa, altra non era che un desiderio anche se ardente».

E ha quindi concluso esaltando il valore dei vittoriosi, ma esortandoli anche a non dimenticare la cocente pena degli sconfitti.

Centinaia di telegrammi erano giunti oggi da ogni parte, perfino da Catania stessa; erano telegrammi di società e di dirigenti, di oscuri appassionati, di ignoti tifosi della piaga, persino di leali avversari sportivi. Riassumendoli tutti (sono quasi quattrocento) in si può fare facilmente con una parola: giustizia. Ma i legnanesi, che la scorsa notte non vollero dormire, i tre quarti della popolazione essendosi dato convegno al centro della città per tributare i meritati onori ai suoi paladini, portati addirittura a spalla, lo sapevano e lo avevano infatti scritto su enormi striscioni color lilla, tesi come braccia amiche da un capo all'altro della piazza, o appesi alle finestre, o ai lampioni, con scritte e con motti pittoreschi: «Forza Legnano», «Dài Lilla»; «Contro tutti, lo sport ha vinto!», «Sport, non mancare», «Ginistria è... fatta: viva l'eroico Legnano!», ecc.

Le sirene erano suonate puntualmente nei vari opifici, nelle fabbriche, nei cantieri perchè i legnanesi anche se non avevano ieri toccato il letto, oggi erano andati lo stesso a lavorare tutto il giorno, e stasera da ogni punto sono sbucati fuori, nuovamente con indosso gli abiti da festa, per rivedere i loro campioni e recare ad essi l'ultimo saluto prima della partenza. Oggi infatti Palmer e qualche altro erano già lontani: alle 15 circa tutti gli altri avevano ripreso il treno o il pullman per fare ritorno ai luoghi di villeggiatura, di dove erano stati richiamati quasi improvvisamente dieci giorni fa, per l'allenamento, che li avrebbe portati alla sicura competizione e alla vittoria colta sul campo fiorentino.

Hanno riscosso lo stipendio e se ne sono andati cantando, senza pensare neppure lontanamente che erano piovute in tanta da parecchie città le offerte di acquisto: Palmer, infatti, è stato richiesto da una grande squadra del nord; il Genoa ha avanzato proposte per Loranzi, offerte sono state fatte per Bassi II, dalla Juve e da altre squadre; così per Motta. Ma nulla è stato deciso finora.

I dirigenti dichiarano che tutto è possibile; ma privarli di qualcuno dei loro giocatori non sarà cosa facile: gli offerenti dovranno affrontare e superare tre grosse difficoltà: una di natura economica, perchè le offerte dovranno essere più che allettanti; una di natura tecnica perchè l'allenatore Galbiati è contrarissimo ad che soltanto a incrinare la compattezza e l'armonia della squadra.

In questa atmosfera di entusiasmo e di esultanza per cui i legnanesi dicono che solo la notte del 15 luglio 1945 può trovare riscontro con quella freneticamente euforica di ieri, ha fatto un certo effetto il malinconico signore che in giacchetta di alpaga grigio ferro e tubino, aggirandosi intorno al palco della banda che suonava in marcia trionfale di «Aida» con aria funerea mormorava: «Ah, questo sport! E' proprio l'oppio dei popoli...», e pensare che i legnanesi non chiudevano occhio da trentasei ore. Altro che oppio... ma sì è poi saputo che l'austero commentatore è a Legnano da 30 anni lavorando come compunto presso una ditta della zona, ma non vi è nato; è nato bensì a Catania, di anno or sono.

l. c.

Le prime classifiche degli alianti all'Aeritalia

Sono continuate ieri le gare degli alianti, che hanno così portato a termine la terza giornata di competizioni all'Aeritalia; i migliori risultati sono stati ottenuti da Pronzati, Zanitti, Ciani, Manlio e Tirante; si sono poi svolti i dati ufficiali sull'ottima impresa aviatoria compiuta ieri dalla coppia Brigliadori - Fumagalli che hanno raggiunto i pressi di Novi con un volo di quasi tre ore sfruttando le correnti aeree, fino a 1770 m. di quota, e passando al comando della classifica delle gare. Queste continueranno fino a domenica, ogni giorno con inizio alle ore 11 dal campo dell'Aeritalia.

Classifica della terza giornata: A. Pronzati su Vissola km. 1,5'; A. Zanitti su Asiago II 43', 700 m. di guadagno di quota; E. Ciani su Canguro 46'; U. Mantica su Canguro 1,22'; 1100 m. di guadagno di quota; Tirante su Asiago I 36', 800 m. di guadagno di quota.

Classifica ufficiale dopo la 3ª giornata: 1. Brigliadori-Fumagalli punti 1496; 2. Pronzati p. 1049; 3. Ciani-Cattaneo p. 839.

STASERA AL MOTOVELODROMO TORINESE

I reduci del Giro di Francia con Coppi Patterson e Bellenger

La polemica del Tour è ancora in alto, fioccano accuse e controaccuse che investono tutte le maggiori figure del nostro ciclismo, colpite dal peso d'una sconfitta al Giro di Francia. La rivalità tra Coppi e Bartali, «leit motiv» dello sport ciclistico, si è riaccesa in un nuovo episodio in un nuovo atto di lotta a distanza: e le discussioni continuano, dal Tour si passa ai campionati del mondo ed i tecnici italiani, sotto lo sfondo delle critiche, sono alle prese con lo spinoso problema della formazione della squadra che difenderà in Svizzera i nostri colori.

Tutti i nostri campioni sono all'esame, e, animati finalmente da buone intenzioni, hanno persino rinunciato a fruttuose «tournées» per non rompere il ritmo dell'allenamento. A tutte le riunioni hanno rinunciato, tranne che ad un breve ciclo che comprende tra l'altro la riunione tenutasi ieri sera a Milano e quella che stasera vedrà impegnati a Torino i reduci dell'amara avventura francese, oppositi in polemici incontri a Coppi, a Conterno, a Coletto, a Defilippis.

I motivi di interesse non mancano e gli appassionati torinesi avranno l'occasione di applaudire il campione del mondo Patterson, l'astro australiano dell'inseguimento e della velocità.

Il programma completo della serata è il seguente:

Americana gigante, su 80 giri, km. 32 con 10 classifiche e punteggio doppio al 40° e 80° giro; partecipano: Coppi-Magni, Rossello Vittorio-Rossello Vincenzo, Conterno-Coletto, Corrieri-Bellenger, Bartali-Defilippis, Maggini-Isotti, Albani-Minardi, Giamondi-Grosso, Patterson-Astrua, Dreiconte, Milano-Baroni, Carrea-Brasola Ello.

Omnium a coppie professionisti Italia-Estero in tre prove: inseguimento a coppie, giri 25 km. 4; individuale giri 25 con tre classifiche; chilometro individuale con partenza da fermo, fra le coppie: Patterson-Bellenger e Coppi-Defilippis.

Inseguimento a squadre miste all'italiana fra le squadre: Bartali, Astrua, Rossello Vittorio, Corrieri, Albani, Maggini, Conterno, Coletto, Isotti, Brasola contro: Magni, Baroni, Rossello Vincenzo, Minardi, Milano, Giamondi, Conte, Grosso, Drei, Carrea.

Previsioni del tempo

Sull'Italia regime di pressioni livellate quasi normali. Infiltrazioni di aria umida provocano sulle Alpi annuvolamenti localmente intensi con qualche rovescio. Scarsi annuvolamenti temporanei si avranno anche sulla Valle Padana. Temperatura senza variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	19,5	31,2	Pescara	18	33,2
Trento	19	30,2	L'Aquila	16,5	32
Torino	17,6	28,6	Roma	20,4	32,2
Milano	21,8	30,5	Napoli	21,5	33,6
Venezia	22,8	30,4	Bari	23,8	31,4
Trieste	23,4	31	Potenza	21	31,2
Genova	22,7	27,3	Reggio C.	24,6	32,8
Bologna	20,2	32,8	Palermo	24,9	32,5
Pisa	17,7	29,2	Messina	24,4	31,5
Firenze	16,2	32,6	Catania	18,8	34
Perugia	20,8	31,2	Cagliari	19,4	31,3
Ancona	24	30,5	Sassari	21	30,6

Rubati a Milano trentamila denti artificiali

Milano, 29 luglio.

Trentamila milanesi (naturalmente milanesi con la dentiera) sono rimasti senza... pezzi di ricambio in seguito a un curioso furto perpetrato la scorsa notte nel negozio di articoli per odontoiatria della signora Marcella De Vescovi Janni, in via Mascheroni. I ladri, aperta una prima porta con chiavi false, dopo non lievi sforzi riuscivano a schiudere una seconda entrata che sbarrava l'ingresso del negozio. I malviventi hanno subito messo mano a una macchina da scrivere e a una calcolatrice, oggetti facilmente commerciabili, poi, rivolta la loro attenzione agli armadi colmi di dentiere e denti finti si sono impadroniti di circa trentamila pezzi di ricambio.

BORSE

Una breve fase iniziale di incertezza — dovuta all'appesantimento della situazione politica — non ha lasciato alcuna traccia sulla sostanza del mercato. La Borsa ha anzi ripreso con immediatezza la primitiva via ed ha raggruppato altri scambi attorno ad un limitato numero di voci rappresentative che hanno dettato una tendenza migliore valida per la quasi totalità dei settori. Molto vivace la ripresa delle Assicurazione Generali; le Fiat furono assolte con chiarezza di impostazione una solida funzione primaria nel segnare un progressivo indirizzo di ripresa; Bisi, Edison, Italgas sono terminate su un fondo migliore. Ben sostenuta la Montecatini. Plutosto trascurati i tessili e gli elettrici. Il listino ha confermato generalmente i massimi ed ha esposto una facile distensione di mercato. Titoli di Stato stazionari. Dopo borsa interessato da un facile assorbimento sulle basi di chiusura. Prestiti Liquigas 995.

	28	29		28	29
Ben.02	59 —	59 —	Montd.	1550	1555
Rend3½	63 40	63 40	Tor.M.	176 —	178 50
» r. e.	63 60	63 50	Italgas	1244	1260
Rend5½	77 40	77 30	Sip	1160	1160
» r. e.	77 60	77 50	Terni	217 50	219 —
Rend5%	94 80	94 50	O.M.	535 —	536 —
» r. e.	95 —	94 90	Unes	640 —	645 —
Rend3%	91 50	91 30	Stet	2985	3035
» r. e.	91 90	91 50	Sasa	2695	2720
Ricl3½	69 35	69 15	Vizzola	2650	2660
» r. e.	69 55	69 35	Marelli	463 —	455 —
Ricl5%	91 15	91 15	Fisi	612 50	615 50
» r. e.	91 35	91 35	Savigl.	—	—
Ben.5%	97 30	97 25	Wallach	9 125	9 —
» '52	97 30	97 25	Imet	158 —	157 —
» '51	97 40	97 25	Mont.	960 —	954 —
» '53	97 20	97 20	Finsid.	454 —	454 —
Per3%	80 —	80 —	Ilva	280 —	279 —
Imi4½	87 —	86 75	Ansaldo	110 —	110 —
Imi 5%	93 —	91 —	Viscosa	1470	1462
Irmi5%	94 —	94 25	Cnidraul.	2185	2240
Irm5%	94 25	94 40	Cir	2800	2785
Irri.4½	205 —	205 —	Schiap.	770 —	770 —
Imo5½	92 80	92 80	Anic	148 —	148 —
Imo5%	91 25	91 25	Rom.e	1283	1294
»5%'53	85 —	85 50	M.pasi	1810 —	1810 —
»5%'37	86 —	85 —	M.ostii	959 —	962 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1238 —	1280 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	101 75	102 50
» 3,5%	85 —	85 —	Gard. it	4500	4450
I. Mag.	90 25	90 25	Burgo	9220	9210
Imi 6%	92 75	92 25	Pomi R.	16.500	16.500
»Rl-5%	93 60	93 60	Pom. P.	1015	1015
»Rl-5%	93 50	93 50	F. Mec.	1110	1110
»FF.S.	91 25	90 50	M.A.I.	16.050	16.050
Mob5%	20 —	20 —	Stella	78 —	76 —
»7%'46	20 —	20 —	Valdor.	4030	4050
»7%'49	20 —	20 —	Mar.E.	970 —	970 —
Fiat5%	100 —	100 —	Safa	950 —	950 —
» 6%	94 50	94 20	Ferrar	214 —	207 —
Pir.6%	98 —	98 —	Elba	346	348 —
Oliv7%	102 75	102 —	West.	204 —	204 —
Magn.7	98 90	99 15	Param.	665 —	665 —
Bor7%	101 50	101 50	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	98 80	98 80	Pirelli	1500	1495
Gen17%	97 50	97 50	Saffa	1340	1326
West.7	89 —	89 —	Liq.gas	1650	1653
Prus8%	87 50	85 —	Telve	18.450	18.450
Dar7%	105 —	105 —	Borgos	13.900	13.950
Sedo6%	96 —	96 —	Cotoni	486 —	480 —
Vino6%	88 70	88 70	Piaza	189 —	189 —
Gal.6%	99 15	98 90	Lanez	3430	3430
Mol.6%	98 —	98 —	Manifa	3430	3430
Tirre 6	94 75	94 75	Ass.P.	2405	2405
Telve 6	94 65	95 —	Florio	22 50	22 50
Por.7%	88 —	88 —	Beni'st	7575	7600
Esso6%	92 10	92 50	Rico	4420	4320
Sig.6%	95 80	95 80	Ricon.	5700	5700
A.Gen.	13.100	13.365	G.ma.R.	379 —	376 —
A.Tore	8585	8750	Ritersti	3410	3400
Medit.	5940	5900	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 628.

Prezzi indicativi della valuta sterlina oro 6500-6555; marengo 5350-5650; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 625,50-629,50; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 169-181; oro fino 743-748; argento 18,50-19.

Bollettino della neve

Sull'Italia regime di pressioni livellate quasi normali. Infiltrazioni di aria umida provocano sulle Alpi annuvolamenti localmente intensi con qualche rovescio. Scarsi annuvolamenti temporanei si avranno anche sulla Valle Padana. Temperatura senza variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Boiteux lascia il nuoto per potersi sposare

Parigi, 29 luglio.

Jean Boiteux, campione olimpionico del quattrocento metri stile libero, che ha lasciato la casa paterna, ha rinunciato all'attività natatoria intendendo guadagnarsi da vivere come chiunque altro perchè desidera sposarsi. Boiteux scomparve mercoledì scorso dalla fattoria della sua famiglia a La Ciotat, sulla Riviera.

Il padre da quanto poco non mostrava più l'iniziale entusiasmo per le imprese sportive del figlio e desiderava tenerlo ai lavori agricoli ed eliminare la supervisione dell'allenatore della nazionale francese per curare di persona la preparazione di Jean. Questi non vedeva di buon occhio l'atteggiamento paterno, e la situazione precipitò quando il giovane annunciò l'intenzione di sposare una graziosa nuotatrice, la diciannovenne Monique Poirot. Il padre oppose un secco rifiuto, per cui Jean lasciò la casa e si recò a Tolosa, dove Monique era appena arrivata dall'Algeria per gli allenamenti della nazionale.

Spostandosi con abile rapidità Jean Boiteux è riuscito finora a eludere il padre. «La decisione mi è costata grande fatica — ha detto — ho perso quattro chili. Ma sono stanco di dover zappare il terreno sotto l'occhio attento di mio padre e di sentirmi dire che mi fa bene al carattere». Ma sorriso quando ha saputo che il Ministero delle Poste e Telegrafi intende emettere un francobollo con il suo volto per commemorare la sua vittoria olimpica, ed ha scosso le spalle quando ha saputo di essere stato invitato ai campionati nipponici.

Boiteux lascia il nuoto per potersi sposare

Parigi, 29 luglio.

Jean Boiteux, campione olimpionico del quattrocento metri stile libero, che ha lasciato la casa paterna, ha rinunciato all'attività natatoria intendendo guadagnarsi da vivere come chiunque altro perchè desidera sposarsi. Boiteux scomparve mercoledì scorso dalla fattoria della sua famiglia a La Ciotat, sulla Riviera.

Il padre da quanto poco non mostrava più l'iniziale entusiasmo per le imprese sportive del figlio e desiderava tenerlo ai lavori agricoli ed eliminare la supervisione dell'allenatore della nazionale francese per curare di persona la preparazione di Jean. Questi non vedeva di buon occhio l'atteggiamento paterno, e la situazione precipitò quando il giovane annunciò l'intenzione di sposare una graziosa nuotatrice, la diciannovenne Monique Poirot. Il padre oppose un secco rifiuto, per cui Jean lasciò la casa e si recò a Tolosa, dove Monique era appena arrivata dall'Algeria per gli allenamenti della nazionale.

Spostandosi con abile rapidità Jean Boiteux è riuscito finora a eludere il padre. «La decisione mi è costata grande fatica — ha detto — ho perso quattro chili. Ma sono stanco di dover zappare il terreno sotto l'occhio attento di mio padre e di sentirmi dire che mi fa bene al carattere». Ma sorriso quando ha saputo che il Ministero delle Poste e Telegrafi intende emettere un francobollo con il suo volto per commemorare la sua vittoria olimpica, ed ha scosso le spalle quando ha saputo di essere stato invitato ai campionati nipponici.

SPETTACOLI

«Aqua Parade 1953» a Torino - Esposizioni

Canto dodicesimo dell'«Odissea». Ricordi liceali, sogni di mari assurri e di belle donne sui banchi di scuola. Il canto dodicesimo dell'«Odissea» è quello delle sirene. Com'erano le sirene che tentarono di ammaliare Ulisse? Bionde o brune? Vestite o svestite? Omero non si pronuncia. Sappiamo soltanto che la nave di Ulisse passò vicino all'isola dolce e meravigliosa e le perfide creature erano lì con la loro voce irresistibile e — dobbiamo immaginarlo — con le loro forme procaci a tender la rete ai naviganti, ma l'astuto Ulisse aveva in precedenza imbrattato di cera le orecchie dei compagni e s'era fatto poi legare all'albero maestro. Le sirene gorgheggiarono invano. Gli uni sordi, l'altro duro ereo non cedettero e proseguirono. Colpo mancato, insomma. Le sirene di ieri sera, che partecipavano alla grande rivista «Aqua Parade 1953», al palazzo di Torino-Esposizioni, hanno avuto indubbiamente più successo delle loro omeriche sorelle. Nessuno s'è coperto le vista, anzi molti hanno sfoderato binocoli e occhiali di rinforso. E tutti erano disposti a fare ammaliare. Naturalmente le sirene hanno seguito il progresso: nuotano secondo gli stili più raffinati e indossano bellissimi costumi fosforescenti. Un'orchestra accompagna le loro graziose movenze e fasci generosi di luce le inquadrano e le fanno risplendere. Anche Ulisse — oggi — resterebbe sconfitto.

Spettacolo svelto, piacevole. Spettacolo refrigerante. L'acqua, nella vasta piscina allestita nel salone di Torino-Esposizioni, invitava ad un tuffo collettivo. Il pubblico era folltsamente agli applausi a grande scoppio. Applausi meritati, senza dubbio. Le ragazze dei balletti acquatici formavano perfette geometrie che si scomponevano e si ricomponevano puntualmente, con grazia ed esattezza, a suon di musica: e, tra gli sprussi, scrrisi radiosi e provocanti, da cartelione pubblicitario. Poi il brivido: lanci dal trampolino ad opera di atletici giovanotti le cui muscolo quadre e i muscoli guizzanti suscitavano deferente ammirazione. Non mancavano le scenette comiche, con le solite cadute improvvise di schiena e altri lazzi del genere: ilarità assicurata. Bravi tutti e bravi anche un cane che veniva obbligato a compiere bizzarri ed ardili esercizi, naturalmente a pelo d'acqua. Le signore, alludendo al cane, dicevano «tesoro» o «si commuovevano. I mariti si commovevano per le sirene. Indi apoteosi finale, acclamazioni e stollamenti dei seimila spettatori. Da stasera repliche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Torino Esposizioni ore 21,30 «Aqua Parade». Rivista americana sull'acqua.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 62-522: 21-1. Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Astra:** 21 dilettanti al microfono. **Chalet Valentino** 21 Or. Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Garden Valsalice** ore 21 Sassone. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Orc. Bonetto **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Luirario** Canfora-Pejrone-Silente. **Metzger Giardino S. Donato Var. Molo Danze Pellerina:** ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** 21 Addio di Anita **Best nella serata dei bancari. Principe** Scuola ballo Mc Gallo. **Ristorante alle Cascine** Rupisigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Salotto Danze:** 21 Locale famigl.

Piscine Stadio: 10-19,30.
Piscina del Sole S. Mauro Torinese v. Roma 27 Tutti i giorni dalle 9 alle 24. Ristorante Bar Danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gunga Din», Cary Grant, V. Mc Lagien, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine.
Corso: «L'ultima sia di Carlo», technic. Ray Bolger.
Metro-Cristalla (fresco-aria cond.) Greta Garbo, Charles Boyer «Maria Walewska». Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Fascino», techn. Rita Hayworth, Gene Kelly.
Torino: «Hellzapoppin» Olsen e Johnson, Martha Raye. Apert. 10

Alessandra L'ultimo treno da Mosca, M. Dietrich. Aria condiz.
Alpi Avventure di Don Giovanni, techn E. Flynn, V. Lindfors.
Ariston: «Cirano di Bergerac», Premio Oscar José Ferrer.
Augustus: Colpevole di tradimento, C. Bickford, F. Helly. Pl. 200
Capitol: «Sal Tabarin» Mark Lawrence, C. Carleton.
Faro: «Scerifa dell'Oklahoma» J. Canova, J. Russell. Aria cond.
Ginadaia: «

Migliori previsioni per la vendemmia

Infondate le notizie di enormi aumenti di prezzi

In Francia i « vigneron » del Mezzogiorno hanno alzato le barricate per protestare contro il Governo che non intende acquistare le eccedenze di vino per distillarle. In Italia, il settore vitivinicolo da quasi un trimestre è in orgasmo, ma per un motivo opposto.

La campagna viticola fin dall'inizio ha destato qualche preoccupazione per l'andamento meteorico oltremodo capriccioso. Ad un'ostinatissima siccità sono succedute piogge eccessive un po' in tutt'Italia, disturbando in più luoghi l'allegagione dei fiori a favorendo lo sviluppo delle crittogame, che, cosa rara, anche nell'Italia meridionale e insulare hanno provocato sensibili danni, costringendo il viticoltore ad una dura e costosa lotta.

Come sempre accade in questo settore, forse più di ogni altro sensibile ad ogni fenomeno che possa influire sulla produzione, le notizie poco buone sono state sovente esagerate, e, a cominciare dal maggio, s'è cominciato a pronosticare una vendemmia deficiente, sia per quantità che per qualità. Ciò indubbiamente ha influito nell'accentuare la ricerca dei vini della vendemmia 1952, riusciti in generale ottimi. Ed è perciò che fin dai primi di maggio si sono andati parimenti accentuando, con moto uniformemente accelerato, i due fenomeni concomitanti di una più attiva richiesta, e d'un aumento delle quotazioni. Basta sfogliare i bollettini dei mercati ili questi ultimi mesi per averne una chiara dimostrazione.

Nelle ultime settimane poi è stato un crescendo rossiniano, che ha, naturalmente, provocati non pochi allarmi negli ambienti del commercio enologico. Dove si andrà a finire?... (Fra parentesi: il consumatore in generale s'è meno impressionato, perchè i prezzi al minuto erano già rispettabili anche quando avrebbero potuto essere assai più modesti).

Diciamo subito però che molte notizie che circolano non rispondono alla realtà. Si è parlato, ad esempio, di recentissimi enormi rialzi nei prezzi sul mercato di Asti. Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo bollettino ufficiale di quella Camera di Commercio e vi troviamo: Barbera amabile (gr. 12-13) L. 7860-8660 l'hl.; Barbera superiore (gr. 13-14) Lire 8.950-10.100; Freisa amabile L. 8.600-9960; Freisa secca L. 8.000-9.000; Dolcetto delle Langhe L. 8.400-9.100; Uvaggio del Monferrato (gr. 10-11) L. 6.450-7.200 (sorvoliamo sui prezzi dei grandi vini: Barolo, Barbaresco, ecc. e di quelli speciali: Moscato, Brachetto...).

Ora, gli aumenti verificatisi rispetto ai precedenti mercati non han raggiunto che in un caso le 250 lire l'hl.; in generale sono oscillati fra le 160 e le 200; e in più d'un caso (es. pel Freisa secco) le quotazioni sono state invariate.

Certo, sono prezzi notevoli, anche se i viticoltori che sanno fare i loro conti li trovano soltanto proporzionati ai crescenti costi di produzione (quest'anno, ad esempio, per la sola difesa antiperonosporica le spese sono di molto aumentate). D'altra parte, è un fatto innegabile che s'arriverà al nuovo raccolto (che si prevede in ritardo d'almeno una quindicina di giorni) con scorte di vini di normale consumo pressochè esaurite. E qui il discorso si allungherebbe, perchè — se i dati ufficiali, finalmente pubblicati dal Bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica del corrente mese, sono attendibili — la produzione di vino nel 1952 sarebbe stata di hl. 41.558.730: cioè tutt'altro che modesta. Ma rimandiamo il lettore a quanto in proposito abbiamo scritto su queste colonne il 20 maggio u.s.

Diciamo piuttosto che le previsioni della prossima vendemmia sono in generale sensibilmente migliorate. Certo, è ancor presto per poter azzardare fondati pronostici, e soprattutto cifre attendibili. A titolo di cronaca, ricordiamo che il settimanale milanese del commercio enologico italiano, nel suo numero del 18 corr., ha pubblicato i risultati d'una sua inchiesta fatta in tutta Italia, giungendo alla conclusione finale che il raccolto 1953 sarà superiore, come quantità, complessivamente del 10 per cento a quello del 1952. Gli aumenti più notevoli si avrebbero in Piemonte, Puglie, Lombardia, Marche, Abruzzi, Campania, Lucania; più scarsa sarebbe invece la vendemmia nel Veneto, Emilia, Sardegna; disuguale in Sicilia. Dove i conti non tornano, è però nella cifra totale della produzione d'uva della prossima vendemmia, che il suddetto giornale prevede in 62 milioni di ql., mentre se nel 1952 essa è stata (secondo le cifre ufficiali) di 68 milioni 587.460 ql., dovrebbe superare i 75 milioni. Ora, quest'ultima cifra sembra senz'altro a noi eccessiva.

Ma ripetiamo, è troppo presto per fare i profeti. I due prossimi mesi possono ancor far mutare sensibilmente la situazione, soprattutto per quanto concerne la qualità, che, pel momento, non promette in generale di essere altrettanto eccellente come quella del 1952. Però, se continua il caldo e il bel tempo, anch'essa potrà migliorare.

Non sono pertanto giustificati nè gli esagerati allarmi, nè le pretese esorbitanti, le quali, è risaputo, non giovano mai a nessuno, nemmeno ai viticoltori.

Giovanni Dalmasso

Greta Garbo passeggia a Santa Margherita

S. Margherita Ligure, 29 luglio.

Greta Garbo verso mezzogiorno ha lasciato il panfilo Rainbow al suo compagno di viaggio, ed ha percorso le vie del centro, soffermandosi spesso dinanzi alle vetrine dei negozi di moda. L'assalto dei fotografi e dei giornalisti accorsi nella speranza di intervistarla non è mancato, ma l'attrice, pur dando segni di migliori disposizioni in confronto al passato, non si è lasciata avvicinare da nessuno. I fotografi hanno potuto a stento far scattare i loro obiettivi cogliendo la Garbo di sorpresa.

Poco prima delle 13 Greta Garbo è scesa ancora dal suo panfilo e si è recata in macchina a Portofino, ospite per la colazione dell'attore Rex Harrison e della moglie di lui Lili Palmer. Verso le 17 la Garbo ha lasciato la villa degli Harrison e unitamente ai suoi ospiti ha fatto ritorno a bordo. Il panfilo ha subito levato le ancore dirigendosi verso Paraggi. Al largo di questa incantevole località, e fuori dagli occhi indiscreti dei bagnanti, la Garbo, insieme agli Harrison, si è tuffata in mare, rimanendovi mezz'ora.

DA UNA CORTE AUSTRALIANA

Il "Christie„ rumeno condannato a morte

Oltre ad avere strozzato una jugoslava, ha confessato di avere ucciso l'amante lettone a Parigi, la moglie, la suocera ed il figliastro

(Nostro servizio particolare)

Adelaide, 29 luglio.

Nonostante le abili dissertazioni dell'avvocato Millhouse, patrono dell'immigrato rumeno John Balaban, la Corte australiana ha giudicato l'imputato colpevole di omicidio premeditato, negando qualsiasi attenuante e mettendo invece in rilievo le aggravanti. Il Balaban, che è stato chiamato il « Christie » rumeno per la confessione fatta *in extremis* di altri quattro delitti di sangue, è stato processato sotto l'accusa di avere ucciso un'altra immigrata, la giovane jugoslava Zora Kusic.

Nel corso del dibattito prolungatosi per una settimana, il ventinovenne rumeno ha ammesso pienamente il fatto addebitatogli, cercando di darne una giustificazione ricorrendo, secondo il sistema venuto recentemente in voga, al subcosciente e alla psicanalisi. Egli ha raccontato di avere incontrato una sera dello scorso aprile la Kusic, anzi di essere stato fermato da lei e invitato a seguirla nel suo miserevole alloggio in un campo profughi di Terrenaville, a pochi chilometri da Adelaide. Dopo avere avuto rapporti intimi con la donna, egli fece per andarsene, ma lei gli chiese cinque sterline. L'idea di doverla pagare ha fatto andare il sangue alla testa al giovane rumeno che prese la Zora per la gola e cominciò a stringere. Poi, non ancora contento di sentirla afflosciarsi tra le mani, prese un grosso coltello da un tavolo da lavoro vicino e glie lo ficcò in gola.

Terminato il racconto del misfatto, i cui particolari aveva ricordato con chiarezza, l'assassino aggiunse che forse non doveva ucciderla e che non sapeva perchè lo avesse fatto. « Ma c'è qualcosa dentro di me che spesso mi ordina di fare una cosa e io devo obbedire, perchè a quella voce non ci si può ribellare ».

A questo punto del processo per l'assassinio della jugoslava Zora Kusic, si è verificata la sorpresa: il Balaban ha confessato di avere ucciso altre quattro persone e sempre « senza una ragione plausibile ». Cominciò a Parigi quasi sei anni fa, uccidendo la giovane e bella lettone con cui conviveva, Rita Kwas, e dopo il suo arrivo in Australia, uccise la moglie, la suocera e il figliastro.

Della donna uccisa a Parigi, il Balaban ha detto: « Mi amava molto e anch'io l'amavo. Perchè avrei dovuto ucciderla? Eppure l'ho fatto ».

Difensore: « E' stato anche allora il vostro subcosciente a suggerirvi di colpire? ».

Balaban: « La voce di dentro, mi diceva: "Strozzala", e io l'ho strozzata. Ma ho pianto per aver perduto la mia Rita. Una donna straordinaria ».

Il Pubblico Accusatore gli ha chiesto se per caso, mentre si trovava in carcere in attesa del processo, ha letto qualche giornale che parlava di Christie e se qualcuno gliene ha parlato.

Era evidente il riferimento, ma il Balaban ha risposto che non capiva, che quel nome gli giungeva nuovo.

« Era un individuo come voi — gli spiega caustico il Pubblico Accusatore —, credevo, aumentando il numero dei delitti confessati, di poter far diminuire la pena ».

Terminata la sfilata dei testimoni, si è avuta stamane la arringa dell'accusa, in cui veniva affermata la piena colpevolezza dell'imputato.

« L'imputato sapeva benissimo quello che faceva. L'ira provocata in lui dalla richiesta di denaro della donna, con la quale aveva accettato di avere rapporti intimi, non può in alcun modo giustificare un crimine di tale natura. Sono stati i suoi bassi istinti di belva umana che lo hanno indotto ad uccidere, questi sono ciò che si vuol chiamare il suo subcosciente. Chiedo pertanto che gli venga irrogata la pena capitale ».

Il patrono della difesa, avvocato Millhouse, ha sfoderato tutta la sua abilità dialettica per sostenere la stessa tesi già sostenuta dall'avvocato di Reginald Christie davanti al giudici della londinese Old Bailey. Egli ha insistito nello stato di infermità in cui si trovava il Balaban nel momento in cui ha ucciso la jugoslava.

Tanto l'accusa che la difesa non hanno opposto eccezioni agli altri delitti commessi dall'imputato, il quale doveva rispondere soltanto dell'uccisione di Zora Kusic. E il tale delitto è stato giudicato pienamente colpevole. Il Presidente ha annunciato con voce grave e solenne la condanna a morte.

Nelle province australiane rette da governi laburisti la condanna a morte viene normalmente commutata in carcere a vita, ma l'Australia meridionale, dove John Balaban ha commesso il suo delitto ed è stato processato e condannato, è il solo Stato che abbia un governo non laburista. L'assassino pagherà quindi con la vita il crimine commesso.

I.

Impazzito per il caldo un autista distrugge l'auto

Roma, 29 luglio.

Impazzito per il caldo, un autista di piazza ha spinto la sua auto contro un palo. Il singolare episodio è accaduto ieri sera ad Anzio. L'autista di piazza Augusto Andreoni, che fino a ieri non aveva mai dato segni di squilibrio mentale, mentre si trovava in attesa di clienti durante le ore più calde del pomeriggio, aveva uno scatto improvviso: si infilava nei tassì, accendeva il motore e si allontanava a pazza velocità.

Giunto in località tre cancelli, l'Andreoni sterzava bruscamente andando a sbattere contro un albero. La macchina è andata distrutta ma l'autista se l'è fortunatamente cavata con poche ferite leggere. Il poveretto è stato ricoverato alla Clinica neuropsichiatrica.

Gli spara una fucilata ritenendosi schernito

Cuneo, 29 luglio.

A Monesiglio, nella frazione Lucento, il contadino Carlo Biestro, di anni 35, del luogo, alquanto minorato nelle sue facoltà mentali, e in precarie condizioni economiche, stamane trovavasi alle ore 8 in strada, allorquando vedeva transitare il quarantatreenne Giuseppe Cora, pure del luogo. Ritenendo di essere oggetto di scherno da parte di costui, entrava nella propria abitazione e immediatamente ne usciva armato di un fucile da caccia a due canne già carico, di recente acquistato da tale Domenico Cotto, pure di Monesiglio, e che non aveva ancora denunciato. Imbracciata l'arma esplodeva un colpo contro il Cora che veniva gravemente ferito nella regione glutea e alle coscie. Il Biestro compiuto il gesto delittuoso si rinchiudeva in casa dove poco dopo lo arrestavano i carabinieri senza che egli opponesse alcuna resistenza. Il ferito veniva d'urgenza trasportato all'ospedale di Ceva dove quei sanitari gli prestavano le prime cure, riservandosi la prognosi. I carabinieri stanno ora accertando se tra il Biestro e il Cora vi fossero precedenti rancori, se il Biestro stamane fosse già in strada ad attendere la vittima.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 15
TORINO
FACILITAZIONI

I DISTURBI PROSTATICI

Prostatici, i bisogni frequenti e le difficoltà d'orinare, l'infiammazione, le dolorose fitte, i bruciori del canale uretrale, possono venire rapidamente attenuati ed infine eliminati mediante la cura magnesiaca a base di MAGNOGENE.

I pazienti non si alzano più di notte e ritrovano il loro vigore; gli operati constatano un ritorno delle forze.

Il MAGNOGENE, in confetti e cachets, è in vendita presso tutte le Farmacie.

Un Opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli, Via Castelvetro, 17 - Milano, o Specifcare Opuscolo. G

FRIGORIFERI
MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

ernia
IL METODO MODERNO
MYOPLASTIC - KLEBER
Applicato in Italia da quasi dieci anni è incomparabile. Meravigliose per il suo semplicità, morbidezza e leggerezza esse assicurano efficacemente gli organi a posto in ogni caso. Questa creazione dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) vi sarà provata gratuitamente dai nostri specialisti a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Gall. Umberto. Tutti i martedì.
NOVARA: Farmacia Dr. Franco Chiuberra, Piazza Cavour. Giovedì 13 agosto.
VIGEVANO: Farmacia Vidari, Via Roma 6. Lunedì 10 agosto.

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. NASINI, Torino, v. P. Micca 4, t. 44-915, ore 9-10

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 21 - Telefono 61-439
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1932
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-751, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 20
Visite comm 25 % Dir. Dr. L. TANTI

STUDIO MEDICO Dr. CRUSIANI Cons. Carlo
Corso Francia 52 - Tel. 775-931
visite ogni operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cirone, v. S. Quintino 4, t. 677-438
Ricevo Molini Ore 9-12, 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 13-20, fest. 10-12; tel. 45-646

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Norvese - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 32-719

Ostetrica Abbriata-Regge
Telefono 48-104 — TORINO
Via Po 2, vicino piazza Castello

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 40
Telefono 48-272 — TORINO

BATTICUORE DEL CLANDESTINO

Le fughe che finiscono nella Legione Straniera

A cavalcioni della frontiera - Da Ventimiglia a Marsiglia: guide e contrabbandieri - Un tipo che sa fiutare il cliente - Confortì e Salierno non sarebbero passati di qui - Pescatore dilettante, saltando di scoglio in scoglio, con canna e canestrino, un grosso bancarottiere passò in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Ventimiglia, 29 luglio.

Sul treno che porta verso la frontiera francese, qualche « fenicottero » c'è sempre. Così è chiamato l'emigrante clandestino dalla piccola malavita di Ventimiglia — contrabbandieri, « guide », changeurs che vivono dei traffici illegali sul confine — per analogia con il volo corto e faticoso di questo uccello « di passo ».

Il capo dei traghettatori

Appena il treno si stacca dalla stazione d'Imperia, le teste dei clandestini si manifesta nelle forme più diverse: chi s'agita tra un finestrino e la toeletta, chi inchioda lo sguardo a terra, chi si fa loquace, chi tetro. E' il momento opportuno per « fabbricare » il cliente. S'affaccia allo scompartimento un passeggero senza bagaglio, rivolge una domanda banale, scruta i volti, ascolta le vibrazioni di voce nella risposta.

In un attimo la cernita è fatta: lo sconosciuto ha individuato chi non ha le carte in regola, lo ha cortesemente preso a parte e gli si è presentato: « Passaggio sicuro, di notte. Nessun pericolo, nemmeno di una graffiatura ».

Le « guide » di Ventimiglia si dànno da fare per scoprire gli irregolari prima che arrivi la polizia sul vagone, ma non sempre ci riescono ed ecco allora l'emigrante incappare nelle reti. L'altra sera ne abbiamo visto una cameretta piena, poveri fenicotteri abbattuti prima ancora di spiegare le ali. Erano dodici, tutti meridionali. « Vedo che cosa capita a voler fare da soli? », commentava René osservando il carico di clandestini mancati che s'avviava al Quarantesette, la prigione di Ventimiglia.

René è il decano delle guide, il capo dei traghettatori notturni oltre la frontiera. E' un uomo rotto alle emozioni internazionali; conosce mancette d'Italia e di Francia, ma continua la sua lunga avventura a cavalcioni del confine. « Io mi pascono di lì, ho vent'anni di prigione da scontare », dice. Di qua, invece, li abbiamo incontrati al caffè, in piazza. Bevo l'aperitivo con il brigadiere, saluta gli amici, sfoglia i giornali, si informa di come va il mondo. Specialmente le notizie finanziarie lo interessano: l'occhio, scorrendo il quotidiano, va subito al listino della borsa. Finchè i carabinieri vedono René sulla piazza, si sentono tranquilli: appena s'allontana, al telefono squilla nelle varie caserme: « E' un'ora che manca, state con gli occhi aperti ».

Dollari dall'America

Ma René — dopo una ventina di annotazioni nel certificato penale — ha imparato a stare all'erta e non le mani nel sacco non si fa più sorprendere, da qualche tempo. Vecchie ammende, processi che giungono al pettine soltanto adesso lo raggiungono ancora e lo infastidiscono. Se ne lamenta col commissario, ma questi lo rabbonisce: « Sai, René, è per quella faccenda degli orologi; devi avere pazienza ». Ma una quindicina di giorni fa lo chiamarono d'urgenza al Commissariato: « Tu ne sai qualcosa, René. Se non parli finisci dentro ». Era un'altra « faccenda », più seria. Confortì e Salierno — i due criminali che uccisero il giovane Greco a Roma — erano passati per Ventimiglia; così si leggeva sui giornali.

« Lo giuro sulle mie bambine, non ne so nulla », si scagionò René. Fu rilasciato. Tutte le altre guide passarono dopo di lui sotto il fuoco delle stesse interrogazioni, delle stesse intimidazioni. Tutti giurarono che quel « passaggio » non l'avevano mai fatto. Oggi anche carabinieri e agenti di guardia al confine confermano la stessa impressione: è difficile che i due criminali siano passati per le vie dei brusconieri. O la polizia su ne sarebbe accorta o qualcuno tra le guide avrebbe « cantato ». Invece non proclamano di avere mani pulite in questo affare. E' da credersi!

Pare di sì, perchè anche il minimo sospetto sarebbe causa severissimi provvedimenti a loro carico. Può darsi che i due sciagurati siano passati per Limone, oppure anche per la Riviera, seguendo però sentieri molto in alto, sulla montagna. La cosiddetta « via dei calabresi ». I calabresi hanno altri metodi delle guide di Ventimiglia, altri passaggi, altra organizzazione e, pare, molti scrupoli in meno e minore curiosità. René, invece, si preoccupa in generale di sapere il perchè dell'evasione; in base al risultato della sua piccola indagine stabilisce se prestarsi all'operazione, determina il prezzo e la via. Se il tipo non gli va, « lo lascio ai calabresi ».

Egli afferma di essere accanto antimilitarista e perciò gente per la Legione Straniera sembra che non ne abbia mai fatta passare. E' ben vero che, anni or sono, gli capitò di traghettare uomini della banda Giuliano; ma lo seppe dopo, quando gli arrivarono dall'America dollari e ringraziamenti. Un giorno, con la faccia nascosta da un giornale spiegato, René sorprese un « fenicottero » di grosso taglio, solitario e silenzioso, in uno scompartimento di prima.

— Lei deve andare in Francia, signore? — gli chiese. L'altro rispose seccato: — Perchè me lo domanda?

— Perchè tra poco sarà qui la polizia. Lei è ancora in tempo.

Smontarono entrambi alla prima stazioncina. René la fece arrivare in Francia per la via più semplice: era un giorno d'estate, l'ora del passeggio. Lo sconosciuto indossò calzoncini corti da pescatore dilettante, René lo mise di una canna e di un canestrino. Al Ponte San Luigi scesero lungo le rampe che portano al mare: il finto pescatore mise i piedi nell'acqua, lanciò la lenza e seguì un invisibile pesce di mezzo in mezzo, per una ventina di metri, finchè si trovò dall'altra parte e si confuse con i villeggianti di Mentone, che affollavano la Promenade. Solo più tardi René seppe che quel signore aveva lasciato alle sue spalle una enorme bancarotta.

Fatiche e umiliazioni

Ma non tutti passano così. Come trasformare in pescatori da diporto ragazzotti meridionali che cercano di evadere dalla loro miseria? « Noi, vede, aiutiamo il Governo a risolvere il problema del Mezzogiorno », assicura René con qualche malizia nella voce. La strada della nostra avventura nazionale si snoda per i sentieri alti della montagna ligure, tra le case perse nell'ombra argentea degli ulivi, lungo le « fasce » dei garofani. Quanti irregolari sono filtrati così oltre confine! Dieci, cento, trentamila in pochi anni, forse di più. Non avevano conti in sospeso con la giustizia, la maggior parte avrebbe potuto ottenere il passaporto, solo che l'avesse richiesto. Ma la tassa è dura, la trafila è lunga e poi manca « l'atto di chiamata » dalla Francia, documento indispensabile per una legale sistemazione oltre il confine. Preferiscono avventurarsi così, col batticuore del clandestino, verso l'avventura. Quasi sempre un'amara avventura. Fatiche e umiliazioni per pochi franchi, ricatti e l'eterna minaccia del rimpatrio obbligatorio.

La polizia francese intima: prigione o legione. E' così che il « fenicottero » termina assai spesso il volo entro le mura della caserma disperata. E se non ci fossero le frontiere? Così, che cosa faremmo noi? commenta René. E' lo stesso ragionamento con cui l'alpino Strapazzon, del « Feltre », rispondeva al suo tenente, Paolo Monelli, un trimestre nel 1916: « Ma se i fa' sta guera per slargar el confin, mi perdo el mestier ».

Gigi Ghirotti

Il « fenicottero » (ossia clandestino) subisce il primo interrogatorio. Nella Legione Straniera non avrà più passato.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UNA FRANCESE

Riceve una lettera del figlio che aveva visto cadere fucilato

La tragica esecuzione in un campo tedesco - Orribile dilemma di una madre

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 luglio.

Non è molto raro il fatto che una donna pianga per morto il figlio e il marito dichiarato scomparso dalle autorità militari e veda poi ritornare quel figlio o quel marito dopo molti anni di prigionia. La guerra ci ha abituati a queste cose, che accadono ogni tanto. Ma il caso della signora Coste, attualmente in clinica a Marsiglia, è ben diverso: nel '43 essa vide fucilare dai tedeschi il figlio quindicenne e oggi riceve una lettera dall'America di quel figlio che credeva morto. L'avventura è quasi incredibile.

Nel '43 la signora Coste apparteneva a un gruppo di patrioti francesi che si erano specializzati nel favorire le evasioni di prigionieri, ma fu denunciata, e i tedeschi l'arrestarono un giorno alla stazione dell'Est di Parigi insieme al figlio Jean Claude. Interrogata dalla Gestapo, venne poi deportata in Germania. Nel novembre '43 il Tribunale militare di Berlino la condannò a morte e un mese dopo la separarono dal figlio. I tedeschi non avevano rinunciato alla speranza di farla parlare, e poichè le minacce e le torture non erano bastate, tentarono un odioso ricatto: « O ci dite i nomi dei vostri complici, oppure noi facciamo fucilare vostro figlio dinnanzi a voi ».

La donna coraggiosamente non rispose, e ogni ha dichiarato: « Era una posizione terribile la mia, ma davvero non potevo parlare perchè avrei fatto arrestare e probabilmente morire circa tremila persone che appartenevano al mio gruppo ».

I tedeschi le annunziarono allora che il figlio sarebbe stato fucilato. La Coste dichiara: « Da lontano, nella luce incerta dell'alba, vidi brillare le canne dei fucili e udii i colpi. Mi morsi le labbra, ma forse non riuscii a reprimere un urlo; era il mio Jean Claude che moriva ».

La disgraziata madre venne internata nel campo di Ravensbruck in attesa dell'esecuzione della sentenza, ma la sconfitta della Germania arrivò prima. La signora Coste venne liberata dalle truppe alleate, rimpatriata e collocata come infermiera all'ospedale di Marsiglia.

Giorni or sono essa si pose con un ago, e poichè la ferita si infettava, venne ricoverata in clinica: è lì che riceveva una lettera da Filadelfia, una lettera di Jean Claude, il quale racconta che riuscì a fuggire, raggiungere le linee alleate e quindi gli Stati Uniti; più tardi si arruolò nella marina, venne inviato in Corea, nel '51 prese moglie e ha già un bambino; ora è di ritorno in America. La lettera è scritta a macchina, ma la signora Coste ha riconosciuto la firma. Essa aspetta ora di ricevere la fotografia del figlio della nuora e del nipotino, che le sono state annunziate.

Dunque Jean Claude non morì, non fu fucilato; e la signora Coste si domanda se vide fucilare un altro, oppure se i tedeschi, con la loro raffinatezza nelle torture, prepararono l'orrenda messa in scena con la speranza che la disperazione la facesse parlare. L'avventura appare comunque tanto straordinaria che la stessa signora Coste stenta a credervi.

I. m.

Una rapina nel Novarese di un milione e mezzo

Novara, 29 luglio.

Il contadino Angelo Bagnini, di 64 anni, da Parunzano, ha denunciato oggi ai carabinieri che ieri, mentre era nei campi a lavorare, ed in casa non v'era nessuno dei suoi familiari, ignoti ladri sono penetrati nella sua camera da letto, asportando da un cassetto 1 milione e 500 mila lire, nonchè monili d'oro per un valore di 50 mila lire. I carabinieri sono sulle tracce dei malviventi.

"Corbisiero è colpevole lasciatelo nell'ergastolo„

Queste le conclusioni del Pubblico Ministero al processo di Napoli - Un difensore abbandona l'aula per protesta

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 29 luglio.

Stamane (terza udienza dopo il sopralluogo dalla Corte a Ponza) il rappresentante della Pubblica Accusa, Walter Del Giudice, ha pronunciato la sua requisitoria. In essa ha in sostanza ripetuto gli elementi già delineati lunedì, quando sferrò improvvisamente la sua offensiva venendo però validamente fronteggiato dalla difesa.

Occorre riepilogare la prima arringa del P. M. perchè appaia chiara la tesi dell'accusa. Come si ricorderà, nel sopralluogo della Corte a Ponza, l'età la salute e l'emozione avevano fortemente influito nella deposizione del vecchio cappellano dell'ergastolo don Aniello Conte, spesso tormentato dallo sforzo di ripetere, tanti anni dopo, ai difetti dell'udito e della memoria ormai manchevoli. E a un certo punto a don Conte era sembrato di ricordare di aver detto a Corbisiero, su autorizzazione di Enrico Manzi, che vi era chi sapeva la verità e un giorno questa sarebbe saltata fuori. Già a quel punto, il cappellano fu interrotto dalla P. C.: « Allora — disse l'avv. Carlota Ferrara — non avevate più l'obbligo del segreto ».

E il sacerdote: « Sì, perchè una dichiarazione ufficiale la avrei potuta rendere solo dopo la morte del Manzi ».

Tuttavia l'episodio bastò perchè il P. M. e la P. C. vi scorgessero un'ombra. Dunque — essi ragionarono — tra il Manzi, il Corbisiero e il cappellano v'era una certa intesa? Era solo un'ombra, tanto più che lo stesso sacerdote appariva sconcertato nelle risposte sotto il continuo grandinare di domande. E il P. G. si proponeva di andare a fondo. Perciò rivolto al Corbisiero, gli chiese a bruciapelo se fosse vero che il cappellano gli riferì la confessione dell'altro condannato a vita. La risposta dell'ergastolano fu pronta: « Don Aniello si fermava spesso dinanzi alla mia cella, stava innanzi a quelle di altri condannati, e mi confortava e mi esortava ad avere fiducia cercando di lenire il tormento mio: ma mai violò il segreto sacramentale ».

Nella lunga arringa di stamane, durata oltre tre ore, il P. M. ha iniziato con un ritratto morale del Corbisiero, causando un incidente. Il dottor Del Giudice ha sottolineato la relazione dell'attuale ergastolano che, pur avendo avuto due figli dall'amante, tuttavia non la sposò. L'avvocato Augenti, dopo aver fatto osservare che queste considerazioni erano fuori dei poteri del P.M., il quale attraverso di esse tentava di influenzare i giudici, abbandonava immediatamente l'aula.

Quindi il P. M. passa a delineare il profilo morale del Manzi che fece la confessione. « Ecco chi si è confessato: un miscredente, un bestemmiatore, un malato di mente, per giunta amico del Corbisiero ». Poi l'attacco dell'accusa investe i nuovi testimoni di questo processo. « Perchè — domanda — non sono apparsi nel primo processo? ».

Il P.M. proseguendo: « E vi è poi a discolpa del Corbisiero la testimonianza di un altro condannato: Giovanni Abate cui il Vivenzio confessò l'innocenza del Corbisiero; ma che valore ha la testimonianza di questo delinquente? Perchè egli è un delinquente, un uomo che ha ucciso ».

Si passa alla ricostruzione del delitto: « Voi dite che il Corbisiero, trovandosi alle 6 sulla via delle Puglie, non poteva essere alle 7 o 7,30 al mercato di Nola. Ma chi dice che non salì su uno dei mezzi che in quelle beate epoche erano così frequenti per quella via? E il fucile sulla spalla? Ebbene Corbisiero lo teneva quel fucile, e nessuno vi ha fatto caso. In campagna si cammina col fucile, specie all'alba. E le macchie di sangue? I contadini portano vestiti macchiati, signori: chi volete che lo noti? ».

« Voi giudici — conclude il P. M. — dovete confermare la sentenza di Avellino. Se Corbisiero lo crederà, ebbene egli potrà sempre chiedere un provvedimento di grazia al Capo dello Stato, che ne ha il pieno potere. Ma mandarlo assolto da quest'aula, no. Questo voi non lo potete, voi non lo dovete fare ».

c. g.

Due morti e un ferito in uno scontro d'auto

Varese, 29 luglio.

Due morti e un ferito grave si sono avuti in uno scontro automobilistico avvenuto questa sera sull'autostrada Milano-Varese, all'altezza del chilometro di Solbiate Arno.

Un'auto proveniente da Varese, per il fondo stradale reso viscido dalla pioggia che da poco era cominciata a cadere, sbandava improvvisamente sulla sinistra, scontrandosi con estrema violenza con un'altra macchina proveniente da Milano, e guidata dal suddito egiziano Piero Pinto, di 23 anni. Questi è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, mentre i due occupanti della prima automobile, il rappresentante di commercio Pietro Riva, di 36 anni, da Milano, e la 28enne Cristina Lina Neri, da Peschiera Lambro, sono rimasti uccisi all'istante.

STIP

il caldo
vi toglie l'appetito?

mangiate

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

ghiacciata
con
insalatina fresca

CURIOSITA' DELLA VITA ALPINISTICA

Le "guide-gentlemen„ delle cime del Bianco

La dura e rischiosa professione rende poco, ed hanno sempre meno "clienti„ da accompagnare sulle vette; perciò hanno cominciato ad andare sulle più difficili "vie„ per puro diletto, in cordata fra loro

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, luglio.

Vieue Ottoz dalla strada di Entrèves in motocicletta, carico di due sacchi alpini dai quali spuntano i manici delle piccozze, e scompare per la discesa verso la sua casa di Dolonne. Pure a cavalcioni di un motore passa il giovane Bareux. Più tardi, e già s'è fatto scuro, arriva Gobbi, al volante della «giardinetta». Saluta; dice: «Ci rivedremo domani mattina. Adesso corro a mangiare un boccone, e poi a dormire. Mi sono alzato alle 2. Ci vuol molto tempo, sa, a condurre con un cliente sulla Leschaux per la cresta, e tornare in giornata».

Adesso, anche le guide alpine si sono motorizzate; pochi, e soltanto giovani portatori, sono rimasti fedeli alla modesta bicicletta per rientrare alle lor case sparse nell'ampia conca di Courmayeur, o portarsi più avanti possibile nelle due valli del Veni e del Ferret per poi dirigersi a piedi su verso le capanne del C.A.I. — e di là il mattino dopo legarsi in cordata col cliente verso la vetta prescelta (ma al rifugio Torino, si sa, ci sono tanti metri del colle del Gigante adesso la funivia porta in venti minuti, e bastano cinque ore di marcia risparmiate).

Vita dura, aspra, con sacrifici da affrontare e prove di abnegazione e di pazienza da superare, quella delle guide alpine. Esse continuano a tramandare il severo mestiere scelto per vocazione e appreso dagli anziani — questi a lor volta successori delle prime e celeberrime guide del Monte Bianco, creatori d'una tradizione e d'un lignaggio che affermò la sua nobiltà e il suo valore— su tutti i monti della terra.

— Tolte le guide emerite fuori ruolo che non sono più in servizio — mi dice l'Emilio Rey che sono venuto a salutare nell'ufficio guide da lui diretto, di fronte alla chiesa — attualmente le guide di Courmayeur sono trentadue, e undici i portatori. Lei vuol sapere se bastano per gli alpinisti che vogliono fare delle escursioni? Altroché; in proporzione col numero dei clienti, ne crescono, anzi.

100 scalate, 100 tariffe

Discendente di guide, guida egli stesso quasi contemporaneo del ruvido Adolfo trivulzio e salutato domenica all'inaugurazione del campeggio dell'Ugci che fu giustamente considerato il miglior scalatore in senso assoluto della generazione alpinistica precedente all'attuale, padre del giovane Enrico che degnamente tramanda la fama della dinastia dei Rey, questo alto e segaligno montanaro che parla con la precisione del tecnico e la autorità del competente, mi conferma quanto tuttavia è la presente situazione dell'alpinismo italiano. Ad onta delle rumorose e colorite apparenze, sempre meno gente si muove alla ricerca delle gioie onde son prodighe le ascensioni su queste, ed altre cime, o — almeno — non chiedono la cooperazione delle guide, preferendo legarsi in cordata fra cittadini, membri della stessa sezione del C.A.I., o d'altra associazione, quando non si peritano d'accompagnarsi imprudentemente con occasionali conoscenze di viaggio (salvo, poi, invocare al soccorso nelle circostanze di pericolo).

Più diffuso spirito d'indipendenza dalla prestazione delle guide professionali, oppure difficoltà finanziarie per compensarle, sono la causa di questa situazione — che le statistiche delle presenze ai rifugi confermano? L'una e l'altra, qui si sente rispondere, sebbene le tariffe delle ascensioni nella catena del Monte Bianco, proporzionalmente all'attuale valore della moneta, non possano chiamarsi proibitive. — Se le avessimo aumentate in ragione alla diminuzione del potere d'acquisto della lira — mi dice monsieur Rey —, l'ascensione del Bianco dal Torino o dal Gonnella che prima dell'altra guerra chiedeva trecento lire, adesso ne costerebbe quarantamila. Invece...

Leggo su un ampio foglio a stampa, con l'intestazione e lo stemma della «Société des Guides de Courmayeur», che l'accompagnamento d'un alpinista su questa ch'è la classica e meno difficile via si salita ai 4810 metri della massima vetta delle Alpi è di 20 mila lire (il portatore non sempre è necessario, e sono 15 mila lire risparmiate). E poco meno (18 mila) sono richieste per l'Aiguille de Leschaux per la cresta Nord, e meno ancora (16 mila) per chi volesse portarsi per la via normale in cima all'Aiguille Noire — che è la slanciata ed invitante piramide di roccia dominante i verdi ghiacciai della Brenva e del Freney.

La guida Arturo Ottoz affronta una ripida cresta durante la prima ascensione invernale del Monte Bianco. La fotografia è stata presa dal compagno di cordata Toni Gobbi.

La Miss che fumava la pipa

L'elenco comprende un centinaio di «voci» (e relative tariffe) di altrettante scalate, più o meno lunghe e di varia difficoltà e sostenutezza, di cui è ricco il versante italiano del Bianco, tutte in grado di soddisfare la sete d'emozione e di bellezza (e talvolta d'ambizione) onde son mossi gli eventuali clienti. E' una lettura interessante e curiosa, che porta in testa le ascensioni di grande impegno venute di moda negli ultimi decenni (la cresta Sud, tutta di roccia, della Noire; le due Sentinelle, di sinistra e di destra, alla vetta del Bianco, su percorso misto; allo stesso Bianco per la cresta ghiacciata del Peuterey), per le quali la tariffa è di 65 mila lire per il primo di cordata, e di 50 mila pel portatore la cui partecipazione è raccomandabile.

— Molti giovanotti lei vedrà salire in funivia al colle del Gigante — mi dice il capoguida, e mi ripeteranno altri di Courmayeur —; ma quasi tutti per andarvi a sciare. Fino a qualche giorno fa vi nevicava ogni notte; e la neve lassù si mantiene buona. Ma c'è sempre minor lavoro per noi. Sono anche scomparsi quei signori che ci tenevano impegnati per qualche settimana, a un tanto al giorno, si facesse una corta oppure si rimanesse fermi in qualche rifugio... naturalmente raggiunto a piedi. Qui si vede di tanto in tanto ritornare un esemplare di quella categoria di fortunati: viene «en touriste» perchè ormai ha una certa età. E' miss Cameron, la conosce? E' una ricca scozzese, che andava come un camoscio. Brava, sa!

Indossava di preferenza un paio di pantaloni rossi, come i soldati francesi d'una volta; nei rifugi, cantava e brindava ch'era un piacere; e fumava il sigaro e la pipa come noi.

Certo, che se ogni guida non completasse con i proventi di un'altra occupazione i non molti guadagni della professione ufficiale, la sua esistenza e quella della famiglia sarebbero piuttosto grame. Tirando le somme a fine stagione, si può calcolare che, come media, una guida non arriva a incassare che 200 mila lire. E' per questo, che una tiene bottega di articoli sportivi e una fornitissima libreria alpina; e un altro è specializzato in fabbricazione e vendita di ramponi brevettati; e chi fa il falegname, e chi il muratore, e chi il custode di rifugio.

Sbaglia chi credesse che da gemini montanari (ma ce n'è anche di «cittadini», come il Gobbi, il Salomone, il Panei), le guide siano attaccate soltanto all'immediato guadagno. Da qualche anno, sull'esempio di quelle delle Dolomiti, anche le guide di qui si sono messe ad andar alla ricerca di «vie» nuove e difficili, per sola e personale soddisfazione. Da professionisti, si sono trasformati in dilettanti. In pieno inverno vanno a ripetere itinerari moderni di grande sostenutezza: ancora nel marzo scorso, Ottoz e Gobbi hanno fatto la prima ascensione invernale del Bianco per la Sentinella di sinistra, superando enormi difficoltà; e i due giovani Viotto e Panei, alla stessa «tetto d'Europa» sono giunti salendo per l'Innominata. Nessuno gli ha dato una lira di premio, nè un diploma di benemerenza. Ma essi non se ne lamentano. Hanno la passione, e gli basta. E' proprio vero, come diceva l'Abbé Henry buonanima, che quando il microbo dell'alpinismo entra nel sangue d'un uomo, non lo lascia più per tutta la vita.

Vittorio Varale

DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA SCALATRICE

Per due giorni aggrappata ad una parete delle Dolomiti

Trento, 29 luglio.

Per due giorni e due notti una giovane alpinista di Feltre, la 25enne Maria Zasio, è rimasta aggrappata alle rocce sulle Dolomiti di Primiero. Domenica scorsa era partita assieme all'amica Berta Giasot con l'intenzione di effettuare una arrampicata sull'alta cima del Sass de Mura (2800 metri). Quando le due giovani si trovarono alle prese con l'aspra parete, la Giasot abbandonò prudentemente l'impresa e seguì con lo sguardo, per tre ore, l'amica che si inerpicava sulla crode.

Ad un tratto la Mario scomparve alla vista della Giasot, che dopo averla inutilmente chiamata, decise di scendere a valle per invocare soccorso. Sfortunatamente durante la discesa incespicò e si distorse una caviglia: questo doloroso infortunio ritardò l'intervento dei soccorritori. Una squadra di alpinisti tridentini recatasi sul posto è riuscita a ritrovare solo la notte scorsa, dopo lunghe ricerche, la Zasio che era aggrappata ad una cengia sotto la cima, dove aveva resistito per 48 ore malgrado la fame ed il freddo, impossibilitata a muoversi per non precipitare nello strapiombo sottostante. Le guide hanno calato la giovane dalla insidiosa parete, portandola felicemente in salvo a Primiero.

Sulle Alpi tirolesi due turisti stranieri, Maria Boehm di 40 anni da Monaco di Baviera e Maria Gillis di 44 anni da Bruxelles, che si erano inerpicate sopra una ripida parete rocciosa per raccogliere stelle alpine, sono precipitate nel sottostante canalone, riportando numerose ferite e la commozione cerebrale.

Un alpinista tedesco scomparso sul Sasso Lungo

Bolzano, 29 luglio.

Da tre giorni un alpinista tedesco è scomparso sul Sasso Lungo. Si tratta del 45enne Herbert Moene da Sweiningen (Germania). Lunedì mattina con due connazionali, egli iniziò la scalata dalla parete ovest del Sasso Lungo, ma a metà dell'ascensione fu colto da un'improvviso malore.

Constatato che il suo stato non era tale da destare preoccupazioni, i due amici lasciarono il Moene su di una cengia e proseguirono da soli nella scalata. Dopo aver raggiunta la cima, i due ripresero subito la via del ritorno, ma arrivati nel luogo ove avevano lasciato il compagno non ve lo trovarono più.

Nel timore di una sciagura furono subito organizzate ricerche con la partecipazione di guide alpine e guardie di Finanza ma finora non si è potuto scoprire alcuna traccia.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

Brigantesca impresa ieri mattina nel centro di Alessandria

Due automobilisti assaltano un distributore di benzina

Folle corsa su una "Fiat 1900„ con il cofano alzato sul parabrezza - Un palo schiantato e un ciclista travolto - Un furto ai danni di una pasticceria compiuto nella stessa giornata - Identificati i rapinatori?

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 29 luglio.

La brigantesca rapina compiuta stamane nel centro della città ha mobilitato tutti gli agenti della Questura e i carabinieri della compagnia interna. Si tratta di una vera caccia all'uomo, che dovrebbe risolversi entro breve tempo con l'arresto dei due banditi che hanno compiuto una serie di crimini nel giro di poche ore. La loro identificazione è stata resa possibile dalla lettura della targa della macchina su cui viaggiavano a folle velocità. Essa risulta intestata ad un noto commerciante torinese di automobili.

Ecco i fatti nel loro ordine cronologico. Alle 5,15 una Fiat «1900» targata TO 143364 si ferma davanti al distributore di benzina gestito da Ferdinando Verri, nei giardini pubblici, poco distante dalla stazione. Ne scendono due individui. Uno è sui 40 anni, alto 1 metro e 70, magro, snello, capelli lisci castani, baffetti, abito di grisaglia di buon taglio; il suo compagno è sui 50 anni, capelli neri, corporatura robusta, accento settentrionale, una camicia bianca aperta sul petto. Acquistano 25 litri di carburante e consegnano per il pagamento una banconota da 10 mila lire, ricevendone 7 mila come resto.

Si tratta di un'operazione assolutamente normale. Il gestore del chiosco pulisce il parabrezza e osserva istintivamente la macchina mettersi in moto dolcemente e proseguire lenta per via Savona. Passano pochi minuti ed ecco riapparire la sagoma della Fiat «1900». Questa volta l'uomo dai baffetti e dall'accento meridionale si rivolge alla moglie del Verri, signora Maria Foglino di 55 anni, e chiede una lattina di olio. In quel momento la strada è deserta. Il suo compagno ne approfitta per balzare fulmineo nell'interno della piccola costruzione ed afferrare dal cassetto la borsa contenente oltre 200 mila lire e molti documenti. La donna, atterrita, scorge la scena e vorrebbe gridare, ma il meridionale è vicino a lei e la afferra, poi si minaccioso. Riuscita la impresa i due uomini si gettano nell'interno della macchina che è in sosta col motore acceso. I due partono a tutta velocità e non hanno neppure il tempo di abbassare il cofano, che è rimasto alzato per il preteso rifornimento di lubrificante. La Foglino, con uno sforzo enorme, invoca aiuto e poi si accascia al suolo svenuta.

La signora Maria Foglino, moglie dell'addetto al distributore davanti al chiosco

L'automobile abborda la curva di via Savona verso i bagni municipali. Il cofano è ormai completamente sollevato dal vento contrario e sembra che da un momento all'altro debba mandare in frantumi il vetro del parabrezza. La visuale del guidatore è completamente ostacolata. La macchina urta contro un palo recante il cartello delle segnalazioni stradali e lo schianta, ma prosegue la corsa. In quel modo la fuga diventerà una vertiginosa marcia verso la morte. I banditi non se rendono conto: un istante di sosta e il cofano viene abbassato.

I due raggiungono ora piazza Gobetti: filano a 120 all'ora. Riescono a superare tutto l'anello della circonvallazione e imboccano il ponte sul Tanaro, dirigendosi verso Valenza. Un ciclista viene sfiorato dalla macchina lanciata sulla strada come un bolide. Il poveretto cade in una cunetta laterale, salvandosi quasi per un prodigio. La macchina è già lontana.

Intanto viene organizzato un inseguimento. Purtroppo i mezzi della polizia sono insufficienti. Il maresciallo Gigante della questura preme a tutta forza sull'acceleratore di una Fiat 500, ma per quanti sforzi faccia non è in grado di superare i 90 chilometri orari.

La disperata corsa dei banditi diventa drammatica. Giunti al passaggio a livello nei pressi di Valmadonna trovano le sbarre abbassate. Impongono al casellante di lasciare via libera, passano sui binari mentre il treno si avvicina rombando, poi gettano la macchina sulle strade di campagna per raggiungere la statale di Torino. La questura di Alessandria è già in comunicazione con quelle di Asti, Casale, Novi Ligure e Acqui. Ovunque vengono istituiti posti di blocco. Eppure la 1900 sembra essersi dileguata presso Valmadonna, quasi fosse stata inghiottita dal terreno. Ogni traccia scompare nelle strade polverose della campagna.

Alla Squadra mobile il dottor Bareiti raccoglie febbrilmente le informazioni che giungono dalle diverse località e che purtroppo sono tutte negative. Ed ecco presentarsi nel suo ufficio il signor Lardellino Ariotti che gestisce da molti anni, una pasticceria al numero 4 della centralissima via Milano 6. Egli narra che ieri mattina, verso le 8,15, si erano presentati due clienti sconosciuti i quali avevano chiesto un cognac. Si erano trattenuti nel locale non più di mezz'ora. Quando si allontanavano, dal cassetto erano sparite 36 mila lire.

La descrizione dei due individui, fatta dal signor Ariotti, corrispondeva esattamente a quella dei due rapinatori che assalirono il chiosco dei Giardini Municipali. Anche alla pasticceria di via Milano 4 erano arrivati su una macchina Fiat che il gestore aveva ritenuto fosse una 1400, ma che potrebbe essere la stessa 1900 usata nella grassazione di stamane.

g. c.

Le indagini a Torino

Anche la Questura e i carabinieri di Torino collaborano alle indagini per catturare i banditi. In base al numero di targa si è individuato il proprietario dell'automobile «1900» su cui i banditi hanno compiuto il colpo. Risulta appartenere al signor Umberto Trabaldo Lena abitante in via Desana 1, noleggiatore di automobili. Questi, interrogato dalla polizia, ha dichiarato di conoscere molto bene colui che ha noleggiato il veicolo e ne ha fornito le generalità.

Su questo punto i funzionari inquirenti mantengono il riserbo; si sa però che si tratta di un commerciante il quale compie frequenti viaggi fra Torino e Milano; egli avrebbe 50 anni e sarebbe di origine meridionale. Aveva noleggiato la macchina un mese fa e giovedì della settimana scorsa si era presentato al signor Trabaldo Lena per saldare un conto. Il noleggiatore ha sempre nutrito molta stima per il suo cliente.

Si può pensare che la «1900» sia stata rubata dai banditi per effettuare la rapina; questa sarebbe l'ipotesi più probabile, ma non si sa come spiegare il fatto che il commerciante non abbia ancora — sino a ieri sera alle 20 — telefonato al Trabaldo per comunicargli il furto patito. Non è da escludere la possibilità che la targa dei banditi fosse falsa.

Rapinatori armati nel castello Venosta

La prontezza di spirito di una cameriera sventa il colpo

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 29 luglio.

Nel castello di San Martino Alfieri, che per oltre un secolo vide e protesse i placidi ozi estivi di nobili e di principi, sono penetrati l'altra notte i rapinatori. Erano circa le 23,30 di lunedì. La marchesa Margherita Pallavicini vedova Visconti Venosta di Sostegno, attuale proprietaria, dormiva nel suo appartamento. Anche la marchesa madre a quell'ora era immersa nel sonno. Nel castello si trovavano altre poche persone fra cui le cameriere addette alle due nobildonne. Tutti gli altri si erano recati nella piazza del paese dove celebrandosi la festa patronale, era stata eretta una pista per il ballo.

Una delle cameriere, Vella Amidei in Cristofori di 42 anni, sostava in una camera del piano terreno aspettando il marito. Ad un tratto la sua attenzione venne attirata da un rumore strano, quasi un fruscio, proveniente dal corridoio. Spalancò la porta, ma non scorse nessuno. Fece allora pochi passi per andare a girare l'interruttore della luce. Alle sue spalle sbucarono due individui dei quali uno intimò: «Zitta e acqua in bocca». Fu tale lo spavento per la Amidei che se anche avesse voluto gridare, le sarebbe mancata la voce nella strozza.

La donna seppe però ritrovare ben presto il suo coraggio e constatò subito che gli aggressori avevano il volto ricoperto da una maschera nera e che impugnavano una rivoltella. Uno di essi, quello che le aveva parlato, si esprimeva con accento meridionale, che alla Amidei parve simulato.

— Che cosa devo fare? — mormorò la cameriera.

— Accompagnarci subito alla camera della marchesa.

La poveretta, spinta dalla canna della rivoltella appoggiata alla schiena, non ebbe l'ardire di opporsi e si avviò verso l'appartamento della nobile Pallavicini. Quindi invece di introdurli nella stanza che essi cercavano li accompagnò in un salone dove esisteva un perfetto congegno di allarme. Essa premette disperatamente il campanello. Di botto le sirene situate nel palazzo cominciarono a fischiare, gettando l'allarme anche tra coloro che ballavano sulla piazza.

I banditi visti beffati e, temendo che la donna potesse inseguirli, la colpirono con il calcio della rivoltella al capo facendola cadere tramortita sul pavimento; poi scomparvero. Intanto da tutte le parti accorreva gente. Fra i primi giunsero il marito della sventurata, maggiordomo della marchesa Pallavicini Venosta, e il signor Giuseppe Quinzio, maggiordomo della marchesa madre.

I ladri però erano invisibili. Ogni sforzo per raggiungerli e catturarli si dimostrò vano. I carabinieri di San Damiano d'Asti e la Questura della città avvertiti telefonicamente stabilirono nella stessa notte posti di blocco sulle strade e sui sentieri di campagna della località; ma invano. Anche oggi l'inchiesta per scoprire i responsabili del grave fatto non ha portato ad alcun progresso.

c. m.

Ragazza sedicenne contesa da due madri

Drammatico epilogo d'una pietosa vicenda a Valmorel di Mondovì

Cuneo, 29 luglio.

L'estratto di una sentenza emessa nello scorso mese dal Tribunale dei minori di Torino, ha rivelato la triste vicenda di una fanciulla sedicenne, contesa tenacemente da due madri, quella naturale, che improvvisamente la rivendica dopo un lungo silenzio, e la madre adottiva.

I magistrati torinesi hanno accolto l'istanza presentata lo scorso anno dalla signora Rosa Barberis in Spinardi, domiciliata in Belvedere Langhe, accordandole, per un periodo sperimentale di tre mesi, la custodia della figlia Giuseppina, che la Barberis ebbe da una sfortunata relazione amorosa con una persona sulla quale è stato sempre mantenuto il più assoluto incognito. La Barberis sette giorni dopo la nascita della piccina, la consegnava al brefotrofio di Cuneo.

Nel 1943, una vedova, la signora Margherita Trivelli, a cui la guerra aveva rapito un unico figlio, portatasi all'orfanotrofio chiese che le fosse affidata una trovatella, su cui essa avesse potuto versare tutto il suo affetto di madre.

Il destino volle che Giuseppina Barberis fosse la prescelta, e fu come un raggio di sole il suo arrivo nell'abitazione della Trivelli, una casupola disadorna, ma linda e fresca, posta sul pendio di Valmorel, in comune di Vicoforte Mondovì.

Giuseppina, in questi anni è diventata una graziosa ragazza, laboriosa e intelligente, legata da un affetto senza confini alla madre adottiva, la quale non sa darsi pace all'idea di doversi distaccare da lei, unico grande conforto della sua vita. Con mille stratagemmi la Trivelli era riuscita finora ad eludere il giudicato di Torino, trasferendo la giovanetta presso alcuni parenti. Oggi tutte le sue speranze sono crollate, col fallimento di un estremo tentativo di occultamento. Lo ufficiale giudiziario del Tribunale di Mondovì è riuscito infatti a farsi rivelare il nascondiglio della ragazza. La quale subito dopo è stata fatta salire su un'auto che ha preso la via di Belvedere Langhe, ove Rosa Barberis insieme al marito Francesco Spinardi, un facoltoso contadino di cui è moglie da nove anni, l'attendeva.

Giuseppina, in un addio quasi straziante, ha promesso alla propria madre d'adozione, che anche a costo di fuggire e di affrontare il tragitto a piedi, sarà rimarrà a Belvedere Langhe.

La superiorità delle lame PAL salta all'occhio perchè sono A FILO CONCAVO

Il FILO CONCAVO è un brevetto PAL e costituisce una grande novità nel campo del radersi. La sua flessibilità dà alla lama PAL la "soavità di una piuma" perchè la permette di seguire la sinuosità della pelle senza nessuna pressione. Di qui il vantaggio che non irrita la pelle anche nel contropelo vincendo le barbe più ribelli e più dure. Con la lama PAL otterrete un maggior numero di rasature.

PROVATELA E VI CONVINCERETE

PAL

PAL BLADE CO. INC. NEW YORK U.S.A.

Concess.: Soc. EXPORTEX s.r.l. - Via Borromei 18/8 - MILANO

COME CURARE con poca spesa il bruciore, i gonfiori e i dolori ai piedi?

Per molti il camminare diventa un problema. I piedi fanno male, bruciano, e le scarpe sembrano strette. Vi è però un rimedio!!
Chiedete oggi stesso al vostro farmacista grammi 250 di SALI dott. Ciccarelli. Scioglietene parte in un catino d'acqua calda ed immergete i vostri poveri piedi stanchi e doloranti. Avrete subito una sensazione di piola e curerete gonfiori, bruciori, dolori, stanchezza ai calcagni, il giorno dopo camminerete spediti ed avrete dimenticato le sofferenze del giorno prima.
I SALI CICCARELLI si trovano in ogni farmacia a L. 270, bastanti per sei bagni.

Aut. ACIS 3766. 18-4-'53.

Frigidaire
PRODOTTO GENERAL MOTORS
CUMANI & BEONE
VIA GARIBALDI ang. XX SETTEMBRE

TUTTE LE DOTI DEL FAMOSO "FRIGIDAIRE" IN UN PICCOLO APPARECCHIO
Lire 130 - Lire 165.000
6 ANNI DI GARANZIA

PELLICCE
MODELLI
Comodo facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boucheron 15 (ang. Passalacqua)

CHI E' GIOVANE HA DEL GINGER!

Per la sete e per la salute bevete Ginger Soda. È la bibita frizzante, dissetante, analcoolica, sempre gradita anche per le sue virtù aperitive. Bevetela oggi! La berrete sempre!

ginger SODA

APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO

ULTIME NOTIZIE

I pacchi viveri americani a Berlino

I comunisti compilano liste nere della popolazione

Coloro che ritirano il dono vengono segnalati come spie degli occidentali - I russi frappongono difficoltà al rifornimento dei generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 luglio.

L'agenzia comunista *A.D.N.* ha diramato nelle prime ore di oggi un lungo elenco di nomi di cittadini della zona orientale che negli scorsi giorni si sono recati nei quartieri occidentali di Berlino per ritirare il pacco di generi alimentari. All'elenco segue un breve commento nel quale si consiglia la popolazione a diffidare dei segnalati, ormai iscritti nelle liste di spionaggio degli occidentali.

Anche il quotidiano *Moerkische Volkstimme* ha pubblicato stamane in prima pagina i nomi e gli indirizzi di tre donne che ieri l'altro si sono recate a ritirare il proprio pacco-dono. La compilazione di queste liste nere però non sembra avere preoccupato gli abitanti della zona orientale se quest'oggi l'affluenza ai posti di distribuzione è stata almeno uguale a quella di ieri.

Stamane la Volkspolizei ha fermato nella Potsdamerplatz una trentina di cittadini che facevano ritorno nella zona orientale con il proprio pacco sotto il braccio. Essi sono stati invitati nello stabilimento dal corpo di guardia ove i loro documenti sono stati accuratamente esaminati e i nomi registrati. Poi sono stati rilasciati con il loro pacco.

Il viaggio del primo autocarro partito da Amburgo con un carico di venti tonnellate di farina americana, diretto a Berlino, è stato oggi seguito dall'appassionato e preoccupato interesse di tutte le autorità occidentali e, presumibilmente, anche di quelle orientali. L'autocarro in oggetto aveva varcato la frontiera occidentale a Helmstedt poco dopo mezzanotte, ma alle 6 del mattino era ancora fermo al posto di controllo sovietico. I giornalisti cominciarono a lanciare i primi dispacci. «Le autorità sovietiche hanno fermato il primo autocarro di farina...»; «... le hanno scaricato...»; «... è ripartito dopo circa sette ore di sosta». Dall'altra parte, naturalmente, era cominciata l'attesa, ma l'autocarro non arrivava mai. Da Helmstedt a Berlino occorrono circa 300 chilometri.

Allora, ad Amburgo, una grande Compagnia americana offriva di mettere a disposizione per il trasporto dei generi alimentari la disponibilità di peso nei propri apparecchi diretti a Berlino. E alle 11 di stamane il primo quadrimotore atterrava a Tempelhof con due tonnellate di farina. Un piccolo «ponte aereo» veniva quindi stabilito e continuerà nei prossimi giorni.

L'autocarro arrivava a destinazione nel tardo pomeriggio, accolto da fanfare e da decine di fotografi, nonchè dalle autorità tedesche e dallo sventolio di bandiere americane e tedesche. E l'autista raccontava che per ben tre volte era stato costretto a scaricare e ricaricare il proprio camion perchè i soldati sovietici avevano voluto controllare il carico e pesarlo. Ha aggiunto che una trentina di grossi camion, carichi di viveri destinati alla popolazione orientale, sono ormai in viaggio.

Grotewohl ha definito la battaglia dei viveri una «miserabile e offensiva azione di propaganda» e ha detto che i fatti che presenta al proprio attivo il Governo comunista da quando è stato inaugurato il «nuovo corso politico, sono ben altrimenti significativi. Egli ha aggiunto che dall'11 giugno ben 18 mila condanne e istruttorie penali sono state riesaminate, con il risultato che 8471 carcerati sono stati rilasciati, mentre 5164 istruttorie sono state sospese relative a reati contro i beni del popolo e ad evasioni fiscali o mancata consegna all'ammasso dei quantitativi di prodotti agricoli stabiliti per legge. Inoltre — ha detto Grotewohl — sono state restituite ai legittimi proprietari 1899 aziende, mentre 3271 sono le richieste di reintegrazione dei propri averi, finora presentate. Infine la polizia comunista ha dimostrato il proprio liberalismo rilasciando oltre 87 mila passaporti interni (un'altra fonte dice invece 130 mila).

Quanto ai provvedimenti di carattere economico, Grotewohl ha detto che lo Stato ha già pagato circa due miliardi di marchi destinati a far diminuire i prezzi, ed aumentare le paghe ed a costruire case per la popolazione, mentre ha rinunciato a incassare 600 milioni di marchi di tasse condonandole ai debitori indigenti. Grotewohl avrebbe insomma dimostrato che la politica di distensione definita di «pacificazione tra il Governo e il popolo», sarebbe in atto, in netto contrasto con quanto invece aveva lasciato capire Walter Ulbricht.

Le voci di distensione sono accolte anche a Bonn, sia pure con cautela, tanto che si afferma essere imminente la risposta di Mosca alla recente nota delle tre Potenze occidentali per una conferenza a quattro, risposta che sarebbe positiva e indicherebbe Berlino quale sede preferenziale per la conferenza.

v.

Il primo autocarro americano carico di farina è arrivato ieri a Berlino (Telefoto)

Rottura in Val d'Aosta fra D.C. e Union Valdôtaine

Ormai insanabile il dissidio - Gli autonomisti uscendosi alle sinistre approvano il ritorno alla proporzionale per le elezioni della Regione

Aosta, 29 luglio.

Stasera, all'Assemblea regionale, la D.C. è stata battuta dai suoi alleati che, nella votazione, unitisi con le sinistre, hanno approvato la «modifica di parere» per il disegno di legge relativo alle elezioni regionali.

Il dissidio tra D.C. e Union Valdôtaine, sorto fin dal tempo delle elezioni politiche, quando l'Union appoggiò il candidato delle sinistre alla Camera, ha avuto così oggi il crisma ufficiale della rottura.

La grossa sorpresa è giunta improvvisamente, quando il consigliere unionista Perron, al termine della discussione sulle dichiarazioni dell'assessore alle finanze ing. Fresia, respinte all'unanimità, ha chiesto che fosse posta in discussione la legge per le prossime elezioni regionali. Adducendo il motivo che tutti i progetti di legge non approvati dal Parlamento sono stati dichiarati decaduti, egli ha proposto che il sistema maggioritario, per cui il Consiglio aveva espresso parere favorevole nella seduta del 30 gennaio scorso, venisse respinto, e che pertanto le elezioni siano tenute con il sistema proporzionale puro, in considerazione della mutata situazione politica nazionale e regionale.

A favore di questa tesi hanno parlato successivamente il consigliere unionista Cuaz, il presidente della Giunta regionale avv. Caveri e il consigliere geometra Nicco, che portava l'adesione della sinistra.

Per la D. C. prendeva la parola il dottor Norat, il quale faceva rilevare «l'incongruenza dell'Union» che nella seduta del gennaio scorso fu la più accanita sostenitrice del sistema maggioritario, tanto che si ricordano scontri violenti tra il presidente Caveri e le sinistre, mentre ora si trova nel assere d'accordo con l'opposizione socialcomunista.

L'assessore prof. Berthet, segretario della D. C., annunciava che, per il suo gruppo, il problema di modificare il precedente progetto non si poneva neppure, essendo già stato votato regolarmente.

Insistendo però il proponente, il Presidente del Consiglio regionale doveva mettere la proposta ai voti. E l'esito è stato: diciassette voti favorevoli, otto contrari e uno astenuto.

Dopo quattro anni di collaborazione nel governo della Regione, l'Union ha dato così alla D. C. uno scacco che non potrà non avere ripercussioni. Una crisi in seno alla Giunta regionale è ritenuta infatti inevitabile a più o meno breve scadenza.

All'inizio della seduta il Consiglio aveva approvato un programma di lavori pubblici per oltre mezzo miliardo, e contributi ai Comuni per 441 milioni di lire.

Denunciata l'infermiera che mutilò una neonata

Rovigo, 29 luglio.

La notizia che per riconoscere una bambina affidata a un brefotrofio la madre le aveva fatto tagliare il mignolo del piede destro, ha sollevato in città i più aspri commenti. La bimba era nata da una giovane meridionale, che per nascondere l'illegittima gravidanza si era stabilita a Rovigo quattro mesi or sono, prendendo alloggio presso una infermiera, tale Maria Bin, di 40 anni, abitante in via Mure Soccorso.

Il parto ebbe luogo l'11 corrente, e il giorno 13 la bimba, denunciata all'anagrafe come figlia di ignoti, venne dalla nonna portata a un brefotrofio di Padova, ove al momento della visita medica, si constatava che alla piccina era stato tagliato il dito mignolo del piede destro.

La questura di Rovigo resa edotta del fatto, identificava nella Maria Bin, infermiera, l'autrice della mutilazione e la deferiva all'autorità giudiziaria per lesioni dolose aggravate.

L'Etna intensifica i boati e il lancio di lava

Catania, 29 luglio.

Si è intensificata oggi l'attività esplosiva dell'Etna ed il lancio di scorie incandescenti dal cratere principale del vulcano. Per tutta la notte e per buona parte della giornata i boati si sono susseguiti sempre più violenti e continui mentre la cenere emessa dal cratere di nord-est ammantava i paesini della zona etnea. Le campagne di Nicolosi sono ricoperte infatti da una coltre di cenere alta due centimetri. Il magma lavico è continuato a salire all'interno del cratere e sembra ormai vicino all'orlo.

Gli esperti dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania già sul posto per rendersi conto della situazione, hanno rinviato di ventiquattro ore il loro ritorno in sede. Stamane la guida Carbonaro ha accompagnato nei pressi del cratere alcuni turisti francesi che si trovavano a Catania e che nell'apprendere la notizia della rinnovata attività del vulcano hanno voluto avventurarsi nella cosiddetta «zona proibita». I turisti che si erano avvicinati a circa trecento metri dal cratere, hanno dovuto abbandonare di corsa la zona.

Gli operai della Borsalino riprendono il lavoro

Alessandria, 29 luglio.

Gli operai della Borsalino di Alessandria riprenderanno domattina alle ore 8 il lavoro. Seguirà alle ore 14,30, pure di domani, un altro convegno alla Camera del Lavoro

LA BATTAGLIA IN COREA ALLE SOGLIE DELLA PACE

I feriti raccontano

«Come c'è stato chi ha versato la prima goccia di sangue, c'è chi versa l'ultima. Doveva toccare a me...» - Incontro con gli ex-nemici sulla linea del fuoco - I preparativi per lo scambio dei prigionieri

(Nostro servizio particolare)
Seul, 29 luglio.

E' di grande interesse conoscere la reazione dei protagonisti della guerra coreana alla notizia della tregua. Intendiamo per protagonisti non i capi militari ed quelli politici e neppure i negoziatori; ma i combattenti, i feriti, i prigionieri, coloro che hanno fatto la guerra senza averla voluta e che hanno pagato di persona con lunghi anni di privazioni, di sacrifici, di rinunzie.

Ai morti toccano, parlano per loro i sopravvissuti, i loro compagni della due parti, coloro che combatterono a fianco a fianco, che li videro cadere, che raccolsero le loro ultime parole, l'ultimo pensiero, la suprema invocazione. Stiamo visitando un ospedale di prima linea della seconda divisione di fanteria nord-americana, dove nelle piccole brandine da campo giacciono i soldati che furono feriti nelle ultime ore della guerra e che ancora non sono stati trasportati negli ospedali più attrezzati della grandi basi militari.

Il triste scrigno

«Di morti e feriti ne sono stati fin quasi agli ultimi minuti del conflitto — ci spiega un maggiore medico. — Era già stato dato l'ordine di cessare il fuoco, in trincea stavano scaricando le armi, e qui giungevano ancora i portaferiti con il triste carico di caduti e di moribondi sulla barella».

Qui ce n'è ancora una decina, e sono tutti americani. Hanno accettato la loro cattiva fortuna con rassegnazione, addirittura con fatalismo.

Stanno trasportando in sala operatoria un giovane soldato, quasi un ragazzo, le cui condizioni sono molto gravi e richiedono un intervento immediato. Ci guarda passando e sorride.

«Mi pare che tutto sia andato sin giusto, dopo tutto. Come c'è stato chi ha versato la prima goccia di sangue c'è chi versa l'ultima. Doveva toccare a me, speriamo che sia veramente l'ultima». E il suo lattino scorrevole porta via il lieve sorriso rassegnato, lo porta di là, oltre la soglia della sala operatoria.

Un altro ferito ci fa segno di avvicinarci al suo lettino. Vuol raccontarci la sua storia, «Sono stato ferito da grosse schegge di shrapnel l'altra notte alle 3,45, quando stava per sorgere il primo sole. Chi lo aspettava più quella granata? La guerra era cessata da quattro ore e un quarto e ogni pericolo ci sembrava detto ora passato».

In realtà a questo solo ospedale mobile da campo sono stati ricoverati 23 uomini seriamente feriti fra le 5 del pomeriggio e mezzanotte, due ore addirittura dopo l'entrata in vigore della tregua. Fra loro c'era un soldato cinese fatto prigioniero nell'ultimo attacco; continuava ad avanzare verso le posizioni americane e aveva già tre pallottole in corpo. Per lui la guerra non poteva finire che sulla trincea nemica. Un altro è un portatore di munizioni sud-coreano, uno delle tante migliaia di ausiliari che hanno rischiato la vita a fianco dei soldati senza avere neppure la soddisfazione di essere arruolati.

Adesso è finita per davvero, dicono, quando usciremo di questo letto ci manderanno a casa. Il nostro dovere lo abbiamo compiuto, ora tocca agli altri mostrare ciò che sanno fare.

Un gruppo di «marines» che fino all'ultimo istante hanno difeso un avamposto a soli 50 metri dalle posizioni cinesi e che sono fuggiti miracolosamente agli effetti di un proiettile scoppiato a pochi metri da loro, sono venuti a far visita a due loro compagni e li incoraggiano con le tipiche espressioni di gergo popolare militare. Ci dicono di essere stati una grande sorpresa quando il fuoco è cessato.

«Appena ci hanno detto che era arrivata l'ora "X", siamo saltati fuori dalla trincea per sgranchirci le gambe: una cosa che non avevamo mai potuto fare. Abbiamo visto che dall'altra parte i cinesi stavano facendo esattamente la stessa cosa. C'era una ragazza fra i soldati e portava la divisa, molto giovane e assai carina. Ci ha rivolto la parola per prima e ci ha salutato allegramente. Volete sapere chi era? La famosa "Dragon lady" la signora del dragone, che per tanto tempo aveva sottoposto proprio noi "marines" a una intensa propaganda fatta a mezzo di una trasmittente radio da campo situata a poca distanza dietro le linee cinesi. Mentre stavamo per concluderci i negoziati a Pan Mun Jom, ora ha continuato a rivolgerci la sua attenzione propagandistica, ma da alcune settimane terminava le sue trasmissioni con un consiglio: "Keep your heads down, boys", tenete giù la testa, non esponetevi, e ci cantava con la sua voce dolce le ultime canzoni americane. Tutto sommato, deve essere una brava ragazza, no?».

Verso il porto di Suchar

Si stanno intensificando da entrambe le parti i preparativi per lo scambio dei prigionieri, che in ogni recinto hanno accolto con manifestazioni di grande tripudio la tanto attesa notizia della riconquistata libertà. Le prime navi stanno avviandosi alle isole che si trovano a sud di Pusan per imbarcare i primi scaglioni di prigionieri cinesi, i quali varcheranno sbarcati direttamente a Inchon, presso Seul, il porto dove il generale Mac Arthur effettuò il famoso sbarco alle spalle dello schieramento comunista, quando già sembrava che gli americani stessero per essere gettati in mare.

Sul fronte grande movimento di pattuglie da entrambe le parti: si frugano i bunker, le casematte, i fortilizi, i camminamenti circostanti sotto il fuoco delle artiglierie per cercare i caduti e dar loro sepoltura. Ve ne sono molti da entrambe le parti e ogni tanto riscuotono un richiamo: è una pattuglia cinese che avverte gli americani di aver rinvenuto uno di loro. Qualche uomo si stacca dal reparto e va a raccogliere i resti del camerata caduto.

Anche a loro bisogna dar pace, bisogna comporli in lunghe file, rendere l'ultimo saluto. E' ad essi soprattutto che si deve se oggi in Corea non si spara più.

p. f.

Dichiarazioni di Magnani dopo i colloqui con Tito

Roma, 29 luglio.

L'on. Valdo Magnani, rientrato in Italia nei giorni scorsi da un viaggio in Jugoslavia, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa affermando innanzi tutto che non vi è stata, come non poteva esservi, alcuna missione da parte sua circa le questioni pendenti tra Italia e Jugoslavia, questioni che vengono trattate, evidentemente, dagli organi governativi e diplomatici dei due Paesi.

«Naturalmente si sente parlare in Jugoslavia anche della questione di Trieste. Secondo le mie personali impressioni il desiderio di risolvere la questione del T.L.T. è sincero, come pure è sincero il desiderio di avere normali rapporti economici e politici con l'Italia. Quanto siamo distanti le posizioni dei due governi è noto.

«Non sembra che la politica di De Gasperi sia capace di avviare a soluzione la questione. E' una politica legata alla concezione esasperata della guerra fredda, una politica che ora non può piegare nè l'America nè tanto meno l'Inghilterra ai desideri dell'Italia nè trovare condiscendente la Jugoslavia.

«Nel quadro di una politica siffatta di distensione — ha concluso l'on. Magnani — potrebbe forse trovarsi, in un certo periodo di tempo, una soluzione. Noi socialisti indipendenti italiani pensiamo, come del resto i socialisti di tutto il mondo, ad un metodo di soluzione che arrivi al plebiscito, cioè all'autodecisione delle popolazioni del T.L.T.».

Il sindaco di Milano truffato per telefono da un imbroglione

Milano, 29 luglio.

Il sindaco di Milano, professor Ferrari, è stato truffato, a mezzo di una telefonata, da un imbroglione che aveva fatto avvalorare una richiesta di sussidio dal generale Mancinelli, comandante del Comiliter. Il 15 luglio scorso, il Sindaco riceveva una telefonata in Comune da un individuo che la polizia sta attivamente ricercando. Costui, qualificandosi per il generale Mancinelli, pregava il prof. Ferrari di favorire con un sussidio un giovane che si sarebbe presentato a suo nome.

Il giorno dopo, infatti, un individuo privo di documenti si presentava al Comune ricevendo metà della somma a lui destinata, riservandosi il funzionario di consegnargli l'altra metà l'indomani, ma il giovane, che diceva di chiamarsi Bruno Bargamini, si fosse presentato con un documento di identificazione. Un certo sospetto, comunque, si insinuava nel funzionario, che ne avvertiva il Sindaco. Il prof. Ferrari telefonava la cosa al generale per chiedere delle delucidazioni, ma quest'ultimo cadeva dalle nuvole.

Il sedicente Bargamini, presentatosi il giorno dopo per ritirare l'altra metà della somma, veniva fermato dalla polizia e identificato per il 26enne Bruno Battoni, da Ferrara. Sottoposto ad interrogatorio, confessava il reato, dichiarando che un complice, attivamente ricercato, aveva sostenuto la parte del generale Mancinelli.

Una nota sovietica sul trattato con l'Austria

Mosca, 29 luglio.

La «Pravda» pubblica stamane il testo di una nota del Governo sovietico, rimessa ieri a nome del Ministero degli Esteri dell'URSS dal signor Puchkin all'ambasciatore d'Austria a Mosca Bischoff, sul trattato di pace austriaco.

La nota sovietica dichiara che se l'Austria ritirerà l'adesione fatta a suo tempo allo «schema abbreviato di trattato», che l'Unione Sovietica respinge, aprirà la via alle riprese di conversazioni quadripartite intese a raggiungere un accordo sulle questioni controverse connesse al trattato stesso.

DOPO UNA LETTERA DI EISENHOWER

Il gen. Neghib disposto a riprendere le trattative

Cairo, 29 luglio.

Il Primo ministro Neghib ha dichiarato questa sera: «Sono pronto ad incontrarmi col sig. Churchill in qualsiasi posto mi egli esprime il desiderio di un incontro del genere, ma a condizione che le nostre conversazioni siano basate sul punto di vista egiziano circa le questioni pendenti fra Egitto ed Inghilterra».

In giornata Neghib aveva ricevuto una lettera di Eisenhower in cui il Presidente americano propone, in cinque punti, un piano per la composizione della vertenza anglo-egiziana sul Canale di Suez.

I 5 punti possono essere così sintetizzati: 1) sgombero delle truppe britanniche dalla Zona del Canale; 2) permanenza, per la durata massima di cinque anni, di 6000 tecnici ed istruttori britannici nella Zona del Canale con l'incarico di avviare il personale egiziano ad un'adeguata autonomia nella manutenzione degli impianti; 3) assistenza degli Stati Uniti all'Egitto sul piano militare ed economico; 4) mantenimento in efficienza della Zona del Canale di Suez. In caso di guerra, o di minaccia di conflitto, Stati Uniti e Paesi alleati vi avrebbero libero accesso e potrebbero usarla ai fini della difesa del mondo libero; 5) deferimento alla Lega Araba della questione relativa alla definizione di uno stato di guerra o della eventuale minaccia di conflitto.

L'organo egiziano si limita successivamente ad informare che il Governo del Cairo ha già risposto ad Eisenhower precisando in quale misura può aderire alle sue proposte.

Il giornale rivela inoltre che domani avrà luogo al Cairo un importante incontro fra un alto ufficiale egiziano e un ufficiale superiore inglese. Oggetto del colloquio sarà la questione del Canale di Suez. Si ritiene che i due ufficiali siano il colonnello Gamal Abdel Nasser, vice-presidente del Consiglio e principale collaboratore di Neghib, e il capo della delegazione britannica, generale sir Brian Robertson, recentemente tornato in Egitto.

Negli ambienti diplomatici si prevede imminente la ripresa delle trattative anglo-egiziane che vennero interrotte nel maggio scorso. Si ritiene altresì che un ruolo importante sarà svolto nel quadro dei negoziati dall'ambasciatore statunitense al Cairo, Jefferson Caffery. Non è escluso che il diplomatico statunitense eserciti una importante funzione mediatrice.

La fuga di tre giovani dal riformatorio di Vicoforte

Vasta battuta per catturare i fuggiaschi - Erano in vacanza per buona condotta

Cuneo, 29 luglio.

Tre giovani del riformatorio di Cairo Montenotte sono fuggiti dalla colonia estiva che sorge accanto al santuario di Vicoforte di Mondovì: la polizia e le stazioni dei carabinieri hanno subito operato una vasta battuta per giungere alla cattura dei fuggiaschi.

Si tratta dei 18enni Giuseppe Serpi di Villamar (Cagliari), Raffaele Frisina di Seminar (Reggio Calabria) e del 19enne Giovanni Grillo da Messina. I tre erano stati internati nel riformatorio di Cairo Montenotte qualche anno fa allorquando erano usciti dal carcere dove avevano scontato pene non gravi per furto. La loro condotta era stata delle migliori e per premio avevano ottenuto di poter passare le ferie presso la colonia estiva di Vicoforte di Mondovì, dove dovevano trascorrere una decina di giorni. Nonostante il trattamento riservato agli internati fosse dei migliori, i tre giovani decidevano di fuggire. Cosa che è stata abbastanza facile: durante la siesta serale riuscivano ad eludere la guardia dei sorveglianti e si mettevano a correre verso la periferia della località. La fuga dei tre ragazzi veniva scoperta poco dopo, in seguito all'appello che viene fatto ogni sera, prima del riposo. I carabinieri, subito avvertiti, si gettavano all'inseguimento dei fuggiaschi. Durante la battuta, pare che alcuni contadini abbiano dichiarato di aver visto i tre giovani, dai connotati corrispondenti a quelli dei Serpi, del Frisina e del Grillo, dirigersi verso la nostra città.

Alpinista svizzero morto precipitando in un vallone

Lugano, 29 luglio.

La montagna ha voluto una nuova vittima. Si tratta dell'alpinista svizzero trentenne Joseph Schisper. Egli era salito in escursione lungo la parete del Pizzo Madone, in Valle di Bedretto, in vicinanza del confine italo-elvetico; sulla via del ritorno, nel tentativo di raggiungere un piccolo spiazzo per cogliere alcune rose delle Alpi, scivolava un appiglio, precipitando nel vuoto per oltre cento metri sino nel vallone sottostante. Quando una squadra di soccorso è giunta sul posto, lo Schisper era ormai deceduto.

E' deceduto a Bologna un bimbo per poliomielite

Bologna, 29 luglio.

Un caso mortale di poliomielite si è verificato nella nostra città. Il bimbo Amleto Cattani, di 6 anni, nonostante le cure dei medici è deceduto sette giorni dopo essere stato colpito da una forma a tipo encefalitico, che era stata ritenuta — più in base all'esame del «liquor», sia in considerazione del fattore epidemico — una forma virale di carattere poliomielitico, ma che rientra (precisano le autorità sanitarie) nei casi della normale morbilità stagionale.

Altri due casi di encefalite mortale riferibile a virus poliomielitico si erano verificati a Bologna in primavera. Ma allora, come oggi, si è sempre trattato di casi sporadici, quali si registrano tutti gli anni. Va anzi rilevato che quest'anno — nonostante l'epidemia diffusa in province confinanti come Ferrara e Modena — i casi di poliomielite nella provincia di Bologna sono inferiori a quelli degli anni passati. La maggior parte degli infermi ricoverati attualmente al Centro antipoliomielitico della Clinica pediatrica Gozzadini — tuttora in numero di 180 — provengono dalle province di Mantova, Perugia, Ferrara, Modena; tre infermi sono giunti da Roma, cinque o sei dalla Riviera adriatica. Si sta notando una leggera flessione nei casi acuti: non pochi dei ricoverati hanno la malattia già in atto da quindici-venti giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

In fin di vita un ciclista travolto da una moto

Un grave incidente stradale è accaduto poco dopo le 22 di ieri in corso Peschiera: una moto si è rovesciata travolgendo un ciclista. Tre persone, di cui una in fin di vita, all'ospedale.

Il motociclista Luigi Gavassa, di 45 anni, domiciliato in via Postumia 44, percorreva, a bordo della sua «Indian 500», corso Peschiera, provenendo da piazza Sabotino e diretto a corso Francia. Sul sellino posteriore era la trentaseienne Rosa Mantello in Quassin.

All'altezza di via Caraglio la moto, nel tentativo di scartare un'automobile, sbandava, si rovesciava e strisciava sul terreno per una cinquantina di metri, travolgendo un ciclista, il quarantaquattrenne Luigi Contini, domiciliato in via Isonzo 42.

La Croce Verde provvedeva a trasportare i feriti al Mauriziano.

Il Contini presentava la frattura della base cranica e lesioni interne per cui i medici lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Il Gavassa, contuso e ferito in quasi tutto il corpo, potrà guarire in 30 giorni e la Mantello, per ferite agli arti, in 10 giorni.

Minacciato l'arresto ai visitatori della «Santa»

A Volvera la clientela della «Santa» Maria Sopegno aumenta. Per essere ricevuti dalla taumaturga rurale i pazienti si sottopongono a lunghe attese, nascondendone l'abitazione fin dalle prime ore della sera. Ne derivano ingorghi di veicoli d'ogni genere (vi sono anche lussuose macchine straniere), con evidente disagio per la popolazione locale.

Allo scopo di rimediare a tale situazione, il sindaco di Volvera si è visto costretto a emanare una ordinanza. Essa dice:

«Visto che l'affluenza di malati presso l'abitazione di Maria Sopegno in via XXIV Maggio 19 turba l'ordine pubblico, in base all'art. 86 del Testo Unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934 n. 383, si ordina a chiunque di non sostare di notte nei luoghi adiacenti alla casa della Sopegno. Il divieto è esteso per qualsiasi sorta di veicoli. Ai contravventori verrà comminata l'ammenda fino a 2000 lire o l'arresto fino a tre mesi».

Processo per bancarotta

Accusato di bancarotta fraudolenta, comparirà fra qualche giorno davanti al nostro Tribunale Carlo Ottone, l'ex-amministratore unico di una industria tipografica di via Arioste 1, dichiarata fallita il 14 settembre del 1951. La tipografia che aveva iniziato l'attività nel 1942, continuò a funzionare sino al 1949, quando un passivo di 13 milioni non poteva essere saldato. Il curatore ha accertato che l'Ottone non tenne i libri in modo regolare e non chiese subito il fallimento aumentando così le proporzioni del dissesto.

Colonia marina. Oggi alle 14,30 giungono a Porta Nuova 200 bambini figli di lavoratori dipendenti da azienda dell'Unione Industriale, che hanno partecipato al secondo turno delle colonie a Bergeggi Vercesi.

Ieri improvvisamente è salita al cielo l'incomparabile anima dell'avvocato

Giulio Rossi

Già direttore della Banca Commerciale di Torino - Reduce della campagna d'Africa

Ne danno costernati il triste annuncio la moglie **Lella Vatti**, il fratello **Cesare** con la moglie **Beatrice Bouvet** e la figlia **Anna**, le sorelle **Amelia** e **Armanda** col marito dott. **Silvio Bartolelli** e figlia **Gianni**, la suocera **Elisa Cerato** ved. **Vatti**, le cognate **Alceste Michelotti** ved. **Rossi**, **Lucia**, **Tina** e **Teresita Vatti** col marito **Alberto Fulano** e le figlie **Giuliana** e **Renza** col marito dott. **Luigi Rossetti** e la figlia **Chicca**. I cugini ed i parenti tutti. La cara salma oggi, giovedì, alle ore 14 sarà benedetta nella sua abitazione in via Bruno Buozzi n. 6, indi sarà trasportata nella sua Oglianico Canavese ove avranno luogo i funerali alle ore 15.

Torino, 30 luglio 1953.

Le famiglie **Bouvet**, **Rossi** e il fraterno amico avv. **Guido Verasne** partecipano al dolore dei suoi cari per la scomparsa dell'avvocato **GIULIO ROSSI**.

Le famiglie **Palmerio**, **Gabetti**, **Gertari**, **Borello** e **Valentinis** prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'avvocato **GIULIO ROSSI**.

Gli amici di Oglianico, **Berazzadi Coha**, rag. **Alessandro Coha**, **Lorenzo Chiodi Cattino**, **Francesco Drovetti**; cav. **Benedetto Drovetti**, **Ludovico Fornaris**, dottor **Michele Rosboch**, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avv. **GIULIO ROSSI**.

Oggi 29 luglio serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi, l'anima eletta di

Domenico Poggia

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Luigina Pistoia**, i figli **Carlo** col marito **Mario Fiandaca**, **Pina** col fidanzato **Alberto Cavagnoli**, **Gianni**, i fratelli **Lucia**, arciprete don **Paolo**, **Giuseppe**, **Emilio**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Milano, venerdì 31 corrente alle ore 13,45, partendo dalla abitazione, e la salma proseguirà per Feltrano, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 17,45. Un particolare ringraziamento al dott. Gianni Motta per le sue amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Milano, 29 luglio 1953.

Pupa e Giorgio Fiastaio angosciati partecipano al dolore di mamma e papà per la morte del loro caro nonno **ENO**.

Milano, 29 luglio 1953.

Santamente come visse è mancato

Vittorio Aghemo

Terziario Francescano

Lo piangono la moglie, i figli **Luigia**, **Francesco**, **Teresa** con i loro familiari, i cognati, nipoti e figliocci **Maria** e **Vittorio**. I funerali stamane 30 corr. alle ore 9 da via Capua 30.

Le famiglie **Luigi**, **Antonia** e **Felice Milano** e **Beccaria** annunciano con dolore la perdita del fraterno amico, grande invalido del lavoro **VITTORIO AGHEMO**.

Crudele destino troncava all'alba di questa mattina la ancora giovane vita della signora

Margherita Boccardo nata Cerutti

di anni 42

Straziati da tanto dolore ne danno partecipazione il marito **Pietro** con i figli **Maurizio**, **Bianca** e **Giancarlo**, i genitori **Domenico** e **Carolina**, i fratelli **Giovanni** con la moglie **Lina Gotti** e bimbo, **Maurizio** con la moglie **Margherita Maimeodo** e bimbo, la sorella **Isabella** col marito **Vassallo Gianni** e bimbo, cognate e cognati, nipoti, zii e zie, cugini e parenti tutti. Le esequie avrà luogo oggi giovedì 30 c. m. alle ore 16,30 a Volpiano, via Roma 2 (partenza treno da Porta Susa ore 14,30). Si ringraziano tutte le persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi è mancata stamane alle ore 1 la signora

Irene Musso ved. Bruno

Ne danno il doloroso annuncio: i nipoti **Cittone**, **Musso**, **Carmagnola**, **Bruno**; la cognata ved. **Musso**; i cugini: **Turello**, **Fantaro**, **Gamacchio**, **Mendino**, **Bonella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 9 partendo da via Secondo Frola 4; la salma sarà trasportata a Vercaria per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Torino, 29 luglio 1953.

Improvvisamente è mancata l'anima cara di

Teresa Actis nata Cinninetto

Ne danno il triste annuncio il marito **Francesco**; la figlia **Margherita** con il marito **Giovanni Bechis** e la nipote **Maria Teresa**; i figli **Domenico**; **Giovanni** con la moglie **Vera Verga** ed i nipotini **Teresa** e **Giuseppe**; il fratello; le sorelle; cognati; nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 30 luglio alle ore 15,30 in Settimo Torinese partendo dall'abitazione di via San Mauro 13.

Settimo Torinese, 29 luglio 1953.

Dopo atroci sofferenze e munita dei Conforti religiosi decedeva

Annunziata Stefanelli ved. Mattiuzzi

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Elda**, **Enzo**, **Elena**, i due fratelli e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti coloro che vollero assistere durante la malattia. Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Lacroix per le premurose e costanti cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Visse da santo e come santo raggiunse in cielo il suo adorato Eugenio

Paolo Cairo

lasciando nello strazio la moglie Lucia, Fierano e parenti tutti. I funerali domani 31 corr. alle ore 9 partendo da via Barletta 5, indi la cara salma proseguirà per Feliasano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Ing. Paolo Baria

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia chi vorrà presenziare alla S. Messa che verrà celebrata il 1° agosto nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 8.30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Campese

la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata venerdì 31 luglio 1953 nella parrocchia Gesù Adolescente, alle ore 8.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Franco Martino

i suoi cari lo ricordano. Messa in suffragio verrà celebrata il 1° agosto 1953 alle ore 7,30 nella chiesa parrocchiale della Madonna delle Grazie (Crocetta).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale annuo 2/30031, Torino. Esso resta dal periodo del numero delle parole (non artificiosamente composte, coi minimi di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **Gran fase, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro **esibizione** della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate al nos. Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere, inviate per Posta e sono respinte se sconosciute o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrocalcolatori Elettroconduttori Picelli Agente Loria Carlina 19. **Telefonare** 88-152. 4671

ABBIAMO vendita commissionaria contratti abitativi e Mont-Piveti », via Carlo Alberto 20. Italcredi: tel. 43-305, 47-432.

ACCIAIO cementazione Sisa G-4 trafilato piccolo diametro 18 kg. 650 reduci migliori offerente. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. 60166

ACCIAIO rapido Sisa Mars 3 trafilato rigato diametro kg. 200 migliori offerente ordini. Scriv. cassetta 2276, SPI, Torino.

ACCIAIO superrapido Sisa 30 trafilato rigato diametro 3 kg. [illegible] migliori offerente. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. 60192

ALLATURA peci, vendita, cambi. Giovenale, 5, Chieri 5. Telefonare 424-041.

ARDICE acciaio speciale minore varie, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 19, Torino. 4666

FRANCOBOLLI per collezione, acquisto: scrivere Marchetti Milano, via Aosta 12.

GIPPONE tre assi verricello, Gippone due assi trasformando trattore agricolo vendiamo. Successori Bolino, Raffaello 3, Telefono 66-508. 2672

INDUSTRIE freddo e canarie: vendesi compressori Dall'Orto 42.000 frigorie: altre Warring 6000; serpentini alluminio, marche alluminio coc. Telefonare 779-616.

LAMIERE per copertura silenzio metrature e ricupero. Ocean-Industria, Rigenerazione, via Parma 1. 3128

LAVORATI cemento, tubi, plastrelle, canali, chiusini. Semplone 132. Telefono 280-272 13027

LIQUIDASI deposito Postiglia Mercurio, Frontirolo, lavanderia, stenderia. C.M.A., Casalbiorzone 9. 60067

MACCHINARIO elettrico, materiale elettrico sollecitudine, Cigna 5, Telef. 37-358.

MONTACARICHI 600 kg., tre formate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefono 779-616. 6434

MOTORI, trasformatori, alternatori diesel, gruppi elettrogeni, elettropali. Lampria. Telefono 393-372. 4302

OCCASIONE, vendo grande quantità. Telefonare 28-870. 54368

SANTAGOSTINO macchine maglieria, bobbina, concessionario Magliolo Padova, via Lagrange 1. 59811

SCINCO assume gestione riscaldamento trasformando a nafta vostri impianti con bruciatori Scoiatti. Montevecchio 30, Torino. Telefono 46-328. 3236

SOGHERINI Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rosero, Cumpana 3. 7135

TORNITURE, polumi ferro, ghisa, acquisto comandi Ferrero, via Catania 13. Telefono 29-283. 4867

TRAPANI elettrici portatili « Rotor », Rendimento, sicurezza, garanzia. FAT. Fiocchi 26. Telefonare 62-304. 6492

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ¼ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 15778

TUTTE le macchine lavorazione legno, presai fabbriche. SILT, via Giacosa 2. Telefonare 682-914. 3081

VENDESI compressore Emmanuel 30 litri gruppomo motore elettrico. Tavano, via Avigliana 45. 49534

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OFFICINA meccanica esegue lavori tranciatura, stampatura, minuteria metalliche, allestimento stampi, lavoro serramenta. Telefonare 353-152. 54167

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 75 p.p.

AFFARISSIMO bar 35.000 giornalieri, 2 milioni 600.000 alloggio. Anglesio, Nizza 9.

ACCONCIATURE per signora cedesi. Geom. Patrizia, corso Vitt. Eman. 22.

AFFARONE cedesi negozio motocoperture, articoli sportivi, vendita riparazioni: via Torino 12, Rivoli(To). 49959

APPITTO redditizio panetteria e bivona esclusività importante ponte Canavese. Scrivere Bivra, Caluso. 4967

ASCERIA nuova, Andrea Doria 5, tratta cessione ribassi, incalzanti affari, attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar ecc. Massima **riserva**, discrezione. Telefonare 44-758. 20311

ALBERGO risicoltore preceilinese, fortissimo lavoro estivo-invernale, compreso mura, terreno, fondi vivi, morti, orge vendure, causa partenza 25.000.000. Scrivere cassetta **[illegible]** SPI, Torino. 1319

ALMA cede bar-torrefazione, qualsiasi zona preferir, Barbaroux 28. 3215

ALMA cede salumeria giornali 500 copie, 5.000.000; altra 4.500.000, Barbaroux 28.

ALMA cede latteria centralissima 60.000 giornaliere, **[illegible]** altra 4.300.000, Barbaroux 28. 3215

ALMA chimico rimuglionare calze, centralissimo, ordini o preventivi. Barbaroux 28.

CAPPE' bar habitueria riservati contanti su richiesta cessia. Scrit. cassetta 1964, SPI, Torino. 3472

CAUSA malattia bioccasi drogheria avviata, attrezzata nuova, Telef. 779-174.

CAUSA salute, vendesi panetteria, distinti Chieri, rivolgersi Bertolotti, Telefonare 84-687. 49524

CAVALLERA, Salusso 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilmente. 11712

CEDESI caffè centrale, piazza grande mercato, alloggio, forte reddito. Telefonare 41-787. 6416

CEDESI salone buona posizione, buon lavoro, buon guadagno. Trattive, 867-194.

CEDESI negozio carni ovine barriera Milano perfetta attrezzatura, Telefonare ore ufficio: 527-466. 59359

CEDESI negozio vasto, arredato moderno, ampia vetrina; via Belfiore 11.

CEDESI oppure prendesi, attrezzatissimo laboratorio fabbricazione pasta alimentaria, ogni genere. [illegible] 41-787. 6424

CEDESI urgentemente panificio, albergo privato, ottima posizione, vasti locali, 2 licenze fabbricazione, vasti locali, 2 licenze vendita, redditi garantiti. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 60013

CEDESI vini, liquori, caffè centrale con alloggio. Telefonare 49-302. 60294

CERCASI socio-accia, piccolo capitale per commercio molto redditizio. Scrivere Pappalardo Teresa, Fermo Posta, Torino.

CESSIONE rilievi negozi, qualunque genere, vendi, licenza primizie autorizzate, Cormero, Sonia Teresa 12. 54887

COSTITUENDA società per Azioni e Responsabilità Limitata Costruzioni Elettriche ed Apparati Torino; prospettive di lavori in Piemonte, Sardegna e Meridione. Interessati Casa del Mezzogiorno, varie possibilità, rimo sori automezzi. Telefonare 51-173. 2139

FABBRICA condensatori elettrici, accetta clientela per motivi famiglia, vendo, scrivere cassetta 201 D, SPI, Milano. 7313

FARMACIE, idrochimiche, alberghi, stabilimenti, turnazione, ordonni, Lattice, Principe Tommaseo 31. 47063

FERRAMENTA centrale cede con reale mare o permuta. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. 49939

GELATERIA, pasticceria, artigianissima, assenza laboratori, cedesi causa partenza. Telefonare 64-598, ore 12-14.

LATTERIA, drogheria, pasta fresca, periferia Torino, Affarone, cedesi causa trasferimento. Telefonare 42-293. 59556

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ittrggio, facilitazioni, Cavaliera, Saluzzo 21. 309

LAVANDERIA attività trentennale, unica Torino, attrezzata macchine a vapore, possibilità grande sviluppo, cedesi. Telefonare 58-255. 6603

MACELLERIA bovina, suina; importante cittadina Canavese, forte lavoro, cedesi occasionalissima 1.700.000. Fama, Tassoni 3. 5452

MERCERIE buona posizione **[illegible]** abitabile, mobili nuovi 1.000.000 contanti, vuoti vivi, rateizzando. Telefonare 687-194.

PANETTERIE, forni elettrici, ottime condizioni pagamento, forte lavoro cedo. Bacchetta, Alberi 20. 4227

PANETTERIE Torino provincia, qualunque qualsiasi, rimettiamo facilmente. Cavaliera, Saluzzo 21. 20063

PASTICCERIA rinomata ottima posizione possibilità grande produzione, guadagno. Telefonare 687-194. 6304

PICCOLO auto-moto centralissimo, bene attrezzato, cede causa impegni estero. Telefonare 26-526. 54371

PINEROLO cede rinomato caffè bottiglieria avviat.ssimo, attrezzatissimo, alloggio, eventualmente gerenza. Martini, Sant'Agostino 4, Torino.

RISTORANTI stabilimento semicentrale 1000-1500 mq. adatto mensa industria. Dentis, Borgola 20. 6261

ACQUISTERei alloggio camera, cucina, libero sbocco, Telefonare 83-545.

ACQUISTERei direttamente da proprietario casa 30-40 camere impiego capitale. Telefono 521-326. 6011

ACQUISTERei privatamente, cum civile, possibilmente signorile, anche semicentrale, massimo cento camere. Dalle ottre posizione centro corrente anno. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 60145

ACQUISTERei se vera occasione, casetta mezza montagna 3-4 camere, giardino, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. 59005

ADUA 11 (Aeronautica), alloggio nuovo libero bagno riscaldo 1.300.000, Rateizzazioni. 49476

AFFARE 6 camere, cucina, orto, 1 milione 800.000, trattabili; Via via Torino 57.

AGENZIA, Massena 81, tel. 46-565, vendiamo alloggi, villette, zone diverse, grazie convenienti, facilitazioni pagamento. 6736

AGENZIA Massena 19, telef. 558-993, vendonsi alloggi signorili, capellona 2.

ALAGGIO vendesi appartamenti signorili due, tre camere servizi, nuova costruzione, 50 m. mare. Romanzi, Pietro Micca 15, Torino. 49658

ALASSIO vende direttamente appartamento mare, tre camere, cucina, servizi, terrazzo, successione, autorizzazione spiaggia. Scrivere cassetta 7136, SPI, Torino.

ALLOGGETTI liberi, camere, cucina, disimpegni, termosifone, vendo 1.500.000-1.700.000, tre camere cucinino 2.400.000. Demeseri, Sacchi 3. 2280

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi abbiamo vendo convenientemente. Visite 17-20, via Don Bosco 63. 6011

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendonsi 400.000 camera. Via Duccaranne 8, 40 dalle 16 e mezzo alle 18 e mezzo.

ALLOGGETTI 2-3 vani, modernissimi, particolarmente adatti impiego capitali, alto reddito, vendonsi. Archiardi, Settembre 58. 5013

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terrazzo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Genola 34. (zona Orbassano). Telef. 551-582.

ALLOGGI nuovi esentasse, due e cinque camere servizi, vendonsi sopraelevazione, corso Vittorio n. 9. Rivolgersi cantiere.

ALLOGGI pronti subito, via Pisa 68, angolo Rattazzi, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì, ottobre 15-17. 5013

ALLOGGI signorilissimi liberi vendonsi Crocetta, zona Francia, Olivero 539-329.

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina terrazzo, giardino. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Monterosa ang. Emanuel, 8. Rita.

ALLOGGI centralissimo ai corso, prossi Emiliorino, 18 locali, 250 mq., ascensore pianoli, adatto anche studio, vendonsi libero subito. Archiardi, Settembre 58. 5013

ALLOGGIO nuovo 4 camere servizi, centrale, vendesi, Madama Cristina n. 11, mq. 140 lire 28.000 mq.; rivolgersi geometra. 47630

ALLOGGIO quinto piano centralissimo libero 3 camere terrazzo accessori, vendo 3.900.000. Telefonare 46-476. 6646

ALLOGGIO tre camere servizi, cum nuova, libero, Lagnaglia, vendesi. Scrivere cassetta 7136, SPI, Torino. 47607

ALLOGGIO 3 camere, servizi, termocentrale, principio Madama Cristina, casa signorile, vendesi libero sbocco. Archiardi, Settembre 58. 5013

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 64533

ANTICIPASI 950.000 ed una quota mensile equivalente affitto diventerete proprietari di un alloggio signorile, Assia 15, cantiere. 6676

ASSUMIAMO rastrando, case in fabbricamento ed in affitto. Amicorismo massima competenza. Telefonare alla Piemontese, 61-729, via Nizza 17. 6681

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3001

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 6424

AVIGLIANA n. 20 vicinissimo piazza Martini, vendonsi alloggi, accuratissimo rifiniti, abitabili subito, due, tre camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno via Pugnolio 31. 5461

BIONISSINA occasione; 200.000 alloggio occupato, angolare, borgo Rosolini 2, piano, tre spaziose camere, servizi. Camera, Santa Teresa 5a. 6656

CARLO Alberto 43, vende alloggi centrali 5 camere, doppi servizi; altre 4 camere servizi, liberi 1.800.000 vere. 6211

CASA centrale Torino, 32 camere, sopraelevabile, oltre locale industriale mq. 50, blocconi direttamente 20.000.000. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. 60011

CASA tipica Rivoli, 6 camere cucina, bagni, cantina, giardino, Borgo Vittoria, Angiolo, Sizza 9. Telefonare 562-835. 6212

CASA nuovissima in Caserso, 5 vani, cantina, rustico isolato, composto magazzino e fienile, adatta soggiorno collina, bellissima posizione, vendo. Rivolgersi Dante Vittorio; Caserso M. (Asti). 7313

CASA panoramica autorizzata 36 camere, terreno bagno, zona Francia; vendo 600.000 camere. Informazioni 3. Massimo 30.

CASALE in ferille, 6 giornata, civile, razionale, completo acque, vendo subito, cuscinetto Don Andrisio, Cocconito di Cocconato. 59670

CASE, case Lotine, campo-verde, (frazionamenti, consolonne), Principe Tommaseo 31. 47065

GAZETTA, Piemontese, 4 **[illegible]** stalle, giardino, 3.000.000. Capriolo, Misericordia 1.

CASTER, corso Vittorio 37, vende alloggi occupati, camera, cucina, cucinino, sala marmo, cesso, ottima costruzione. Visite 17-19. Via Madici 82. 6315

CAUSA acquisto vendesi villetta 3 camere cucina servizi e seminterrato. Terreno mq. 470. Paraggi Moncalieri. Telefonare 360-776, ore ufficio. 49456

CAUSA partenza alloggio 4 camere, servizi, presso Mauriziano, 5.800.000 trattabili, libero subito, termosifone, ascensore, Archiardi, Settembre 58. 5013

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi sbocco, termosifoni, visite 15-17, S. Quintino 41. 3388

COMPERO alloggio signorile centralissimo 5-6 camere, doppi servizi. Telefonare 46 278. 6261

COMPRO attico 1-2 camere zona Parella, Francia, Stadio. Telefono 778-942.

CORSO Vittorio Emanuele 68. Alloggi: il mansardati abbonati, avendonsi dilagiando pagamenti, Polotti, Giolitti 6.

CORSO Vittorio Emanuele 23. Locali adatti uffici, magazzini et negozi abbonati et altri bloccati; vendonsi conveniantissimo dilazionando pagamento, Polotti, Giolitti 6.

COSTRUTTORI, lotti terreno fabbricabili, esenti tassa registro, vendo o permuto con alloggi disponibili. Rag. Giola, 6. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 4421

CRISTOFORO Colombo 24: alloggi signorili, moderni, isolati assolutamente, vendonsi. Telefonare 778-645.

DIRETTAMENTE vendonsi ultimi alloggi 1-2-3 camere servizi, nuova costruzione, via Fortino angolo via Cigna, disponibili subito. Visite 15-18 esercenti, venerdì.

EDOARDIANI alloggetti su corso, 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi sbocco, vendonsi rateando pagamento. Corso Trapani 70, ore 17-19. 6631

EDOARDIANI alloggiamo signorile 4 camere servizi, Paraggi Moncalieri. Referenze. Telefonare 681-974. 49406

AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, bel mese canone 18.000 mensili, Genola, via Boccardo 27, Torino. 60073

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi palazzina zona corso Francia. Telefonare 775-550, ore 13-14. 60085

AFFITTASI, libera, nuovo alloggio signorile, 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, piano primo. Chiamare, Rosa Secondo 74. 59513

AFFITTASI 4 camere servizi, piazza Statuto, ufficio abitazione. Telefonare 44-062.

AGENZIA, Massena 81, tel. 46-565, affittiamo p. Bernini 2 camere tinello bagno 24.000, via Taluggio 3 camere tutti servizi 20.000, altri piccoli, grandi, disponibili.

AGENZIA, Massena 19, telef. 558-993, Lingotto ultimi 14.000-18.000 zone diverse.

AGENZIA, Massena 81, tel. 46-565, affittiamo via Viterbo 162, ultimi alloggi 2 camere, tutti servizi 17.000-18.000; altri diverse zone. 59709

ALLEGRI tre più camere, eventualmente doppi servizi nuovi. Telefonare 61-299.

ALLOGGIO via Cibrario 5° piano, ascensore, termo centrale, 4 camere, cucina, bagno, affittasi L. 30.000, mensili. Telefonare 46-394. 49320

AVETTA affitta 4 camere, 1-2 servizi. Telefonare 527-529. 47053

CAMERA cucina, ingressi affittare quattro non nuova costruzione. Telefonare 527-847. 5747

CERCO due vani anche periferia, massimo 14 mila. Offerte referenze. Tel. 683-634.

CERCO 1-2 camere piancerreno, primo piano, Telefonare ore pasti 361-969.

CERCO 2 camere, cucina, servizi, Statuto, Valdocco, Bernini, massimo 11 piano. Telefonare 771-975. 54354

DOVETE trasferire? Rivolgervi alla sicura Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 291-582, prezzi minimi, massima garanzia. 6687

3 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI grandioso negozio nuovo angolo principale zona Francia. Montecucco 16. 6658

AFFITTASI a industria alimentare mq. 150 telefono, luce forza. Telefonare 20-284.

AFFITTASI magico locale industriale, commerciale, anche divisibile, ingresso indipendente. Telefonare 682-211 dalle 13 alle 16.

AFFITTASI a negozi-laboratorio 4 camere rialzato. Via Cesana 74.

AFFITTASI laboratorio 20 mq. in cortile, corso Francia 446. (Aeronautica).

AFFITTASI magazzino m. 10x3, libero via Nizza n. 29. Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI negozio metro vuoto. Sonzogno, Principessa Clotilde. Tel. 778-534.

AFFITTASI per deposito o commercio mq. 900, adatto, rustici, magazzini, cantinati, carraio proprio, vicinanze Porta Nuova. Telefono 61-174. 59824

AFFITTASI Vaschigliette, forza, scarico acqua Dora, adatto qualunque industria. Telefonare 58-285. 6665

BASSO fabbricato mq. 50, luce, forza, telefono, largo corso Giulio Cesare, affittasi. Tel. 51-113. 59971

CEDESI ufficio completo, modernissimo arredato, indispensabile 8000 mensili. Telefonare 779-230. 54366

CERCASI affittare locale qualsiasi mq. 60-150, ingresso carraio. Telefonare 384-777.

CEDESI affittare locale industriale mq. 300-800. Telefonare 384-777. 59526

CERCHIAMO affittare, eventualmente acquistare locale ottima altezza, mq. 150 circa. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 59560

MEDEI piccoli e grandi con reste, camera cucina attiguoni. Corso Svizzera 43.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A posizione convenientissima, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, vani, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sbocco, esenti imposte. Piazza Chiesoi 10; portineria 16-20.

A Bordonecchia, condominio Regina dei Boschi, vendita appartamenti, due, quattro camere, tutte comodità. Telefonare 230-800, 520-136. 58473

AFFITTASI alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Cocetta. Trattasi direttamente, Telefonare: 25-823. 3088

AFFITTASI villa Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Miraflori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39. 1234

AFFITTASI ultimi alloggi signorili 3 camere servizi, nuova costruzione, zona precollinare Madonna Pilone, affittasi, Martini, Facilitazioni. Telefonare 46-534.

ABITABILE subito vendiamo, piazza Bottolino, corso Francia, Miraflori, alloggi 2 camere, cucina, terrazzo, bagno. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 70 (Crocetta). 3250

A Courmayeur privato vende nuova costruzione 10 letti. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. 49452

ACQUISTERei stabilimento semicentrale 1000-1500 mq. adatto media industria. Dentis, Borgola 20. 6261

ACQUISTERei alloggio camera, cucina, libero sbocco, Lagnaglia, vendesi. Scrivere cassetta 7136, SPI, Torino. 47607

ALLOGGIO 3 camere, servizi, termocentrale, principio Madama Cristina, casa signorile, vendesi libero sbocco. Archiardi, Settembre 58. 5013

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 64533

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio gerimento lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzata rilievi, proprietà, frazionamenti anche anticipando. Geom. Amariolo, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 556

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 64533

ANTICIPASI 950.000 ed una quota mensile equivalente affitto diventerete proprietari di un alloggio signorile, Assia 15, cantiere. 6676

ASSUMIAMO rastrando, case in fabbricamento ed in affitto. Amicorismo massima competenza. Telefonare alla Piemontese, 61-729, via Nizza 17. 6681

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3001

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 6424

AVIGLIANA n. 20 vicinissimo piazza Martini, vendonsi alloggi, accuratissimo rifiniti, abitabili subito, due, tre camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno via Pugnolio 31. 5461

BIONISSINA occasione; 200.000 alloggio occupato, angolare, borgo Rosolini 2, piano, tre spaziose camere, servizi. Camera, Santa Teresa 5a. 6656

CARLO Alberto 43, vende alloggi centrali 5 camere, doppi servizi; altre 4 camere servizi, liberi 1.800.000 vere. 6211

CASA centrale Torino, 32 camere, sopraelevabile, oltre locale industriale mq. 50, blocconi direttamente 20.000.000. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. 60011

CASA tipica Rivoli, 6 camere cucina, bagni, cantina, giardino, Borgo Vittoria, Angiolo, Sizza 9. Telefonare 562-835. 6212

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, signorili, zona Francia. Rivolgersi Piemontese, via Nizza 17. 5681

AFFITTASI alloggi signorili 2-3 camere cucinino, negozi e garages. Rivolgersi corso Ochiazzo 345. 6214

AFFITTASI da private alloggi signorili, panoramici collinari, tram, camere tre, quattro, servizi. Telefonare 45-562. 54458

AFFITTASI 2 camere, cucina, termo, bagno, vicino Madia comunale, 20.000 mensili. Rivolgersi Bonet, Mediterraneo 72

AFFITTASI una, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 5747

AFFITTASI alloggetti c. Regina, Martinetto. Telefonare 290-297. 59079

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi, Paraggi Moncalieri. Referenze. Telefonare 681-974. 49406

AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, nel mese canone 18.000 mensili, Genola, via Boccardo 27, Torino. 60073

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi palazzina zona corso Francia. Telefonare 775-550, ore 13-14. 60085

AFFITTASI, libera, nuovo alloggio signorile, 3 camere, cucina, doppi servizi, piano primo. Chiamare, Rosa Secondo 74. 59513

AFFITTASI 4 camere servizi, piazza Statuto, ufficio abitazione. Telefonare 44-062.

AGENZIA, Massena 81, tel. 46-565, affittiamo p. Bernini 2 camere tinello bagno 24.000, via Taluggio 3 camere tutti servizi 20.000, altri piccoli, grandi, disponibili.

AGENZIA, Massena 19, telef. 558-993, Lingotto ultimi 14.000-18.000 zone diverse.

AGENZIA, Massena 81, tel. 46-565, affittiamo via Viterbo 162, ultimi alloggi 2 camere, tutti servizi 17.000-18.000; altri diverse zone. 59709

ALLEGRI tre più camere, eventualmente doppi servizi nuovi. Telefonare 61-299.

ALLOGGIO via Cibrario 5° piano, ascensore, termo centrale, 4 camere, cucina, bagno, affittasi L. 30.000, mensili. Telefonare 46-394. 49320

AVETTA affitta 4 camere, 1-2 servizi. Telefonare 527-529. 47053

CAMERA cucina, ingressi affittare quattro non nuova costruzione. Telefonare 527-847. 5747

CERCO due vani anche periferia, massimo 14 mila. Offerte referenze. Tel. 683-634.

CERCO 1-2 camere piancerreno, primo piano, Telefonare ore pasti 361-969.

CERCO 2 camere, cucina, servizi, Statuto, Valdocco, Bernini, massimo 11 piano. Telefonare 771-975. 54354

DOVETE trasferire? Rivolgervi alla sicura Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 291-582, prezzi minimi, massima garanzia. 6687

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI grandioso negozio nuovo angolo principale zona Francia. Montecucco 16. 6658

AFFITTASI a industria alimentare mq. 150 telefono, luce forza. Telefonare 20-284.

AFFITTASI magico locale industriale, commerciale, anche divisibile, ingresso indipendente. Telefonare 682-211 dalle 13 alle 16.

AFFITTASI a negozi-laboratorio 4 camere rialzato. Via Cesana 74.

AFFITTASI laboratorio 20 mq. in cortile, corso Francia 446. (Aeronautica).

AFFITTASI magazzino m. 10x3, libero via Nizza n. 29. Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI negozio metro vuoto. Sonzogno, Principessa Clotilde. Tel. 778-534.

AFFITTASI per deposito o commercio mq. 900, adatto, rustici, magazzini, cantinati, carraio proprio, vicinanze Porta Nuova. Telefono 61-174. 59824

AFFITTASI Vaschigliette, forza, scarico acqua Dora, adatto qualunque industria. Telefonare 58-285. 6665

BASSO fabbricato mq. 50, luce, forza, telefono, largo corso Giulio Cesare, affittasi. Tel. 51-113. 59971

CEDESI ufficio completo, modernissimo arredato, indispensabile 8000 mensili. Telefonare 779-230. 54366

CERCASI affittare locale qualsiasi mq. 60-150, ingresso carraio. Telefonare 384-777.

CERCASI affittare locale industriale mq. 300-800. Telefonare 384-777. 59526

CERCHIAMO affittare, eventualmente acquistare locale ottima altezza, mq. 150 circa. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 59560

MEDEI piccoli e grandi con reste, camera cucina attiguoni. Corso Svizzera 43.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ADRIANO, abitabili subito, alloggi piccoli, grandi. Geometra Italia Bella, Cibrario 12. 5004

ADRIANO cascita 5 camere, cucinino, giardino, Borgo Vittoria, Angiolo, Sizza 9. Telefonare 562-835. 6212

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, signorili, zona Francia. Rivolgersi Piemontese, via Nizza 17. 5681

AFFITTASI alloggi signorili 2-3 camere cucinino, negozi e garages. Rivolgersi corso Ochiazzo 345. 6214

AFFITTASI da private alloggi signorili, panoramici collinari, tram, camere tre, quattro, servizi. Telefonare 45-562. 54458

AFFITTASI 2 camere, cucina, termo, bagno, vicino Madia comunale, 20.000 mensili. Rivolgersi Bonet, Mediterraneo 72

AFFITTASI una, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 5747

AFFITTASI alloggetti c. Regina, Martinetto. Telefonare 290-297. 59079

CUE, tre camere cucina, qualunque posto, assolutamente esteri. Telef. 837-342.

PORTA Nuova, affitto due camere servizi liberi, ventunomila mensili, adatto ufficio, dentista. Telefonare 14-17 e 20-21.

PREDOLLINARE ammobiliato frazionamento, 2 camere servizi, [illegible] Tel. 32-355.

SOPPITTA paraggi via Po-Gran Madre [illegible] Telefonare [illegible]

SAN Paolo, alloggi signorili 2-4 camere servizi, affittasi. Telefonare 46-578.

URGONI alloggio 200 mq. piano terreno paraggi Porta Nuova, Porta Susa. Telefonare ore ufficio 521-306. 1518

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Cavoretto, casetta, due camere, servizi. Telefonare 695-911. 59576

ALASSIO affare vendo appartamento 3 camere, cucina, bagno, 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 7006

FINALMARINA: Boccadasse, via Concezione 34, affitta appartamenti diverse capienze, zona, mese agosto. 7257

MERCELLO (Canavese) affittasi villa 7 abitanti due camere, cucina, comodità tre persone. Scrivere Benedetti Marcella.

MERLIATA 2 letti, impiegati o operai, prezzo mite. Telef. 61-499. 59025

OFFRESI persona mobiliata a giovane distinta signora, compagnonevole aiuto governo allogetto centrale. Tel. 54-975, ore 9-10. 54362

OFFRESI mobiliata confortevolissima, volendo due amici, oppure persona sola. Telefonare 526-761. 54366

PERSONA sola, affitta, serio impiegato, ammobiliata, casa nuova, Statuto. Referenze. Scrivere cassetta 3047 SPI, Torino.

SERIETA' cedesi 2 bambini per mese agosto montagna. Telefonare 522-102 dalle 14 alle 15.

STUDENTE cerca ammobiliata della, indipendente, semindipendente, comodità, telefono, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 59576

8 LEZ. TRAD. PRESTAS. L. 80 p.p.

AGOSTO-Settembre, insegnante liceo classici impartisce lezioni latino, italiano, francese, disegno, matematica. Telefonare 44-485. 59779

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratteciclo Joana Teresa. Telefono 535-970. 2855

CERUTTO economia lavoratio, impartisce scrupolosità, convenienza. Telef. 61-954, 12-13,30. 59067

PETTINATRICE, diventerete frequentando 8632 accelerati, massimapiegho, condizioni, agli, manicure. Specialità condizionali arie. Dante Mario, via Pio V 2. Telefonare 667-606. 1743

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI bella centrale spaziosa matrimoniale due letti comodità. Tel. 554-692

AFFITTASI camera centralissima casa nuova, riguardosa, anche pied-à-terre, Telef. 86-545. 59679

AFFITTASI camera con uso cucina; a signorina seria, impiegata. Telef. 281-272.

AFFITTASI graziosa matrimoniale (cucinino) indipendente, terme, bagno, centralissima. Telefonare 557-874. 59569

AFFITTASI mobiliata anche 2 persone, volendo vitto familiare. Cristiani, S. Massimo 3. 54346

AFFITTASI mobiliata due amici. Madama Cristina 34. Informazioni tel. 44-661.

APPITTO bella camera, persona distinta, stabile, Porta Susa. Telefonare 83-288.

CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, altra letto solo, ogni comfort, vicinissimo eccellente pensione Piazza Milano 17.

CERCO camera ammobiliata, signorile, assolutamente indipendente. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino. 59669

DESTINTA famiglia attenzione italiana spagnola matrimoniale, persona sola, massima serietà, 12.000. Telef. 779-000.

ESCETTARI fabbrica privata 15-16enne trasporta merce bicicletta referenze. Presentarsi Magazzini Pagliano, Mazzini 23.

ASSUMO abile commessa 25-30 anni, bella presenza, pratica vendita articoli di abbigliamento. Indispensabile esibire serie referenze. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. 60019

ASSUMONSI volenterosi produttori ambosessi da Compagnia Assicurazioni unico ramo. Presentarsi « Scintilla », Piazza Solferino 17. 49733

CAMPO reparto per impianto ammoniaca cerca importante industria chimica alta Italia. Scrivere cassetta 108 D, SPI, Milano.

CERCASI giovanotti e distinte